Dopo la proposta Massacesi e l'intervento di Giugni

Come sindacalisti e imprenditori affrontano il tema «assenteismo»

Il presidente Intersind: «Insisteremo sul non pagamento del primo giorno di assenza» - I pareri di Callieri (Fiat), di Mandelli (Federmeccanica) e di Mattina (Uil)

ROMA — Il problema dell'assenteismo — che è stato sollevato al tavolo delle trattative contrattuali per i metalmeccanici dal presidente delle aziende pubbliche (Intersind) Massacesi — è stato analizzato ieri dal prof. Gino Giugni con un intervento su «La Stampa». Che ne pensano sindacalisti e imprenditori?

Le aziende hanno indicato più volte (non soltanto in periodo di rinnovo contrattuale) i guasti produttivi ma anche psicologici che nascono dalle assenze anomale. Meno noto è il fatto che la disorganizzazione della produzione può essere determinata anche da un repentino eccesso di presenze: i direttori del personale le definiscono «presenteismo».

Le lavorazioni in grande serie soffrono questi sbalzi in meno o in più. Per esempio, alla Fiat, il «presenteismo» è un fenomeno che si ripete nei giorni di paga (intorno il 15 e il 30 di ogni mese). «Nei giorni di paga — ci ha dichiarato il direttore del personale del settore auto del Gruppo Fiat, Carlo Callieri — c'è dal 5 al 6 per cento di presenze in più (cioè l'assenteismo scende dal 14 all'8-9 per cento). Ciò — ha proseguito Callieri — costringe gli stabilimenti a ribilanciare i programmi produttivi delle linee di montaggio». Sull'altro versante (quello dell'assenteismo) le punte anomale in questo periodo si hanno in prevalenza in concomitanza con gli scioperi indetti dal sindacato per il contratto. All'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco il fenomeno è stato denunciato dallo stesso Massacesi ed i sindacalisti hanno tenuto assemblee di fabbrica sul tema. Alla Fiat è stato reso noto che in due mesi si sono perdute oltre 5 mila vetture per assenteismo anomalo (oltre a quelle non prodotte per gli scioperi contrattuali). Nei giorni precedenti lo sciopero le assenze alla Fiat hanno toccato il 30 per cento rispetto alla media del 14-15 per cento.

La discussione però riguarda specialmente l'assenteismo cosiddetto «normale» che alla Fiat oscilla dal 14 al 15 per cento. E' «normale» oggi ma è anomalo rispetto a qualche anno addietro: nel 1970 alla Fiat si aggirava intorno al 10 per cento. Callieri definisce «ottica fuorviante» l'ipotesi di una «cogestione dell'assenteismo». «Ognuno — afferma — deve svolgere il proprio ruolo: il sindacato deve considerare l'assenteismo come disgregatore del tessuto sociale e combatterlo; i poteri pubblici debbono mettere a disposizione strumenti efficaci e le aziende, infine, debbono assumere le loro responsabilità».

Callieri sottolinea che «il controllo (eseguito dall'Inam) oggi è fatto poco e male: si creino strumenti che consentano di rilevare, accertare, punire, ed il sindacato non ostacoli l'utilizzo di questi strumenti ed eserciti, in positivo, la propria autorità morale».

Il presidente dell'Intersind (e dell'Alfa Romeo) Massacesi ci ha dichiarato: «Insisteremo sulla nostra proposta [di non] retribuire il primo giorno di assenza e devolvere la somma a un fondo di solidarietà che Giugni non condivide. Se il sindacato guardasse di più ai propri interessi e meno alle bandiere considererebbe la proposta con maggior attenzione».

«Non è vero — ha aggiunto Massacesi — che non retribuendo il primo giorno di assenza si spara nel mucchio come dice Giugni. Anche il ticket per le medicine crea questo problema eppure è stato approvato. Oggi il 20-30 per cento dei dipendenti sono assenteisti, cioè vivono sulle spalle degli altri. Il Paese deve prendere coscienza che le grandi aziende, in Italia, sono sull'orlo di una grave crisi di competitività nei confronti dell'estero. Sull'assenteismo, a questo punto, il sindacato ci deve dire delle cose, non soltanto delle parole».

Il presidente degli industriali metalmeccanici privati (Federmeccanica) Walter Mandelli ritiene che la chiave sia «il miglioramento delle relazioni industriali all'interno delle fabbriche». «Se i sindacati sono convinti, come lo sono gli imprenditori, che il nostro Paese ha bisogno di un rapido recupero di produttività, bisogna mettersi insieme per escogitare, con buona volontà, qualcosa di intelligente che eviti l'assenteismo abusivo senza colpire gli ammalati veri».

Il segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Vincenzo Mattina, ha ribadito che il sindacato «non accetterà modifiche» (cioè il non pagamento del primo giorno di assenza). «Se anche per ipotesi ipotizzassimo tutti quanti — ha proseguito — e accettassimo la proposta dell'Intersind, i lavoratori ci caccerebbero e la respingerebbero». Mattina riconosce che «esiste un'area di abuso» ed afferma che «il vero problema non è tornare indietro, ma modificare le condizioni che favoriscono l'abuso». A suo giudizio «è fondamentale il discorso dei medici, perché, se manca questo punto d'appoggio, viene meno anche la possibilità di controllare l'assenteismo».

Sulla ipotesi di «giustificare automaticamente il primo giorno di assenza» (in modo da evitare che il lavoratore ottenga tre giorni di malattia perché un mattino ha dovuto accompagnare il bimbo a scuola) i pareri sono discordi. Mattina ha citato come positivo «l'esempio tedesco». Il direttore del personale dell'auto Fiat, Callieri, ha osservato: «Forse il sistema funziona perché sono tedeschi». Il presidente dell'Intersind, Massacesi, è nettamente contrario: «Così tutti si prenderebbero sette giorni di assenza giustificata l'anno e gli assenteisti continuerebbero per la loro strada abituale». Il presidente della Federmeccanica, Mandelli, crede poco all'efficacia della proposta: «Al massimo — ha detto — potrebbe forse funzionare nelle aziende piccole, dove c'è un rapporto più personalizzato».

Sergio Devecchi

Per sollecitare il governo a risolvere la grave crisi

Le industrie chimiche occupate Proposto uno sciopero generale

Nelle aziende in difficoltà in atto l'autogestione con aumento della produzione - Limitato il lavoro nelle imprese che tirano - Ai vertici della Federazione sindacale (Fulc) si ritiene necessaria un'agitazione nazionale dell'industria e dell'agricoltura (la Uil però è contraria)

ROMA — Da ieri fino a venerdì in tutte le aziende chimiche in crisi i lavoratori attuano l'autogestione degli impianti, mentre negli altri stabilimenti hanno istituito «presidi» simbolici di occupazione. La Federazione unitaria di categoria (Fulc) ha deciso questa forma di lotta, assieme a otto ore di scioperi articolati da effettuarsi in settimana e a una manifestazione conclusiva a Cagliari affinché le trattative per il rinnovo del contratto si concludano «in maniera soddisfacente» prima delle elezioni.

Ma l'attenzione della categoria non è solo rivolta al contratto. Come è stato chiarito ieri in una conferenza stampa, i chimici chiedono una rapida soluzione delle crisi aziendali più acute: in primo luogo Sir-Rumianca (oggi vi sarà un incontro fra banche e governo) e Liquichimica. A questo proposito, il 23 aprile si riunirà il direttivo della Fulc per decidere «ulteriori iniziative». Ai vertici della Federazione è opinione diffusa che sia necessario mettere in atto uno sciopero generale, sia dell'industria sia dell'agricoltura, due categorie che hanno vertenze contrattuali ancora aperte.

«Un momento di lotta generalizzata è maturo — ha dichiarato ieri mattina Danilo Beretta, della Federchimici-Cisl —; è necessaria una risposta collettiva per vincere le resistenze per i rinnovi contrattuali. E' ora di finirla con le docce scozzesi sui negoziati». Anche i segretari della Fulc Vigevani e Militello si sono detti d'accordo: «Questa mattina — ha precisato Militello — i nostri rappresentanti formalizzeranno la richiesta alla Federazione Cgil-Cisl-Uil». Di opinione diversa invece il rappresentante della Uil chimici, Mari.

«Siamo d'accordo sulla settimana di lotta — ha detto Mari — ma abbiamo forti perplessità sull'opportunità di una spallata per risolvere la crisi chimica, perché si tratterebbe di una forzatura politica dalla quale, come Uil, prendiamo le debite distanze. Siamo contrari alle ammucchiate che hanno un senso solo politico, e non contrattuale». Mari si è detto favorevole alle iniziative di lotta già in corso.

«Sul banco degli imputati — ha detto Militello — sono il governo e la dc che rincorrono soluzioni tampone, di chiara natura elettoralistica, per i problemi della chimica ed in particolare di gruppi in crisi, quali la Sir, la Liquigas e Ottana». Domani la Fulc si incontrerà con il ministro dell'Industria, Nicolazzi, per proseguire l'esame della situazione delle aziende in difficoltà.

Oltre al «presidio» simbolico delle direzioni aziendali, le forme di lotta messe in opera prevedono il rientro in fabbrica dei lavoratori in cassa integrazione, e forme di autogestione degli impianti. Ne sono interessati gli stabilimenti di Villa Cidro, Assemini, Porto Torres (tutti in Sardegna), e inoltre Brindisi, Priolo e Porto Marghera. Nelle aziende in crisi l'obiettivo è lo «sciopero alla rovescia», cioè l'aumento della produzione. A Porto Torres, per esempio, ieri sono state prodotte 70 tonnellate di acrilovitrile, invece delle consuete 20. Invece nelle aziende che «tirano» l'obiettivo è inverso.

Così a Ottana sta crescendo la produzione di fibre, mentre nelle imprese del Nord il lavoro assume ritmi più lenti. «Vogliamo che a Ottana si continuino a produrre fibre acriliche — ha dichiarato Militello — per spingere così Marghera a diversificare la propria produzione. La Fulc vuole salvare la Sir e spingere la Montedison a diversificarsi, perché, se invece la Sir muore, la Montedison continuerà a produrre chimica di base».

«Queste forme di lotta — ha concluso Militello — sono proporzionate agli obiettivi e alla drammaticità della situazione. Per questo respingiamo gli interventi del padronato e del governo, che tendono a contestare la legittimità delle nostre decisioni». Militello ha poi reso noto che per la prima volta ci sono notizie di «comitati di lotta antisindacali» nel settore chimico. Per il momento il fenomeno è limitato a due stabilimenti, Ferrandina e Iganto (provincia di Terni), dove sono stati trovati manifestini che polemizzavano con il sindacato «considerandolo controparte».

Marco Tosatti

Concorsi

(Segue dalla 1ª pagina)

Sennonché l'effetto tonificante della rinnovata selezione nel mondo degli atenei non mancherà di protendersi sulla drammatica scadenza del precariato universitario. E non solo per il numero, non valutabile, di contrattisti e di assegnisti che potranno concorrere alle prove e superarle (sarei meno pessimista del prof. Baronei. Ma per la rianimazione dell'intero corpo docente, dopo anni e anni di paralisi alternata a speranze illusorie ed effimere.

Quanto all'inserimento del precariato, occorre un provvedimento legislativo tempestivo, coraggioso e realistico. Il decreto Pedini usava un termine cattivo e perfino grottesco, gli «aggiunti», per nascondere una scelta necessaria. Una fascia di ricercatori si impone nella nuova università, soprattutto se articolata su struttura dipartimentale. Tale fascia non potrà essere permanente (un ruolo) ma dovrà corrispondere piuttosto ad uno status. Non parliamo più di assistenti, ma il limite dei dieci anni, che era riservato agli assistenti di una volta per vincere le prove universitarie, salvo poi gli sbocchi laterali nella scuola secondaria, costituisce un motivo di riflessione e di sereno richiamo per il legislatore di domani. Qualunque ministro della Pubblica Istruzione non potrà dimenticarlo.

Giovanni Spadolini

Sull'opportunità di una protesta nazionale di tutte le categorie

Contrasti nella Cgil-Cisl-Uil

Sartori (Cisl) e Vanni (Uil) hanno respinto la proposta di Garavini (Cgil) di una «azione unificante» a sostegno dei rinnovi contrattuali - Rinviato al 26 aprile il direttivo unitario

ROMA — Sciopero generale o no: ancora una volta la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha discusso con i dirigenti di tutte le categorie l'opportunità di un'«azione unificante» a sostegno dei rinnovi contrattuali. Il dibattito è stato molto vivace. Sono affiorati contrasti notevoli fra le tre Confederazioni, ma anche fra i singoli sindacati di categoria all'interno di ciascuna organizzazione.

Al segretario confederale della Cgil Garavini, che aveva proposto a nome della segreteria un «momento unificante delle lotte in corso» hanno replicato duramente il segretario generale dei braccianti Cisl, Sartori, e i segretari confederali della Uil Vanni e Buttinelli. «Sono decisamente contrario — ha detto Sartori — ad uno sciopero generale o semigenerale, perché non aiuterebbe a sbloccare le vertenze. Sarebbe una ammucchiata inutile fra categorie che hanno diversi tavoli di trattative e diverse peculiarità».

A cosa dovrebbe servire? si è chiesto Vanni, dando alcune interpretazioni. «A chiedere — ha aggiunto — un intervento del governo? A fiaccare le resistenze del padronato? In questo caso dovremmo essere vicini ad una ipotesi di chiusura dei contratti, ma così non è. Dobbiamo invece giocare sui tavoli di trattativa delle singole categorie».

Lama, in questa fase, è sembrato più duro. «Il nodo da sciogliere — ha osservato — resta quello se andare ad un momento unificante di lotta delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali o se andare ad uno sciopero generale di tutta l'industria e dei braccianti, cioè ad un mini sciopero generale». Trentin, segretario confederale della Cgil, ha concentrato l'attenzione solo sull'ipotesi riduttiva, quella cioè dell'astensione dei braccianti e dell'industria insieme.

Fra i dirigenti di categoria le opinioni sono discordanti. In contrapposizione a Sartori, il segretario generale dei braccianti Cgil, Donatella Turura si è pronunciata senz'altro a favore di un'azione unificante e Bertinelli dei braccianti Uil, pur respingendo l'alternativa di uno sciopero generale, si è riservato di valutare l'opportunità di uno sciopero nazionale unitario delle categorie in lotta per i rinnovi contrattuali.

Per gli edili, Giorgi (Cgil) ha insistito sull'esigenza di generalizzare la lotta di tutti i lavoratori dell'industria e dei braccianti, mentre Pagani (Cisl) si è dichiarato più propenso ad azioni «anche a livello nazionale e anche più incalzanti per tentare di sbloccare le vertenze, senza proporre lo sciopero generale».

In serata la segreteria unitaria ha tirato le fila intricate del confronto con le categorie. Ha deciso lo slittamento al 26 aprile del direttivo unitario, già convocato per il 24 aprile rimettendo ad esso ogni deliberazione sulla eventuale azione di sostegno per i rinnovi contrattuali.

Su questo argomento Lama, Macario, Benvenuto e Carniti hanno avuto un incontro riservato con il ministro Scotti il quale ha poi ricevuto il presidente della Confindustria Carli e il presidente della Confagricoltura Serra.

Gian Carlo Fossi

Un «vertice» da Scotti sui contratti

ROMA — Le vertenze contrattuali sono state al centro di una serie di contatti informali che il ministro del Lavoro Scotti ha avuto martedì con i segretari generali della Cgil, Cisl, Uil Lama, Macario e Benvenuto e con il segretario aggiunto Carniti.

Durante queste «riunioni informative», a quanto si è appreso da fonte sindacale, sono stati discussi anche i problemi del pubblico impiego e quelli dell'industria chimica; per questi ultimi, in particolare, si è appreso che il presidente del Consiglio starebbe preparando un apposito incontro con le parti interessate.

Milano: alla Fiera volantino Flm

MILANO — «*I metalmeccanici italiani artefici della produzione qui esposta sono in lotta per il contratto nazionale di lavoro*»: così comincia un volantino che a migliaia di copie è stato distribuito ieri mattina davanti ai cancelli di ingresso della 57ª Fiera internazionale di Milano dai metalmeccanici milanesi.

L'iniziativa è stata della Federazione provinciale dei lavoratori metalmeccanici (Flm) nell'ambito delle azioni sindacali a sostegno della piattaforma contrattuale della categoria.

I viaggi di Negri

(Segue dalla 1ª pagina)

rio per Milano, ma poi rinunciò a rientrare in Italia e si fermò in Francia.

Le ragioni che inducono a pensare che il capitolo «francese» di queste indagini è destinato ad ampliarsi sono diverse. C'è il sospetto che Parigi, dove dal '77 l'Autonomia francese si raccoglie intorno ad almeno tre riviste, sia diventata una specie di crocevia delle varie organizzazioni terroristiche. La Francia, come si sa, è uno dei Paesi più restrittivi in quanto a leggi sull'estradizione.

Anche i terroristi tedeschi del sequestro e dell'uccisione di Hans Martin Schleyer trovarono un rifugio sicuro in Francia per sé e per il loro prigioniero. Secondo altre indiscrezioni, il rapporto compilato dalla Digos di Padova a carico di Antonio Negri conterrebbe anche una serie di nomi di presunte «staffette»: brigatisti che durante il caso Moro avrebbero fatto la spola tra il carcere del popolo e la Francia.

Del resto, già durante i 55 giorni si accennò più volte alla possibilità che uno dei dattilografi delle Br fosse uno abituato a scrivere in francese: strani errori («d'avanti», «l'informazioni»), accenti sbagliati, incertezza nella suddivisione delle sillabe, fecero sì che esperti linguisti parlassero proprio di una «mano francese». A Palazzo di Giustizia ieri si era anche sparsa la voce che Ernesto Viglione avrebbe potuto entrare in contatto col suo «brigatista pentito» proprio attraverso canali francesi. Secondo queste indiscrezione, sia il giornalista di Radio Montecarlo sia Prezza avrebbero fatto ai magistrati il nome di Negri: Viglione avrebbe addirittura parlato del capo di Autonomia col giudice Calogero il 19 gennaio scorso: subito dopo questo colloquio si svolse a Cadenabbia un summit di giudici, al quale partecipò anche Emilio Alessandrini, ucciso dieci giorni dopo da terroristi di «Prima linea».

Nel dossier che i magistrati romani stanno attentamente studiando ci sono anche tutte le registrazioni effettuate dalla Digos durante il caso Moro. Molte delle telefonate che arrivarono in via del Forte Trionfale o agli amici della famiglia Moro partivano da una località vicino a Parigi.

Ma i brigatisti usarono sempre una precauzione, un espediente che potrà essere loro molto utile in sede processuale. La loro voce fu sempre «camuffata» per mezzo di un «distorsore» che poteva essere o un fazzoletto o uno schermo metallico. In pratica tutte le «alte frequenze», cioè le consonanti, risultano tagliate fuori, come cancellate nei nastri a disposizione degli inquirenti. Proprio la pronuncia della consonante è ritenuta «determinante» ai fini del riconoscimento ufficiale delle voci, ed è quindi probabile che le registrazioni, in tribunale, abbiano solo valore di indizi.

Un'ultima indiscrezione tra quelle circolate sul contenuto dei rapporti della Digos di Roma: nella base delle Br di via Gradoli, scoperta il 18 aprile del '78 durante il caso Moro, sarebbero stati trovati alcuni documenti scritti o firmati da Antonio Negri. Si parla di «contratti d'affitto», ma essi non risultano nell'elenco del materiale compilato dalla polizia. Il contratto per l'appartamento di via Gradoli fu invece firmato da Mario Moretti, il br ancora latitante.

Intanto tutti gli atti dell'inchiesta arrivati a Roma da Padova sono stati trasmessi al consigliere istruttore Gallucci dal sostituto procuratore Guido Guasco. Gallucci si occuperà di persona dell'istruttoria a carico di Toni Negri, mentre il giudice Francesco Amato si occuperà delle indagini sugli altri imputati.

s. b.

Paola Negri «E' una vicenda tutta montata»

ROMA — «*All'inizio pareva una perquisizione come tutte le altre. Alla fine, quando avevano fatto anche il verbale, hanno tirato fuori il mandato di cattura. Allora siamo rimasti totalmente choccati*». In un'intervista esclusiva pubblicata dall'«Europeo», Paola Meo Negri, la moglie del leader dell'Autonomia arrestato, ha raccontato la tormentata vicenda politica di suo marito, dalle origini cattoliche, attraverso «Potere operaio», fino a quando è diventato un teorico dell'insurrezione.

Dall'atteggiamento della magistratura e di gran parte della stampa, Paola Negri dice di aver ricavato «*l'impressione della cosa totalmente montata*». Paura? «*Sì, ti fa paura la montatura. Perché da una montatura non ti puoi difendere*».

Mosca tenta il dialogo con Pechino

(Segue dalla 1ª pagina)

esercitate da Mosca per far schierare i partiti europei più vicino alle posizioni sovietiche. Un rappresentante del pcus, venuto a visitarlo, gli disse: «*Voi credete erroneamente che anche di fronte alle sfide e provocazioni più svariate da parte nostra si reagirà sempre in modo razionale e moderato. Badate che pure da noi si può perdere la pazienza e compiere passi bruschi che poi saremmo tutti a pagare. Insomma, i rapporti di forze e l'atteggiamento del nostro Politburo possono anche cambiare in peggio*». Il sovietico si riferiva alla sfida di Carter, al tentativo di accerchiare l'Urss, ma anzitutto alle riserve critiche degli eurocomunisti nei confronti della politica del Cremlino. Premeva fortemente per aventare ogni tentazione eurocomunista di assumere una posizione intermedia nel conflitto con la Cina. Con molta più insistenza si è cercato di unificare le posizioni dei governi alleati.

Ora si sa con certezza che al Cremlino non si aspettavano che la Cina potesse reagire con un intervento militare alla provocazione lanciatale nella Cambogia. Trovatisi di sorpresa di fronte all'attacco cinese, i dirigenti sovietici hanno scartato subito una rappresaglia diretta lungo le frontiere siberiane: sarebbe stato l'inizio di una guerra senza fine prevedibile. Si è optato però per un impegno di tutti i Paesi dell'area sovietica sul fronte vietnamita. Infatti risulta che corpi di volontari da inviare nell'Indocina si stavano organizzando ed addestrando in tutti gli eserciti del Patto di Varsavia, esclusa la Romania. Il ritiro dei cinesi, annunciato sin dall'inizio, però forse messo precipitosamente in atto anche per evitare questa pericolosissima trappola congegnata dai russi, ha fatto rientrare «l'operazione volontari». Non è rientrata con ciò anche la «questione Cina».

Si hanno informazioni sulle difficoltà incontrate dagli ufficiali, incaricati di preparare i corpi di spedizione per l'Indocina, nello spiegare politicamente e ideologicamente ai giovani militari i motivi del conflitto con il più popoloso Paese socialista. Era stata messa in piedi alla buona una teoria secondo cui la base della società cinese sarebbe rimasta socialista, ma i dirigenti avrebbero deviato dalla giusta strada rivoluzionaria. La teoria si era rivelata subito insufficiente in quanto i volontari erano predestinati a sparare nel Vietnam contro la «base», cioè i semplici soldati cinesi e non contro i dirigenti. Un nonsenso, caratteristico per tutte le guerre, che acquista un valore peculiare e quasi trascendentale in una società ossessionata di ideologia. Infatti, sono subito scattate discussioni ideologiche sulla qualifica marxista da attribuire alla società ed allo Stato cinesi, necessaria per spiegare le ragioni ed i moventi di un conflitto armato.

Le interpretazioni date dai vari partiti non avevano lo scopo di rompere l'unità e incrinare i rapporti fra i partiti e i Paesi socialisti con l'Unione Sovietica. Conclusione: la lotta decisiva e senza compromessi contro la teoria e la prassi di Pechino fanno parte inscindibile della lotta contro l'imperialismo ed il capitalismo.

La Cina, e non soltanto i suoi dirigenti, diventa così un Paese capitalista. La macchinosa elaborazione di Ponomariov servirà da sfondo per l'ulteriore «*monolitizzazione*» del blocco orientale, almeno per fugare in anticipo le eventuali tentazioni di apertura verso la Cina. La Cina sta diventando un elemento, se non di polarizzazione, comunque di diversificazione nel mondo comunista. Mosca non può accettarla come una variante e un'alternativa del socialismo senza perdere la propria posizione egemonica o carismatica che sia. Perciò era necessario schierare marxisticamente la Cina dall'altra parte della barricata, fra i «*nemici di classe*».

Come spiegazione delle cause per cui scoppiano le guerre inter-comuniste, le tesi del teorico cremliniano non scoprono granché di nuovo: rimangono alla formula canonica secondo cui è sempre il capitalismo a scatenare le guerre (ragion per cui nel sillogismo di Ponomariov la Cina non poteva che diventare capitalista). Quanto potrà reggere una simile formula lo si è visto nella tribuna degli ospiti d'onore del recente congresso del pci, dove in prima fila il sovietico Pelsce ha dovuto sedersi accanto all'ambasciatore cinese, collocato lì certamente non in omaggio alla conversione del suo Paese al capitalismo.

Il Cremlino, richiamandosi all'ideologia, ha cercato di far coincidere il conflitto contro Pechino con la lotta del movimento comunista contro Washington. Ma la formula si è rivelata poco funzionante. I partiti «*diversificati*», il pci tra i primi, già stanno cercando la loro via della seta che li porterà verso Pechino. Al di là degli schemi dogmatici tracciati da Ponomariov, risulta che pure a Mosca sta sorgendo, fra gli stessi consiglieri di Breznev (Aleksandrov), un quesito pragmatico: anche se «capitalista» la Cina pure esiste e con un Paese tanto determinante per le sorti del mondo prima o poi si dovrà pur trattare, se non per altro, per non venir meno alla coesistenza. Ma trattare come e quando? Aspettando e stimolando il crollo dell'attuale gruppo dirigente o usando Washington come intermediario. Così si arriva alla nota di Gromyko, contrastante alle impostazioni di Ponomariov: il pragmatismo diplomatico ed il rigore ideologico costituiscono una dualità immanente a tutta la politica sovietica e spesso solo apparentemente contraddittoria.

Frane Barbieri

La rubrica «Figure e fatti» di Giovanni Arpino è a pagina 14.

Oggi incontro decisivo

Domani fermi tre milioni di statali?

ROMA — L'incontro governo-sindacati per il pubblico impiego è stato rinviato da ieri ad oggi, ma non è ancora escluso che possa essere rinviato «in extremis» lo sciopero di quasi tre milioni di lavoratori del settore indetto per domani in tutta Italia. «*Se nell'incontro* — ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Giovannini — *emergessero fatti nuovi, convocheremo subito le categorie per verificare la possibilità di revocare lo sciopero*».

Se lo sciopero di domani non potrà essere revocato, i pubblici dipendenti dovrebbero partecipare in massa all'iniziativa delle confederazioni, bloccando l'intero settore ad eccezione dei trasporti ferroviari e aerei. La segreteria unitaria ha deciso di limitare a due ore di assemblee l'adesione dei vigili del fuoco addetti ai servizi di vigilanza.

Per l'intera giornata di venerdì 20 aprile sospenderebbero il lavoro gli statali (ministeri e uffici periferici), i dipendenti dei Monopoli di Stato, dell'Anas, degli enti di ricerca, i parastatali, il personale docente e non docente della scuola e dell'università.

Sarebbe indiziato per associazione sovversiva

Un altro autonomo sotto accusa (è dell'ambiente universitario)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Un altro personaggio alquanto misterioso, nell'inchiesta padovana sui leaders di Autonomia: c'è un imputato in più, iscritto nell'istruttoria condotta da Pietro Calogero e passata all'ufficio istruzione. Ma tutto, in questi momenti che precedono la ripresa dell'indagine, resta abbastanza indefinito: nessuno sa dire quale ruolo, quale importanza abbia attribuito a quest'uomo il magistrato inquirente, che ha firmato una comunicazione giudiziaria a suo carico.

Secondo informazioni raccolte in giro, naturalmente senza conferme ufficiali, il nuovo imputato è un padovano e si chiama Alberto Rizzati (o Pizzati): tra il '72 e il '73 faceva parte dell'ambiente universitario; qualcuno aggiunge che è stato dentro l'area di Potere operaio o ha seguito le evoluzioni del movimento.

«*Insomma* — concludono — *è un autonomo*». Ma il profilo di questo personaggio non è chiaro, né si può sapere come egli sia finito coinvolto nella parte d'inchiesta che «rimane» a Padova e riguarda le accuse di associazione sovversiva. In mancanza di concretezza, lievitano le congetture sull'undicesimo imputato della lista padovana.

Certo, gli ambienti del palazzo di giustizia padovano dove si sta facendo un bilancio della prima fase dell'inchiesta sugli esponenti di Autonomia sembrano diventati piccole «roccheforti» immerse nel silenzio. Qualche vaga parola si può cogliere nei corridoi, o su per le scale. Ad esempio, un magistrato al quale abbiamo chiesto se confermasse l'esistenza di una «spia» che avrebbe messo in allarme Toni Negri da questo palazzo di giustizia, ci ha risposto: «*Non credo*». Poi ha raggiunto svelto il suo studio.

Di ufficiale, finora, c'è soltanto una decisione su una questione procedurale. Dopo la riunione che avevamo annunciato l'altro ieri, i tre magistrati dell'ufficio istruzione si sono trovati d'accordo per una conduzione sostanzialmente «collegiale» dell'istruttoria: titolare dell'inchiesta è il giudice istruttore capo Giovanni Palombarini, che delegherà alcuni atti agli altri due, Luigi Nunziante e Mario Fabiani.

Probabilmente, occorreranno alcuni giorni per l'esame, da parte dei tre giudici, delle carte messe insieme da Pietro Calogero. Poi dovrebbe cominciare il secondo «giro» di interrogatori per i componenti il gruppo degli imputati coinvolti nella parte d'inchiesta rimasta a Padova.

Intanto, il collegio di difesa passa al contrattacco, dopo le notizie apparse in questi giorni. Ieri mattina, in un'aula della facoltà di Scienze Politiche, l'avv. Giuseppe Di Lorenzo e rappresentanti del «Comitato 7 aprile contro la repressione» hanno tenuto un'altra conferenza-stampa. «*A tutt'oggi* — dice Di Lorenzo — *i difensori non conoscono il contenuto delle decisioni comunicate da Calogero martedì scorso*».

Il legale si riferisce, evidentemente, alla dichiarazione del sostituto procuratore padovano sulla sorte dell'inchiesta sui leaders di Autonomia: la divisione dell'istruttoria in due tronconi, l'uno trasferito alla magistratura romana con i dodici accusati di partecipazione a banda armata e l'altro trattenuto al palazzo di giustizia di Padova.

«*Si ordina lo stralcio di dodici posizioni* — osserva l'avv. Di Lorenzo — *poi si formalizza l'istruttoria. Nel momento in cui si propone l'istanza di formalizzazione, il pubblico ministero deve decidere soltanto su questo punto e limitarsi agli atti urgenti. A nostro avviso, lo stralcio è illegittimo: Calogero doveva trasmettere tutti gli atti al giudice istruttore*».

Sollevare la questione, aggiunge il legale, può comportare tempi morti nell'inchiesta. «*Per decidere dobbiamo parlare con i nostri assistiti, che devono dire se sono disposti a correre il rischio di un protrarsi della carcerazione preventiva. Ma con loro non possiamo parlare, perché sono in isolamento. Si tratta di imputati che vogliono farsi difendere*».

La difesa attacca poi quanto viene da Roma su questa inchiesta. «*Continua* — dice Di Lorenzo — *uno stillicidio di notizie più o meno tendenziose, provenienti dalla capitale, su presunte prove e cose del genere: noi protestiamo duramente*». Il legale parla di «campagna diffamatoria» fatta di voci, di «non so».

L'avv. Di Lorenzo replica, tra l'altro, a proposito della notizia secondo la quale Toni Negri nascose il suo archivio in casa di un conoscente. «*Quell'archivio* — dice il legale — *Negri lo teneva dapprima nell'università; lo aveva trasferito nell'abitazione di un amico soltanto perché ingombrava. E alcuni giorni prima di essere arrestato spedì una lettera alla Procura, con cui chiedeva che gli venisse restituito. Sarebbe questa la fantomatica prova di appartenenza alle Brigate rosse?*».

Giuliano Marchesini

NOVITÀ BOMPIANI

Anaïs Nin
UNA SPIA NELLA CASA DELL'AMORE
Un romanzo strano, inquieto ed elegante che prelude nei contenuti alla grande sfida della donna di oggi
pp. 180 L. 5.000

Colleen McCullough
TIM
Un amore insolito, innocente, sconveniente. Un nuovo romanzo dell'autrice di *Uccelli di rovo*.
pp. 286 L. 6.500

Joan Didion
DIGLIELO DA PARTE MIA
Una scrittura precisa e raffinata, una estrema sapienza psicologica nella ricostruzione dell'identità di una inquieta borghese californiana.
pp. 272 L. 5.000

Nancy Ruspoli
I SOGNI DI FRANCESCO
"... un'adesione naturale e spontanea alla visione freudiana del mondo" (Alberto Moravia)
pp. 128 L. 4.500

Veljko Miciunovjch
DIARIO DAL CREMLINO
"Non sono molte le testimonianze dirette, sincere ed obiettive, su quel che succede ai vertici del potere nell'Unione Sovietica. Una delle più significative è quella di Veljko Miciunovich..." (Leo Valiani)
pp. 512 L. 8.500

Giordano Bruno Guerri
GALEAZZO CIANO
Il ritratto di un complesso personaggio, visto nelle manifestazioni pubbliche e nella vita privata, che è anche uno spaccato del regime fascista ai vertici del potere e una ricostruzione organica della politica estera italiana fra le due guerre.
pp. 720 L. 12.500

Cesare Zavattini
NEOREALISMO ECC.
pp. 426 L. 8.000
BASTA COI SOGGETTI!
pp. 338 L. 8.000
DIARIO CINE MATOGRAFICO
pp. 450 L. 8.000
"Tre foltissimi volumi... appunti, idee, progetti, interventi e dibattiti, il tanto, il tantissimo che Zavattini ha dedicato alla Musa dello schermo bianco" (Enzo Siciliano)

SUCCESSI BOMPIANI

Marilyn French
DONNE
"Ho scritto questo libro perché fosse un monumento alle donne, a tutte le donne che ho conosciuto. Volevo così celebrare la loro grandezza e piangere la loro sofferenza."
pp. 542 L. 8.000

Robert S. Elegant
DINASTIA
La densa, complessa e appassionante saga di una potente famiglia euroasiatica sullo sfondo di una Cina sconvolta dalle lotte che preludono alla grande rivoluzione maoista.
pp. 704 L. 8.500

IL RUOLO DEI PARTITI IN ITALIA

Se non è possibile la lotta di classe

Interclassismo o lotta di classe? Solidarietà e consociazione delle diverse classi al fine di attuare il «bene comune» della società, o contesa aspra per la conquista dell'egemonia da parte delle classi subalterne nei confronti della classe dominante? Le contrastanti opinioni fra queste due alternative, poste in astratto come grandi questioni di principio, possono offrire lo spunto per discussioni interminabili, che difficilmente approdano a qualcosa di valido. Perché esse abbiano un senso è necessario collocarle sullo sfondo della realtà concreta di una determinata società e un momento dato della sua storia.

Per delimitare il campo delle considerazioni che ci apprestiamo a fare a questo proposito per il nostro Paese, è bene innanzitutto precisare che il concetto di lotta di classe cui intendiamo riferirci è quello proprio della teoria classica marxiana. Il modello storico cui Marx si ispirò per formulare questa teoria fu quello del conflitto fra l'aristocrazia feudale e la borghesia capitalistica, partendo dal quale egli prefigurò gli esiti di un nuovo tipo di conflitto, già iniziato, fra la stessa borghesia e la nascente classe operaia proletaria, portatrice del progetto di una società socialista senza classi e senza Stato.

Si può ovviamente discutere se una società possa esistere in tale forma, o se sia solo il frutto di un'utopia, ma non è questo ora il nostro problema, soprattutto se si pensa alla società italiana in cui viviamo. Di questa società si è detto acutamente che: «...*noi stiamo transitando dal passato al futuro del capitalismo industriale senza averne vissuto il presente*» (Giuliano Amato). E questo è ciò che accade infatti alle società dualistiche come la nostra, nella quale una vera e propria battaglia fra il modo di produzione parafeudale e quello industriale democratico moderno non è stata mai combattuta dalle rispettive classi egemoni, e non è stata quindi mai vinta dalla società democratica su quella feudale.

Ciò è accaduto in Italia per il fatto che la nascita della società industriale è stata tardiva, alimentata per lo più dalle sovvenzioni dello Stato, e non si è prodotta se non in parte per forza autonoma, lottando contro lo Stato dominato dalle aristocrazie di sangue, come accadde nell'Europa più avanzata, là dove la borghesia moderna si è formata all'origine, si è data una solida configurazione di classe e un'altrettanto solida coscienza di classe.

Se questo è avvenuto a livello delle classi, il fenomeno in realtà costituisce un episodio entro un quadro più vasto, che interessa l'intera formazione storico-sociale italiana. La debolezza e la scadente caratterizzazione della classe che dovrebbe dirsi egemone, ma non lo è, e cioè della borghesia, è il segno di una debolezza intrinseca dell'intero modo di produzione industriale democratico moderno.

Questo naturalmente ha profondi riflessi sulla lotta delle classi, intesa quale elemento di trasformazione sociale, e che è propria di quelle società democratiche che sono animate da un intenso incremento della produttività del lavoro. In un conflitto fra forze sociali, la consistenza e la [illegible] fisionomia culturale e politica dei gruppi sociali antagonisti sono una precondizione indispensabile della genuinità del conflitto e della sua creatività. Lo scontro avviene allora sulla base di idee e di programmi precisi e pertinenti, legati sì al senso di autoidentità di classe, ma che riguardano le sorti dell'intera formazione sociale e non solo settori particolari di essa.

Ma se una di tali forze, potenzialmente antagonistiche, appare invece inconsistente, elusiva, incerta di sé, e ripiegata sopra la cura degli interessi privati e familistici e di piccolo gruppo, in una situazione internazionalmente bloccata, nella quale sviluppi rivoluzionari sono impossibili, e un ricambio di classe non si può avere come si ebbe in Europa nel passato, allora, paradossalmente, questa intrinseca debolezza di una classe finisce col contaminare la classe antagonista.

Questo processo appare in tutta evidenza in Italia dove una «borghesia moderna», estremamente debole, non ha saputo crearsi, per questo fatto stesso, una forza politica propria che genuinamente la rappresenti. Di contro a un'organizzazione politica della classe operaia che è invece nettamente configurata, noi vediamo infatti esistere un coacervo di piccole formazioni, dalle minime basi sociali locali e dagli incerti caratteri — con la rara eccezione del partito repubblicano — e una grande aggregazione di potere, quella democristiana, costituita dalla combinazione di una miriade di interessi particolari che si appoggiano fra di loro in una forma di laboriosa complicità competitiva.

Accade così che lo scontro fra le due grandi forze politiche che dominano il campo, quella democristiana e quella comunista, invece di dispiegarsi secondo vaste linee ideali e programmatiche, tenda a degenerare in una gara di pratiche clientelari per la conquista del consenso di una serie di gruppi sociali, catturabili solo mediante la concessione di benefici materiali. Così il morbo che affligge l'una parte minaccia di propagarsi all'altra, quando essa scenda sullo stesso terreno di lotta, soprattutto quando questo riguardi gli enti locali. Il confronto di classe allora si sgretola in una conflittualità disarticolata, sterile, paralizzante, fino al punto da indurre una condizione di marasma generale, nel quale finisce col fiorire la violenza allo stato puro, come sostituto apparente di una lotta di classe impossibile.

Qual è il risultato di queste considerazioni così poco liete? La rinuncia ad agire che deriva dalla disperazione? No. Ma un'indicazione operativa forse. Se la nostra società civile in certi suoi settori sociali, che dovrebbero essere quelli della borghesia moderna, per ragioni storiche complesse e comuni a diversi popoli, che ne soffrono come il nostro, non riesce a esprimere a livello di classe una sua rappresentanza politica ben delineata, attraverso un processo spontaneo, questa funzione, lasciata scoperta, va almeno temporaneamente fatta propria da forze politiche che riempiano questo vuoto.

Se un partito in senso storico non è solo l'espressione passiva di una certa realtà sociale, ma anche azione su di essa per modificarla in meglio, il momento pedagogico diventa storicamente fondamentale e prevalente su quello della mera conquista e conservazione del potere. E' stata a suo tempo e lo è tuttora fondamentale l'azione di formazione culturale esercitata dai movimenti socialisti nella creazione di una moderna coscienza operaia di classe. E' stato possibile a Giolitti dare un volto politico moderno e decoroso a una realtà di classe esigua e labile come lo fu la borghesia del suo tempo, la sola forse che abbiamo avuto.

E' forse impossibile pensare a un'azione politico culturale che stimoli un processo di corresponsabilizzazione sociale di almeno una parte della base composita, eterogenea e disgregata della democrazia cristiana, un'azione che si eserciti soprattutto attraverso l'esempio di una condotta esemplare del partito in rapporto all'esigenza urgente di comprendere e risolvere i fondamentali problemi della società civile e dello Stato? Questo potrebbe restituire una grande dignità e una grande forza creativa, a un conflitto democratico di classe che avesse dei protagonisti politici e sociali all'altezza del momento. Se ciò fu possibile in passato, forse non si tratta oggi solo di un sogno.

Carlo Tullio Altan

È ATLANTA LA NUOVA CAPITALE DELL'ECONOMIA AMERICANA

Il 2000 s'affaccia dal profondo Sud

Fino a 15 anni fa sinonimo di arretratezza, la Georgia vanta oggi uno dei più alti indici di sviluppo - Gli «scompensi della crescita» colpiscono i ghetti negri, ma qui, al contrario di quanto avviene in Alabama, si accelera anche la lotta a povertà e ignoranza - Il sindaco e il governatore: «E' una rivoluzione industriale e culturale» - «Meglio del favoloso Nord»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATLANTA — «Ricordo il discorso di un nostro concittadino. Parlava di grandi cambiamenti nella Georgia, di un rinascimento del profondo Sud, di una nuova volontà dei singoli, non potenti, non ricchi, di plasmare un futuro migliore... Diceva che Dio non ha posto limiti a ciò che i georgiani possono fare... Era il '72, e molta gente reagiva con scetticismo. Ma oggi la Georgia non è più uno Stato americano di serie B, è in perfetta media nazionale, e presto Atlanta diventerà il crocevia del mondo... Quel nostro concittadino, incidentalmente, è Jimmy Carter, il presidente».

Talvolta Maynard Jackson, il sindaco di Atlanta, si abbandona al sentimentalismo, discutendo della Georgia. Negro, con una bella moglie, rieletto in carica a stragrande maggioranza, attivo nei diritti civili dai tempi di Martin Luther King e Andrew Young, ne è uno degli uomini più rappresentativi. «Una volta la Georgia era la scorciatoia per il sole della Florida, al massimo un centro di folclore, dice. Adesso, è la nuova frontiera dell'economia e della tecnologia americane. Chi non la conosce non sa che cosa sarà il nostro Paese domani».

I fatti confortano questa descrizione. Prima celebre per le sue pesche e le sue noccioline, la sua segregazione razziale e la sua bigotteria religiosa, Via col vento *e il* Masters tournament *di golf, la Georgia vanta adesso uno dei più alti tassi di sviluppo degli Stati Uniti, la vita culturale più intensa, e le più importanti scoperte scientifiche. Atlanta ha il secondo aeroporto del mondo, è considerata la capitale del Sud-Est e aspira al monopolio dei congressi e dei commerci.* «Il miracolo americano, *conclude Maynard Jackson,* siamo noi».

Il frenetico attivismo di George Busbee, il governatore, riassume il nuovo spirito della Georgia. Busbee fa la spola tra New York e Los Angeles, Bruxelles e Tokyo a caccia di contratti. Per due anni consecutivi ha chiuso in attivo il bilancio dello Stato. Sotto di lui, Atlanta s'è trasformata anche architettonicamente, «aprendo una finestra sul Duemila». *Dove c'erano gli slums sorgono quartieri modello, e i negri, che costituiscono il 60 per cento della popolazione, si mescolano liberamente ai bianchi.*

Attenti alle rane

Sulle strade svizzere un cartello mette in guardia gli automobilisti a non schiacciare rane e rospi, che nella stagione degli amori vanno da uno stagno all'altro attraverso la strada (Tel.)

Jackson e Busbee snocciolano statistiche come litanie di un rosario: Atlanta ospita 119 banche, 2500 industrie manifatturiere, 60 ospedali con 12 mila posti letto, 30 stazioni radiotelevisive, 10 quotidiani, 30 università compreso il famoso Institute of Technology. Vi sono rappresentate quasi 440 delle 500 massime aziende americane dell'autorevole rivista Fortune e il sistema telefonico è il più avanzato del mondo. Per una città con 550 mila abitanti è un primato assoluto, tanto più lodevole, asseriscono il sindaco e il governatore, quanto più è rimasta a misura d'uomo».

La Georgia e Atlanta hanno conosciuto il loro momento di fulgore il febbraio scorso con la visita del vicepremier cinese Teng Hsiao-ping. Per l'ospite, lo Stato e la città hanno accantonato la loro xenofobia e il loro conservatorismo. Essi sono la patria della «Coca Cola», la prima bevanda occidentale di massa importata in Cina, e della Lockheed, l'industria aeronautica degli scandali. La General Motors e la Ford vi hanno alcuni tra i loro principali impianti, e i magnati dell'auto sono accorsi da Detroit per accompagnarvi il visitatore in ispezione.

Come promesso da Jackson, il «boom georgiano» *è un fenomeno recente. Ancora quindici anni fa, lo Stato pareva fermo agli ambienti e agli umori dei romanzi di Faulkner. Atlanta perdeva mensilmente abitanti all'immigrazione a Nord. La mistica dei Kennedy ha spezzato il cerchio di pregiudizi e ingiustizie. Agli occhi della favolosa New York, Georgia era sinonimo di grettezza e arretratezza. Non fosse stato per l'incantevole città costiera di Savannah, Washington l'avrebbe dimenticata, come accadeva a Dio».*

Dietro la nuova fioritura, si nascondono fattori diversi. Non poca rilevanza hanno il clima propizio e le difese ecologiche, così contrastanti con le severità del tempo nel Centro e Nord-Est. Ma le vere attrazioni sono la disponibilità della manodopera e i trasporti che, precisa Busbee, «tagliano drasticamente i costi». *A essi va aggiunta l'emigrazione di ritorno: dal '75, per ogni tre «sudisti» che partono ci sono cinque «nordisti» che arrivano.* «La Georgia non è la California né il Texas, *aggiunge Busbee.* Ma come Mecca, li segue da vicino».

Un sondaggio di Fortune tra le 440 superaziende ha accertato che nella produzione e nel lavoro la Georgia e Atlanta offrono incentivi da terra di pionieri. «Lo Stato concede agevolazioni fiscali e per gli acquisti immobiliari», *spiega Dick Freeman, il direttore della Rockwell, l'industria della conquista della Luna.* Dai centomila studenti delle università escono ogni anno buoni tecnici. Esiste ancora un piccolo serbatoio di disoccupazione, ereditato dal passato. Gli organismi sindacali sono pochi, e soprattutto duttili, con mentalità imprenditoriale».

Nella storia americana, Freeman vede aprirsi il capitolo del profondo Sud: «C'è stato il periodo bort-wash, cioè dei territori che vanno dal Massachusetts al Delaware; poi quello del Midwest, le grandi praterie; e di recente quello della costa occidentale, la California specialmente. La nostra storia avanza a cicli e io credo che la Georgia ne stia inaugurando uno». *Freeman è pronto a scommettere che sarà* «più duraturo e costruttivo» *di quelli precedenti:* «Abbiamo imparato molte cose ed eviteremo molti errori», *spiega.*

Il direttore della Rockwell afferma che il fenomeno affonda le radici da un lato nella disgregazione del tessuto sociale e produttivo delle megalopoli, e dall'altro nel recupero dei valori tradizionali di una provincia troppo trascurata. «Qui sono minori la corruzione e l'assenteismo, *osserva,* e più forti i legami familiari e [illegible]. L'impressione che l'industria affluisca ad Atlanta perché allettata da margini più alti di profitto è errata. Conta, certo, ma i motivi sono anche altri: l'atmosfera è più distensiva ed entusiasta».

Jackson, Busbee e Freeman parlano di rivoluzione culturale e industriale insieme: «Non è solo questione di produttività, *sostengono.* I georgiani si sono finalmente liberati del complesso *yankee* che li affliggeva da oltre un secolo, pensano di poter fare quanto e meglio del favoloso Nord. Hanno ritrovato la fede in se stessi, come è accaduto periodicamente da quando il generale Sherman bruciò Atlanta. Ma la differenza è che questa volta non la perderanno più. Sono cambiate le condizioni esterne, c'è un nuovo equilibrio».

Sia il sindaco sia il governatore e l'imprenditore individuano nel triangolo col Texas e la Florida una specie di terra promessa del Duemila, sorretta da tecnologie straordinarie e da una cultura di estrazione europea, di cui Savannah e New Orleans sarebbero i pilastri. Essi additano il retaggio franco-inglese, la fioritura letteraria e musicale, l'impegno progressista degli intellettuali che parlano orgogliosamente di una rive gauche Usa come garante di riforma del costume. Ricordano che dopo Hollywood la Georgia è già il centro del cinema.

Il repentino boom di Atlanta ha però portato notevoli scompensi, che si rivelano nella diversità fra le aree sviluppate e sottosviluppate, nel peggioramento dei ghetti negri e dei quartieri del sottoproletariato bianco, e nell'aggravarsi di certe tensioni locali. Una minoranza ha reagito al rinnovamento, esasperando le contraddizioni secolari, chiudendosi vieppiù in se stessa. Il futuro si mescola così al passato in una difficile coesistenza, con scoppi violenti, perdite di vite umane, sottili e crudeli ipocrisie.

Il volto della città, così irregolare e riassuntivo delle opposte fasi storiche, i contrasti all'interno della magistratura e della polizia, particolarmente a proposito dei negri e della proprietà, l'arroganza della casta privilegiata bianca rievocano talora il fantasma di Scarlet O' Hara. Né Maynard Jackson né George Busbee nascondono questo aspetto della realtà: «Ogni tanto, accusiamo un passo indietro, *ammettono.* Per il negro povero e disoccupato è assai più facile finire in carcere che per il bianco ricco».

Essi definiscono comunque questi «scompensi della crescita». *Sottolineano che dal travaglio razziale degli Anni Sessanta, nato dal vecchio terrore delle piantagioni di cotone e da quello più recente del Ku Klux Klan, è scaturito il movimento dei diritti civili. La moglie di Martin Luther King, Coretta, Andrew Young, ambasciatore all'Onu, Jackson medesimo sono i punti di riferimento attuali. Dove altri Stati, ad esempio l'Alabama, si dibattono nelle pastoie dell'impotenza, la Georgia accelera il suo processo di liberazione anche dalla povertà e dall'ignoranza, mali universali.*

Ennio Caretto

SI RIAPRE CON QUATTRO MOSTRE IL «PADIGLIONE GARDELLA»

Vetrina d'arte nel cuore di Milano

Consentirà, tra l'altro, la rivalutazione del patrimonio di opere contemporanee ospitate nei musei del Comune

MILANO — L'Amministrazione civica milanese sta affrontando con impegno e novità di idee i problemi delle sue collezioni e dell'attività culturale nell'ambito dell'arte contemporanea. Dopo decenni di proposte e dibattiti, dopo avere parzialmente risolto il problema dei «contenitori» di manifestazioni periodiche, soprattutto con una sede di alto fascino architettonico e di notevole elasticità spaziale come la Rotonda della Besana e il corretto rapporto con la Permanente di Belle Arti; sotto la spinta positiva di ricche acquisizioni nell'ultimo ventennio (le collezioni Grassi e Borghi, i nuclei antologici di Marini e Fontana): oggi abbiamo la significativa coincidenza la decisione, di cui abbiamo già parlato, di ordinare le collezioni contemporanee in Palazzo Reale, e la riapertura del «padiglione Gardella» nelle scuderie della Villa Reale di via Palestro, con l'inizio di un'attività, coordinata dalla direttrice dei musei civici Mercedes Garberi, e da Zeno Birolli, Germano Celant, Vittorio Gregotti.

E' un inizio coerente con la concezione originaria (1950) di Ignazio Gardella, nel cui progetto la funzione dinamica, di attività espositiva periodica, prevaleva su quella di disposizione fissa, «rigida», del patrimonio contemporaneo. La coerenza non è solo estrinseca: le quattro mostre che inaugurano, fino a tutto aprile, la nuova attività del padiglione, vogliono configurare le sue future, complesse funzioni, fra cui quella della ricognizione e rivalutazione del patrimonio museale contemporaneo del Comune non si contrappone, ma si coordina con le proposte storico-critiche sulla realtà italiana e internazionale.

Una saletta finale è dedicata ai progetti, al plastico e alla documentazione fotografica dei lavori in corso per il complesso civico di musei d'arte contemporanea e centro di attività didattiche e creative di Moenchengladbach in Renania-Vestfalia (architetto Hollein); nonché alla documentazione dell'attività nella sede provvisoria, che ha visto, dal 1967, mostre di Beuys e Andre, Panamarenko e Manzoni, Long e Buren, Johns e Palermo, Griffa e Ryman, Gerhard Richter e Paolini, Etti e Kounellis, del Lissitzky del Museo Stedelijk di Eindhoven, proiezioni di «film d'artista» e concerti d'avanguardia come quello famoso del 1969 di Beuys e Christiansen; nonché soprattutto la produzione di «cataloghi-oggetto» numerati che contano di per sé come opere seriali di avanguardia contemporanea.

Il discorso conoscitivo sulle varie forme di produzione contemporanea, e innanzitutto sul suo rapporto con la realtà, strutturale o utopica, sociale o ideale, è proposto da Gregotti con la mostra di progetti e documenti, dal 1954, dell'architetto portoghese Alvaro Siza, nato nel 1933. Il cui profondo, generoso coinvolgimento con la realtà ambientale, economica, culturale del proprio Paese è indubbiamente di grande valore morale, ma mi sembra che sottolinei fin troppo la «depressione» e l'isolamento portoghesi, certo non ancora superati; e da Celant con la rigorosa, affascinante presentazione dei progetti e opere, «spazi-luce», «filtri», metalli, «articolazioni totali», idee di città utopica modulare, di quello che certamente fu, con Piero Manzoni, un precoce protagonista delle ultime avanguardie: Francesco Lo Savio (Roma 1935-Marsiglia 1963).

Al secondo piano-ballatoio del padiglione, Zeno Birolli e Gino Baratta hanno organizzato, con estrema intelligenza, una loro mostra-discorso su alcuni specifici «fili rossi» della cultura figurativa e letteraria — o meglio, nello spirito della mostra, figurativo-letteraria (non è una scelta di metodo, è un «dato», storicamente reale e concreto) — dell'Italia fra le due guerre, basandosi in parte sulla collezione comunale rivisitata. Carrà, de Chirico e Savinio, scritti e opere pittoriche e grafiche. Bontempelli: metafisica e realismo magico; inconscio surrealtà e mito. Casorati e Cremona: Editha Broglio, Morandi e de Pisis, scrittore della metafisica Ferrara, *Città delle 100 Meraviglie* (straordinari i suoi autoscatti fotografici in veste classico-metafisica).

Ancora: la fotografia dell'edizione francese dell'*Essai sur les apparitions* di Schopenhauer posseduta e annotata da de Chirico; la *Scatola del pappagallo* di de Pisis, «oggetto» fra dadaista e surrealista, affascinante — in quella chiave — proprio per la sua quotidianità periferica, provinciale; *Siepe a Nordovest*, parole e musica di Bontempelli (1924) illustrato da de Chirico e la *Storia vera* di Luciano di Samosata illustrata e annotata da Savinio: il primitivismo, l'arcaismo, il museo.

Inoltre: Martini e Marini; le edizioni di storia dell'arte di «Valori Plastici», una ricreazione di de Pisis dal Bassano e una di Semeghini da Piero della Francesca; il sempre mirabile *San Zeno Pescatore* di Birolli e gli *Uomini rossi* di Sassu; tre rari disegni (1928) di Fausto Pirandello «alla de Chirico-Savinio», e un'altrettanto singolare *Notte* di Paresce sotto l'influsso di Prampolini; i libri di Tozzi e di Campana; Garbari, con il suo cattolicesimo primitivo.

Di seguito, ma in parallelo cronologico i grandi disegni di Severini del 1919 per *Du Cubisme au Classicisme*, già visti a Torino dalla Martano, è proposto l'«altro» volto, quello della logica «pitagorica», anch'essa tesa, in Licini e in Melotti, in Belli e in Sinisgalli, fino e oltre il limite dell'astrazione utopica. A chiusura, giustamente, come elemento caratterizzante e unificante, si articola il discorso del «mestiere», il fondamento indubbiamente conservatore, antimoderno, anche al di là delle «bordate» scritte e dipinte dal de Chirico museale e barocco. Sono più vitali le proposte teoriche e realizzate di affresco monumentale di Sironi, anche se è vano esercizio dialettico nasconderne la loro radicale, cupa retorica fascista. Ben più lettificante — e sarebbe ormai tempo di approfondirlo scientificamente in modo non parcellizzato — è il fenomeno dell'attività scenografica dei pittori, forse, in tutto il periodo, la più aperta all'Europa, sia a quella delle avanguardie che a quella del *rappel à l'ordre*.

Marco Rosci

NEW YORK: AUTORI E CRITICI A CONFRONTO SULLA POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA

Contro il poeta vate e il poeta «ginnasta»

Mentre in Italia si fanno sempre più frequenti le serate di poesia, veri e propri «concerti» in cui gli autori presentano e discutono i loro versi a un pubblico sempre più attento e numeroso, il dipartimento di italiano e francese della New York University, una delle maggiori università newyorchesi, ha organizzato, per iniziativa di Luigi Ballerini (docente di italiano e lui stesso poeta) un simposio su «Ontologia e referenza nella poesia italiana contemporanea».

Per tre intense giornate, alcuni poeti, critici e filosofi italiani hanno discusso con colleghi americani e no sugli orientamenti della poesia italiana più recente. Iniziato e concluso da relazioni di carattere filosofico (Jacques Garelli, G. Vattimo) e critico (Stefano Agosti, Fredi Chiappelli) il simposio si è sviluppato soprattutto nella discussione intorno alle letture di versi e alle enunciazioni di poetica di autori come Alfredo Giuliani, Andrea Zanzotto, Antonio Porta (esponenti della generazione venuta alla ribalta negli Anni Sessanta) e Nanni Cagnone, Luigi Ballerini, Angelo Lumelli (che hanno cominciato a operare negli Anni Settanta). Il titolo indicava un programma preciso: il termine «referenza» allude infatti alla relazione del linguaggio con la realtà e al modo in cui la linguistica e la semiotica contemporanea parlano dei vari linguaggi, tra cui anche quello poetico; mentre la parola «ontologia», resa popolare nella filosofia contemporanea soprattutto da Heidegger, sta a indicare il discorso filosofico sull'essere, e in generale ogni modo di vedere le cose che si riporta anzitutto alla nozione di essere.

L'accostamento dei due termini era esplicitamente provocatorio: poneva infatti il problema se sia più produttivo — sul piano della critica, ma anche della creazione di poesia — guardare al linguaggio poetico facendo attenzione ai suoi meccanismi formali (come la sua ambiguità, l'autoriferimento, un certo uso delle figure retoriche come metafora e metonimia) oppure se lo si debba comprendere e studiare soprattutto nel suo significato più generale per l'esistenza dell'uomo. L'alternativa indica una precisa situazione storica: la critica degli anni recenti è stata largamente dominata da orientamenti prevalentemente linguistico-strutturali, e cioè dall'interesse per meccanismi formali del linguaggio poetico; ma questo predominio dà ora segni di crisi, in corrispondenza alla crisi dello strutturalismo a tutti i livelli, e sempre più sembra imporsi — accanto alla ripresa di posizioni storicistiche di tipo materialistico — anche il punto di vista ontologico che si richiama a Heidegger e alla tradizione della fenomenologia e dell'esistenzialismo.

Non c'è però il rischio che, con l'affermarsi di un orientamento ontologico-esistenziale, si ritorni semplicemente indietro a una visione sacrale e mistica della parola poetica? E' infatti il poeta inteso come vate e profeta che non sopporta di essere studiato con gli strumenti scientifico-positivi della critica strutturale; la quale invece ha avuto il merito di liberare la critica letteraria dalla retorica e dall'impressionismo che l'hanno lungamente dominata. Questa preoccupazione si è fatta sentire molto vivacemente nel simposio newyorchese, sia negli interventi degli studiosi di formazione anglosassone, sia in alcuni interventi di studiosi italiani (Paolo Valesio, professore all'università Yale; Franco Ferrucci, professore alla Brown University).

Questi ultimi, soprattutto, hanno sottolineato che la concezione sacrale della poesia è l'ideologia di una società fondata sull'esaltazione del valore della merce, che concepisce l'opera d'arte come una sorta di «merce suprema»: il cui pregio è paradossalmente riconosciuto proprio nell'assoluto isolamento dal resto del contesto sociale.

Riferirsi però ai diversi modi in cui l'opera d'arte può essere considerata nella società, cioè alle ideologie che condizionano la sua concreta esistenza sociale, è già un modo di andare oltre la pura e semplice descrizione dei meccanismi formali che caratterizzano il linguaggio poetico. E' su questo che, in definitiva, si sono trovati d'accordo i critici e anche i poeti.

Non basta descrivere scientificamente la poesia come un linguaggio fra gli altri; bisogna vedere da che mondo viene e a che mondo allude; e non è detto che questo «mondo» sia sempre soltanto il contesto sociale a cui si riferisce di preferenza lo storicismo marxista. Soprattutto dai testi poetici che sono stati letti e commentati, è sembrato evidente che per i poeti contemporanei la poesia non è né solo esplorazione dei meccanismi e delle possibilità del linguaggio, né solo un modo di vivere e rispecchiare la realtà sociale. Essa — sia recuperando un uso «sobrio» ed elementare della lingua, come accade in Porta, sia mettendo in opera un complesso gioco di manipolazioni sintattiche, come accade per esempio in Ballerini, sia producendo un accumulo di significati sovrapposti, come accade in modi diversi in Giuliani e Cagnone, — lavora per *indicare* qualcosa che non si lascia completamente *dire*, una sorta di fondo, appunto, ontologico, che ha da fare con le stesse origini del linguaggio e con le strutture più radicali dell'esistenza.

Questa poesia non è né la parola del poeta-vate, né il semplice gioco del poeta «ginnasta» della lingua. E' un linguaggio che parla soprattutto per indicare i propri limiti, e i limiti del linguaggio in generale: proprio in questo si distingue dal linguaggio di tutti i giorni, in cui i limiti sono dimenticati, e la realtà tende a ridursi tutta a ciò che si può dire, fissare, manipolare. Per questo, oltre che di referenza e di ontologia, a New York filosofi e poeti hanno parlato soprattutto di silenzio, di quel residuo di non detto che resta sempre al di là della parola e che in fondo è la realtà stessa. Su ciò possono concordare sia i partigiani della referenza, sia quelli dell'ontologia.

Il silenzio dei poeti, quello che la poesia incontra come suo esito ultimo, non è una fine e un naufragio, ma il cenno con cui la parola poetica, in modo incomparabilmente più vero della pretesa verità del discorso quotidiano e di quello scientifico, indica in direzione della realtà.

Gianni Vattimo

Un best seller in tutto il mondo

Un uomo, un amore, un segreto...

HEINZ G. KONSALIK
UN MATRIMONIO FELICE Romanzo

Sul fronte russo un ufficiale tedesco morente chiede a un suo soldato di prendere, a guerra finita, il proprio posto accanto alla moglie sconosciuta che ha sposato per procura.
È questo il singolare prologo del romanzo che racconta, lungo il filo degli anni, la sensazionale carriera di un uomo turbato per sempre dall'incubo di essere scoperto e la sua invidiabile unione nata come sfida alla guerra e alla morte.

RIZZOLI EDITORE

NOVITA' 79
Allo spuntar del sole
di Remo Morone
Un sorprendente viaggio nelle trincee del sogno
L. 1800
TASCABILI BOMPIANI

È prossima l'uscita dell'ottavo volume
ENCICLOPEDIA EUROPEA

Appello al Consiglio regionale

Grido d'allarme della Giustizia

Delegazione dell'Associazione magistrati ha illustrato un documento sulla crisi

La requisitoria è dura, precisa, lunga quattro cartelle e mezzo. Gli imputati? Tutti i governi degli ultimi trent'anni e le forze politiche. Le accuse? Grave disinteresse e colpevole incuria per l'amministrazione della giustizia, carente nelle strutture, nel personale, nei mezzi. Il dito accusatore l'hanno puntato ancora una volta i giudici in attività nel distretto Piemonte e Valle d'Aosta. La giunta dell'Associazione nazionale magistrati ha predisposto un documento che ha inviato al Governo e al Consiglio regionale. Ieri pomeriggio una delegazione di giudici (Guido Barbaro, Marzio Laudi, Nicola Franco, Sebastiano Sorbello) ha illustrato il documento su invito dei presidenti della giunta e del consiglio regionale Viglione e Sanlorenzo. Amministratori della politica e della giustizia uniti nel suonare il campanello d'allarme, non rassegnati davanti all'inerzia del governo, convinti di non gridare nel deserto.

L'elenco delle carenze che i magistrati hanno steso nel loro documento è un rosario doloroso. Qualche esempio? In Procura a Torino operano venti magistrati, ce ne vorrebbero almeno dieci in più. L'organico del personale ausiliario è al di sotto di una ventina di unità. L'ufficio istruzione di Torino (19 giudici attuali, il minimo per un buon funzionamento dovrebbe essere di 25) è l'unico in Italia a disporre di soli 7 segretari (normalmente ce n'è uno per ogni magistrato) e di 3 cancellieri (ce ne vorrebbero almeno 5).

Perché meravigliarsi allora se nel '78 erano pendenti 3250 procedimenti e per altri 57 mila non si è riusciti a trovare i responsabili?

Procura e Ufficio istruzione, privi già di cancellieri, segretari, dattilografi, non dispongono di un ufficio di polizia giudiziaria. I pochi agenti disponibili sono addetti a compiti amministrativi e [illegible] comandi per seguire specifiche inchieste. E ancora un primato per Torino: è la sola tra le grandi sedi a non avere un ufficio di polizia giudiziaria in Procura e all'Ufficio istruzione. La necessità minima dovrebbe essere di 15 unità per entrambi gli uffici.

Altra «perla» dell'apparato giudiziario nella nostra città. La seconda sezione della Corte d'assise, istituita da quattro mesi dopo petizioni, richiami, prese di posizioni, non ha un suo organico, non dispone cioè di un suo presidente, di un giudice, di un cancelliere. Non ha neppure una sede, funziona saltuariamente. Esiste soltanto sulla carta, per legge.

Nell'accennare a queste cose, incredibili, avvilenti, il presidente Guido Barbaro, che ha diretto il «processone» alle Brigate rosse, non ha esitato a rincarare la dose. «E' da 30 anni che sollecitiamo le stesse cose, [illegible] personale, locali, attrezzature. Lo ripetiamo sempre, fino alla nausea. Dopo l'uccisione dell'avv. Croce da parte delle Brigate rosse è venuto il ministro della Giustizia. Ha promesso, assicurato, auspicato. Con la depenalizzazione dei reati, ci disse, risolveremo i problemi della giustizia. I terroristi hanno ammazzato il giudice Tartaglione ed ecco un sottosegretario venuto a dire la sua: con le circoscrizioni giudiziarie risolveremo tutto. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se non ci fossero stati il Comune di Torino e la Regione Piemonte che hanno messo a disposizione i locali, probabilmente il processo alle Brigate rosse non si sarebbe potuto fare».

Parla il presidente Viglione. «Difendere la libertà e la democrazia non è compito soltanto dello Stato. Per questo come Regione siamo intervenuti insieme al Comune per consentire alla magistratura di lavorare. Con l'ex ministro Bonifacio ci siamo incontrati ben 14 volte per sollecitarlo ad intervenire, al neo ministro Morlino abbiamo già esposto lo stato della giustizia a Torino e in Piemonte».

Il giudice Franco. «E' da 30 anni che aspettiamo la riforma della giustizia, per 30 anni abbiamo avuto il malgoverno. Avere una giustizia efficiente non è un'esigenza soltanto dei magistrati, ma di tutti i cittadini».

Il giudice Sorbello. «Per la giustizia lo Stato [illegible] soltanto lo 0,80 per cento del bilancio. Manca la volontà politica di rendere efficiente l'amministrazione della giustizia, le riforme dei codici sono soltanto un pio desiderio. Le misure d'emergenza per locali, mezzi e personale ben vengano, ma non si perda di vista la riforma generale».

Sanlorenzo lancia una proposta: andare ancora una volta dal ministro della Giustizia a breve scadenza e chiedere un impegno preciso su singoli punti del documento dei magistrati. «Il governo e il ministro non potranno tergiversare, rinviare tutto al dopo elezioni. Sulle singole richieste vogliamo dei sì o dei no».

Le bordate di accuse mosse dai magistrati non hanno avuto risposta: il rappresentante del partito di maggioranza al governo, il dc Paganelli, consigliere regionale, ha preferito il silenzio assoluto.

Guido J. Paglia

Concerto Pollini biglietti esauriti

E' cominciata alle 6,30, ieri mattina, la coda davanti alle biglietterie del Teatro Regio per acquistare i tagliandi d'ingresso al concerto che il pianista Maurizio Pollini terrà domani alle 21, nell'ambito delle manifestazioni dell'Anno internazionale del fanciullo. Alle 9 quando gli sportelli si sono aperti c'erano più di duecento persone in attesa. Alle 13 tutti i mille e duecento biglietti disponibili erano esauriti.

Alla serata, promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune e da La Stampa a favore dell'organizzazione mondiale per l'infanzia, interverranno i trecento bambini del [illegible] ospiti di Torino per una conferenza sui bambini. Durante il concerto Diego Novelli consegnerà ai responsabili dell'Unicef l'incasso della serata ed un assegno frutto di un atto di solidarietà tra gli enti torinesi. Alla sottoscrizione hanno aderito finora l'Unione Industriale, l'Italgas, l'Olivetti, la Sip, la Cassa di Risparmio, l'Istituto San Paolo, la Fiat e la Martini & Rossi.

Il drammatico racconto di Marco Gatta, nella notte felice della liberazione, tra abbracci e brindisi

«Mi tenevano al guinzaglio come un cane»

Così viaggiò, chiuso in un bagagliaio - Poi 88 giorni con una benda sugli occhi e tappi di cera nelle orecchie, in una cantina - Lo trattavano bene, lo nutrivano, temevano che si ammalasse - «Siamo la banda meglio organizzata d'Italia» - Avrebbero voluto rapirlo a Natale «ma avevi cambiato auto e ci hai disorientato» - Un momento di terrore: «Dubitavano che il denaro fosse segnato e minacciarono di decapitarmi» - Il riscatto: 742 milioni

Gruppo di famiglia nella grande villa di Testona: Marco Gatta, appena liberato, tra i genitori e la sorella ancora increduli

Nella grande villa dei Gatta a Testona (Moncalieri) la notte si [illegible] nell'allegria dei bicchieri di champagne che brillano sotto le cento luci dei lampadari. C'è felicità e desiderio di respirare profondamente la ritrovata serenità: la tensione di 88 giorni di incubi si stempera in abbracci e brindisi. Lui, Marco, il prigioniero appena liberato, ride e racconta e si guarda attorno come chi, lentamente, si riabitua a vivere fra affetti e cose per lungo tempo lasciati: sta, a poco a poco, uscendo da un buio che per quasi tre mesi è stato moralmente e materialmente il suo unico compagno.

«Settimane, mesi, sempre con una benda scura sul viso, incatenato alla brandina. Mentalmente contavo i giorni che scorrevano sempre uguali e diventavano settimane, mesi». Parla e strappa boccate alla sigaretta e, di tanto in tanto, si passa una mano sugli occhi quasi febbricitanti che non sopportano la luce: «Subito dopo il rapimento mi hanno cacciato nel portabagagli della loro "132" e stordito con il cloroformio. Mi avevano messo un collare attorno al collo e, attraverso un foro del baule, dall'abitacolo mi tenevano immobile».

Lo hanno portato in una stanza umida, «forse una cantina», e sistemato su una brandina sempre imprigionato dal guinzaglio, i polsi legati con una corda d'una trentina di centimetri. «Ogni 15 giorni (per un certo periodo mi hanno anche incappucciato con un passamontagna) mi cambiavano la benda. Nelle orecchie ho tenuto per tutta la prigionia, tappi di cera. Il mio carceriere — sempre lo stesso — doveva gridare perché io potessi sentire. Mi diceva: "Se ti comporti bene ci comporteremo bene anche noi"».

Caffè, panini, spaghetti al sugo, frutta a volontà era il menù d'ogni giorno cui, in una occasione, s'è aggiunta anche una fetta di panettone. «No, non ho mai subito vere violenze: solo una volta, dopo avermi fatto scrivere una lettera a casa (me ne ha scritte quattro in tutto, compresa quella a Specchio dei tempi in cui, spinto dai sequestratori, ha chiesto a La Stampa di sbloccare la situazione - n.d.r.) mi hanno tagliuzzato il palmo della mano per far gocciolare un po' di sangue sul foglio e spaventare i miei».

«Siamo la banda meglio organizzata d'Italia — gli ha anche detto il carceriere con una punta d'orgoglio —, morto non ci serviresti». E per evitare che Marco si prendesse anche solo un raffreddore per i tre mesi di galera gli hanno impedito di lavarsi i capelli. «La barba me la facevano loro con un rasoio a mano. Per le necessità fisiologiche c'era una specie di bugliolo ad un metro dalla branda: i lacci mi consentivano a mala pena di raggiungerlo».

Racconta, e nei suoi occhi passano pensieri che non dice: sono i segni della violenza sottile, quella che non ti torce un capello ma ti svuota e ti rende docile, per paura, come un animale alla catena. Le mani di questo ragazzo tremano in certi momenti, ma subito ritorna il sorriso: «In quei giorni mi dicevano che avrebbero chiesto un miliardo, solo più tardi ho saputo che ne pretendevano cinque. Pensavo ai miei, sapevo che non mi avrebbero mai abbandonato, avevo fiducia».

Un mese fa Marco ha avuto, durante la notte, un piccolo attacco di appendicite: i rapitori erano più preoccupati di lui. «Dicci quali medicine ti servono, te le procureremo». Una sola volta, 15 giorni dopo il sequestro, mentre gli cambiavano la benda scura, uno dei banditi gli ha messo sotto gli occhi, senza però farsi vedere in volto, un ritaglio de La Stampa in cui si parlava del dramma della famiglia Gatta: «C'erano in quell'articolo, di cui con un pennarello i banditi avevano cancellato il nome dell'autore, riferimenti ad altri sequestrati ancora prigionieri». «Vedi — mi hanno detto — citano anche te».

Adesso Marco parla velocemente: di fronte a lui, disposti a semicerchio, in piedi, padre, madre, sorella, i colonnelli Schettino e Ruggeri dei carabinieri e il capo della Mobile, Fersini, amici. Tutti gli occhi sono per questo ragazzo che ha ancora sulle gote ispidi ciuffetti di barba e nel cuore un'esperienza che la gioia addolcisce.

«Dovevamo prenderti prima — ha confessato uno dei rapitori un paio di mesi fa — avresti dovuto far Natale con noi: t'è andata bene, ci hai un po' scombussolati perché allora avevi cambiato auto».

La settimana scorsa, un momento di feroce paura. «I tuoi hanno pagato ma ci sembra che le banconote da 100 mila siano segnate con un bollino ed una piccola sigla. Il capo le sta esaminando: se dirà che vanno bene tornerai a casa vivo. Altrimenti manderemo ai tuoi la tua testa avvolta in quel denaro». E poi hanno aggiunto: «Quelli che rapiremo dopo di te non dovranno fare i furbi: sarà meglio che i loro familiari paghino senza troppe storie».

Mentre Marco viveva i suoi ultimi giorni di prigionia i familiari attendevano la fine dell'incubo: venerdì sera il riscatto (742 milioni) era stato pagato a Spotorno dopo che, il lunedì precedente, una lettera aveva dato la certezza che il ragazzo era vivo. Mercoledì verso le 21,30 Marco è stato caricato su un «fuoristrada» e, dopo un paio d'ore, lasciato incatenato e bendato a cinque chilometri da Riva di Chieri. Un automobilista di passaggio lo ha portato sino a casa: a mezzanotte e quaranta, l'abbraccio convulso con i genitori e la sorella Gabriella.

Il suo viso, segnato e pallido, non sembra quello di un giovane e la sua voce è chiara e ferma come quella d'un uomo quando dice: «Tutto questo mi ha fatto comprendere il valore della vita, il significato e l'importanza di essere liberi». Usciamo lasciandoci alle spalle la serenità ed il tepore d'una casa felice. Ricordiamo quella frase detta dai rapitori di Marco Gatta: «Quelli che prenderemo dopo di te non dovranno fare i furbi, sarà meglio che i loro familiari paghino senza storie». Pensiamo ad un'altra casa, quella di Salvatore Scilio, lo studente rapito a Giarre in Sicilia il 6 aprile e rilasciato in queste ore: il padre ha «pagato» con la vita morendo d'infarto quando il figlio era ancora prigioniero, nel tentativo di bloccare un uomo che riteneva responsabile del sequestro.

Renato Rizzo

"Sbrigatevi" dice il pr alla Regione

Adelaide Aglietta, Lorenzo Matteoli ed Elena Negri, i primi tre firmatari della proposta di legge ad iniziativa popolare per il referendum consultivo sull'installazione di centrali nucleari in Piemonte, hanno inviato una lettera aperta ai componenti delle due commissioni regionali chiamate a giudicarne l'ammissibilità.

I tre radicali, dopo aver ricordato i motivi della loro posizione sulla questione nucleare, chiedono di essere immediatamente sentiti (ai sensi della legge regionale) e che la discussione all'interno delle commissioni si [illegible] celermente, affinché nel più breve tempo possibile il consiglio regionale possa passare al dibattito. Questo non dovrebbe tenersi, dice il pr, «in concomitanza con il periodo balneare nel quale spesso e volentieri si relegano le patate bollenti nelle vicende politiche».

Mostra di pittura

Presso il Centro culturale Fiat sabato 21 alle 18, nel salone di via Carlo Alberto 59, verrà inaugurata la mostra di pittura e disegno, allestita a cura della Sezione arti figurative, con opere presentate dai dipendenti Fiat e loro familiari.

L'esposizione resterà aperta al pubblico sino al 29 aprile p.v. Orario: feriale 16-23; sabato e festivi 10-12 e 15-19.

Cinquantasei persone sono implicate nel contrabbando di carne e burro

Al processo per la colossale frode fiscale nuovi mandati di cattura per tre imputati

Sono Felice Biangino e Pietro Bosco, contitolari della «Stalca», e Romano Bartolini, accusati per il traffico con l'Est europeo - Il Consorzio Caseifici Modenesi ha già pagato 200 milioni - Rinvio al 7 maggio

Il settore imputati dell'aula dove si svolge il processo per la frode e il contrabbando

Il processo contro i 56 imputati di una colossale frode al fisco per aver fatto entrare clandestinamente in Italia migliaia di tonnellate di carne e burro provenienti dai paesi dell'Est europeo, è cominciato ieri mattina nell'aula della prima sezione penale, la più grande del palazzo di giustizia, ma palesemente insufficiente a contenere i protagonisti della vicenda giudiziaria.

Tra avvocati (più di una sessantina), imputati (circa 40 presenti), giudici, giornalisti e carabinieri del servizio d'ordine, quasi 150 persone affollavano l'aula. La sola lettura dell'elenco degli imputati, dei loro difensori e dei capi d'accusa ha richiesto più di due ore di tempo. Il resto della mattina è stato interamente occupato da una serie di eccezioni di nullità dei decreti di citazione e di altri vizi procedurali. Alle 13,30, dopo una camera di consiglio protrattasi per più di un'ora, i giudici della quinta sezione penale (pres. Pempinelli) hanno dichiarato la nullità di quattro decreti di citazione e rinviato al 7 maggio il processo, per consentire una regolare notifica ai quattro imputati la cui posizione non può essere stralciata dal procedimento.

Che questo non sia un processo facile lo si è capito subito, fin dalle prime battute. La posta in gioco è alta. Per i reati contestati — contrabbando, falso e truffa — molti dei 56 imputati (tutti arrestati hanno scontato sino a un anno di carcerazione preventiva) rischiano una pena che va da 2 a 8 anni di reclusione e una multa che va da 2 a 10 volte l'ammontare dei diritti di confine evasi. Tradotto in lire il conto è piuttosto salato. Avendo frodato qualcosa come due miliardi, alcuni rischiano di pagare multe che vanno dai quattro ai venti miliardi di lire. All'inizio del dibattimento, era presente un solo detenuto Vito Amendola, 57 anni (arrestato nel settembre '78, dopo un lungo «soggiorno» in Libano), mentre il secondo imputato detenuto, Roggero Tedeschi, 48 anni, ha rinunciato a comparire.

Ad una più attenta rilettura degli atti processuali si scopre che tre imputati nascondono dietro l'etichetta dell'irreperibilità una latitanza che dura da mesi. Sono Pietro Bosco e Felice Biangino, contitolari della «Stalca» di La Loggia, una delle più grosse aziende importatrici di carne in Piemonte, e Romano Bartolini, 41 anni, originario di Imola, ritenuto uno dei «boss» dell'organizzazione criminosa.

Bosco, Biangino e Bertolini sono stati colpiti da un nuovo mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Tinti, lo stesso magistrato che con il sostituto procuratore Corsi (pm al processo) ha condotto la lunga e difficile inchiesta. L'accusa è sempre la stessa, ma per fatti accaduti dopo quelli contestati al processo: contrabbando, e truffa ai danni dello Stato per aver fatto entrare clandestinamente in Italia diversi autotreni carichi di burro e carne di provenienza da paesi extracomunitari, frodando al fisco centinaia di milioni per diritti di confine evasi.

I quattro imputati che dovranno essere ricitati per il 7 maggio sono Bertolini (avv. Zancani), Luigi Guerini (avv. Gallo), Sandro Domeneghetti (avv. Volante) e Francesco Francese (avv. Forchino). I difensori di Vito Amendola, avvocati Egidi di Milano e Piovano di Torino, hanno ottenuto per il loro assistito la libertà provvisoria dal tribunale, anche se Vito Amendola resta in carcere perché colpito da mandato di cattura per altri reati di contrabbando.

Il pm Corsi ha duramente replicato al difensore di Felice Biangino, avvocato De Vincentis di Genova, che sosteneva la nullità del decreto di citazione del proprio cliente, non essendo stata citata la parte lesa, cioè lo Stato bulgaro (da dove l'imputato si riforniva assieme al cognato Pietro Bosco della carne di contrabbando).

«Durante il corso dell'istruttoria abbiamo fatto l'impossibile per entrare in contatto con funzionari e giudici del tribunale di Sofia che alla fine hanno fatto sapere di non essere interessati alla vicenda», ha detto Corsi. Il tribunale ha dichiarato irrilevante la circostanza.

L'avvocato Bestente, costituito parte civile per l'Avvocatura dello Stato nel processo, ha fatto sapere che cinque imputati, il presidente del Consorzio Caseifici di Modena, Erte Righi e quattro dirigenti, Caiumi, Sassi, Corradi e Donini, hanno sborsato 158 milioni di diritti tributari e 38 milioni di interessi nel frattempo maturati. I cinque, che sono difesi dall'avvocato Minni, hanno sempre affermato di ignorare la provenienza clandestina della merce e, appena ne sono giunti a conoscenza, hanno preferito pagare i diritti evasi.

Il processo riprenderà il 7 maggio alle 10.

Claudio Cerasuolo

A tavola con Ave

Domani 20 aprile alle ore 21, presso la Camera di Commercio, via Giolitti 26/A, avrà luogo una serata d'incontro, organizzata dal Centro culturale Fiat sul tema: «A tavola con Ave Ninchi: i menù, i piatti, i vini, i segreti della migliore cucina». Interverranno Roberto Biasiol e Luigi Veronelli. Moderatore il giornalista Renzo Rossotti.

Sono accusati per favoreggiamento di Lattanzio

Aiutarono nella sua fuga la "Primula,,: 2 arrestati

Un operaio di Nichelino e un carrozziere di Moncalieri - Uno gli avrebbe procurato la casa di Sauze d'Oulx, l'altro un'automobile

Giovanni Neri e Gianni Bullo sono finiti in carcere

Arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo due giovani che aiutarono Daniele Lattanzio, l'ergastolano fuggito dalle «Nuove» il 12 marzo e catturato il 10 aprile scorso sui campi di sci a Sauze d'Oulx. Sono: Giovanni Neri, 28 anni, operaio, via Di Nanni 37, Nichelino e il carrozziere Gianni Bullo, 28 anni, abitante a Moncalieri in strada delle Finanze 23, con l'officina a Nichelino in via Torino 48, pregiudicato per furto e rapina. Il brig. Nanni e i suoi uomini li hanno bloccati ieri mattina su ordine della Procura. L'imputazione è di favoreggiamento nei confronti della «primula rossa».

I due avrebbero aiutato Lattanzio in più circostanze; forse lo hanno anche ospitato quando scappò dalla prigione con due carcerati aderenti ai Nap (Emanuele Attimonelli, 25 anni e Giorgio Zoccola, 30 anni) ed un altro, Giorgio Piantamore, 27 anni, condannato per il sequestro di Tony Carello. Questi furono subito arrestati.

Dalle indagini è risultato che il Neri aveva affittato per conto del Lattanzio, il 3 aprile scorso, l'alloggio del condominio di Sauze d'Oulx, tramite l'«Immobiliaresalice» di Paolo Crepaldi, 43 anni. Il Bullo secondo gli inquirenti aveva fornito all'ergastolano ed alla sua amica, Raffaella Nocera, 22 anni, di Firenze, una «Dyane» targata Cuneo.

Lattanzio e la Nocera erano muniti di documenti falsi intestati a Nereo Signori, 31 anni, corso Regina 241, e a Maria Molinelli, 28 anni, via Cherubini 18. I carabinieri nell'alloggio dei due trovarono 3 rivoltelle, numerosi proiettili, 4 milioni in contanti. Per non essere riconosciuto il Lattanzio usava mascherarsi con una barba biondiccia, «alla Cavour».

L'Anaosi vuole restare attiva

Domenica ore 9, al Jolly Ambasciatori, convegno promosso dall'Anaosi, (Associazione nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani). Medici, veterinari e farmacisti sono chiamati a discutere sui problemi connessi alla continuazione dell'associazione, dopo lo scioglimento deciso dal governo nel quadro della ristrutturazione degli enti pubblici.

Il decreto presidenziale ha consentito la trasformazione dell'Anaosi in associazione privata, purché sussista l'impegno contributivo di almeno il 30 per cento degli iscritti. L'importanza dell'associazione (che assiste ogni anno tremila giovani orfani dei sanitari italiani e ha sempre potuto contare su una propria autonomia economica) verrà ribadita dai rappresentanti piemontesi.

Fiat, cresce la miniconflittualità

Ieri sciopero in Carrozzeria; poi al momento della ripresa, si fermano alcuni reparti e bloccano lo stabilimento - Oggi sciopero Piemonte-Sud

Cresce la miniconflittualità alla Fiat. Dopo lo sciopero «selvaggio», martedì, di cento operai alla Carrozzeria Mirafiori che provocò la «messa in libertà» di circa cinquemila dipendenti, ieri nello stesso stabilimento (questa volta con il controllo del sindacato) si sono fermati due ore gli addetti del primo e del secondo turno.

Un corteo è uscito dai cancelli occupando simbolicamente il tratto di corso Agnelli davanti alla Palazzina degli uffici dove Pregnolato, della 5ª lega Flm, ha tenuto un'assemblea sul rinnovo del contratto metalmeccanici. «Lo sciopero — ha detto — serve a sostenere la soluzione dei problemi interni che determinano perdite e scarti di produzione. Chiediamo miglioramenti nell'organizzazione del lavoro, l'aumento degli organici in alcuni reparti, un controllo dei processi di ristrutturazione e il recupero di vetture ferme sui piazzali non con il ricorso al lavoro straordinario ma attraverso una diversa utilizzazione del personale e degli impianti».

Al momento di rientrare nello stabilimento, però, alcuni reparti hanno continuato ad incrociare le braccia sfuggendo nuovamente al controllo della Flm. Questa forma di agitazione ha messo in crisi l'attività produttiva provocando un accumulo di vetture che continuavano ad uscire dalle linee. La Fiat ha mandato a casa alcune centinaia di dipendenti. Come risposta, altri reparti della Carrozzeria si sono fermati bloccando di fatto tutto lo stabilimento. E' un ulteriore segnale d'allarme che precede di poche ore lo sciopero nazionale del gruppo Fiat collegato a quello interregionale Piemonte - Puglia - Basilicata in programma per oggi, con manifestazione in piazza San Carlo alla quale interverrà il segretario generale della Cisl Luigi Macario.

Allo sciopero, deciso da Cgil, Cisl, Uil, ha aderito anche la Fismic-Sida che contesta «l'intransigenza del padronato (Federmeccanica e Intersind) nelle trattative per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

Mostra fotografica — Domani, ore 18, nei locali della Società Canottieri Esperia (corso Moncalieri 2) sarà inaugurata una mostra fotografica sul fiume [illegible]

temperatura di ieri	
massima	+ 19,4
minima	+ 7,5
media	+ 14

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 60%. Temperatura massima + 18,6; minima + 3,2; media + 10,3. Previsioni: cielo poco nuvoloso, localmente nuvoloso sulle zone montane; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,37; tramonta 19,10. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 18; min. + 8,3.

Casa della donna: ancora trattative con il Comune

Sono proseguite, con un incontro l'altra sera in via Giulio, le trattative tra il movimento delle donne (che occupa da oltre 20 giorni una parte dei locali dell'ex manicomio) e gli assessori Vindigni e Salcolone per trovare una sede definitiva alla «casa della donna».

L'ultima proposta del Comune (già avanzata nelle scorse settimane) è per un'area in via Vanchiglia. Le donne però, come hanno ribadito nell'incontro, ritengono troppo scarso lo spazio previsto per loro. Vorrebbero avere a disposizione almeno 700 metri quadrati, mentre in via Vanchiglia sarebbero soltanto la metà. Inoltre il movimento vorrebbe uno spazio apposito (possibilmente un cortile) per i bambini che hanno accompagnato numerosi le madri nell'occupazione di via Giulio.

Altra pregiudiziale del movimento: non vogliono convivere nella stessa sede con una sezione democristiana che, secondo gli intendimenti dell'amministrazione comunale dovrebbe avere dei propri locali in via Vanchiglia. Nessun problema invece per le donne se nella stessa sede ci saranno altre associazioni. Al termine dell'incontro gli assessori hanno richiesto alle donne un documento [illegible] giunta. Ancora nessuna soluzione quindi: il dibattito proseguirà nelle prossime settimane.

Specchio dei tempi

Diciassette bimbi chiedono fatti e non parole - Una speranza per la piccola Teresa - L'allieva di 40 anni ha trovato anche l'insegnante - E con il film una pubblicità - «Difendo il part-time» - Dove sei, Ferruccio?

Un gruppo di lettori ci scrive da Biella:

«Siamo gli alunni della 3ª D della scuola media statale Gaetano Salvemini di Biella. In questo ultimo periodo, in classe, abbiamo discusso sul problema della "fame nel mondo" ed abbiamo letto articoli e interviste su quotidiani e settimanali. Ci siamo resi conto che tutti sono a conoscenza di questo problema, che pochi fanno delle proposte concrete per risolverlo e che i mezzi d'informazione televisione soprattutto, non fanno conoscere all'opinione pubblica l'esistenza di queste proposte.

«Noi vorremmo che i mezzi d'informazione dessero un maggiore spazio alle persone e alle organizzazioni che propongono rimedi concreti, perché tutti ne siano a conoscenza, tutti ne discutano e, se qualcuno dissente, esponga le proprie valutazioni. Ci rifiutiamo di credere che non esista una soluzione a questo problema; e non vogliamo dire, di fronte alle fotografie dei bambini che muoiono di fame: "Poveretti! ma noi che cosa possiamo farci?"».

Seguono 17 firme

Un lettore ci scrive da Asti:

«Al disperato appello "Fatemi sperare che per me, mia moglie e la mia bimba non sia tutto finito", pubblicato da Specchio dei tempi, posso portare, per personale conoscenza, un concreto segno di speranza. E' sorto da tempo a Genova, per iniziativa di un gruppo di genitori di bambini colpiti da sindrome di Down, il Cepim - Centro [illegible]

«Questi genitori con grande capacità organizzativa e soprattutto animati da immenso amore verso i loro figli ed i figli degli altri, hanno costituito un Centro unico in Italia, che ha ottenuto la collaborazione dell'Università di Genova, degli ospedali Galliera e Gaslini e l'appoggio della Regione Liguria. I risultati conseguiti dal Cepim nei confronti di bambini della Liguria e di tante altre parti d'Italia, sono veramente incoraggianti.

«Nel recente convegno "Un futuro per i bimbi Down" indetto dal Cepim, con presenza tra tanti illustri personaggi anche del prof. Jerome Lejeune, scopritore delle cause che provocano la malattia, è emerso che i bimbi impropriamente definiti mongoloidi, oltre a possedere grandi capacità di affetto, se opportunamente seguiti (è molto importante sin dai primi anni), possono raggiungere discreti livelli di preparazione e, al riguardo, sono stati portati casi di giovani che sono arrivati all'Università.

«I genitori di Teresa possono accompagnare la loro bambina presso questo Centro. Mi piacerebbe che La Stampa parlasse un poco del Cepim e lo facesse conoscere anche in altre regioni».

Italico Sarzanini

Una lettrice ci scrive da Vallecrosia:

«Ho letto la lettera di quella signora che vuol prendere la licenza media. Anch'io, come lei, signora, ho 40 anni e da anni ormai insegno in questo paese ligure che si trova vicino a Sanremo. Ho aiutato diverse persone a prendere la licenza di terza media e aiuterei volentieri anche lei.

«Penso che anche se non abitiamo vicine, anche se ci intendessimo per corrispondenza, sarebbe una cosa fattibile. Naturalmente io non voglio nessun compenso, mi farà piacere se avrò la sua amicizia. Potrò passarle anche i libri necessari, perché in casa mia oltre ai miei figli, ormai grandi, passano continuamente ragazzi e i libri restano in eredità a me.

«Naturalmente prenda in considerazione la mia offerta, se non ne riceverà altre di insegnanti più vicini, perché il colloquio diretto è preferibile. Colgo l'occasione per porgerle, pur non conoscendola, i miei migliori auguri che estenderà anche alla sua famiglia».

Gabriella Argento
ins. di ruolo presso la Direz. Did. Dolceacqua
via C. Colombo 1

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo un gruppo di mamme che sabato 7 aprile ha accompagnato al cinema i propri bambini, maschi e femmine dai 7 agli 11 anni, per vedere il film Piccole Donne.

«La sorpresa è però venuta al momento del fuori programma, quando — tra le altre pubblicità — è stato proiettato un breve filmato (reclamizzante un profilattico) che ha suscitato la curiosità di una delle nostre bambine. La nostra perplessità è grande: è opportuno, in uno spettacolo destinato prevalentemente ad un pubblico di ragazzini, inserire la pubblicità di tali prodotti?

«E' già tanto difficile trovare film che non siano superviolati, e poi c'è ancora l'incognita del fuori programma! E non si dica che, tanto, i bambini non capiscono: capiscono invece.

«Inoltre ci siamo affrettate ad avvertire dell'accaduto una di noi, assente, che ci aveva affidato la figlia undicenne perché, alle eventuali domande della bambina non pensasse che fosse stata adescata da qualche "losco individuo", ma sapesse che la curiosità sui profilattici era frutto del pomeriggio trascorso a vedere un film per ragazzini».

Giulietta Montesi
Laura Folonari
Fernanda Manzone

Una lettrice ci scrive:

«Sono una delle tante casalinghe con i figli grandicelli che, purtroppo da un paio d'anni cerca infelicemente un impiego part-time.

«Tu sei la mia ultima speranza, ma non preoccuparti, non ti scambio per l'ufficio di collocamento. Quello che vorrei sarebbe che uno dei tuoi bravi giornalisti si occupasse di noi che siamo tante: lo puoi vedere scorrendo gli annunci economici del tuo giornale.

«Io non ho più il coraggio di ricorrere alle inserzioni, perché le proposte che ho ricevuto erano alquanto umilianti. Illustra tu ai datori di lavoro che non potrebbero che avere vantaggi da queste assunzioni, in quanto donne responsabili e serene non possono che essere produttive per la loro azienda.

«Spiega ai sindacati (e anche alle femministe) che se noi desideriamo questo tipo di lavoro è una nostra libera scelta, che non si preoccupino per noi, non ci sentiamo affatto "sfruttate" e invitali a non ostacolarci, ma a rispettarci come ogni altro lavoratore.

«Grazie se potrai accontentarmi, anzi, se mi avrai letta fin qua grazie in ogni modo, perché mi accorgo di essermi dilungata un po' troppo. Cordiali saluti».

Anna Santinelli

Una lettrice ci scrive:

«Non ho più notizie di mio figlio da 14 anni e vorrei tanto sapere dove si trova e se sta bene.

«Io ti prego, Ferruccio, di telefonarmi, almeno per sapere tue notizie. Soffro per il tuo silenzio ed anche il mio cuore non funziona più tanto bene.

«Ti prego telefonami, io ti aspetto».

Norma Calza Villa

MOMENTI DI ANGOSCIA NELLE TRE VENEZIE E IN SLOVENIA

Un gruppo di donne di un villaggio montano piange le vittime della catastrofe (Tel.)

Nuova forte scossa di terremoto in Friuli, Jugoslavia ed Austria

Ancora momenti di angoscia e di terrore, ieri pomeriggio, per un'altra scossa di terremoto che, con epicentro in Friuli, si è estesa anche alla Jugoslavia, specialmente in Slovenia, e in Austria, dov'è stata avvertita in modo particolare nel Tirolo e in Carinzia.

Il movimento tellurico è stato registrato alle 16 19' e 32", è durato esattamente cinquantanove secondi e la sua potenza risulta di 4,8 gradi della scala Richter, corrispondenti al 7° grado della scala Mercalli. Per trovare un'intensità analoga si deve risalire al settembre '77. In Italia non si lamentano danni a persone e a cose: anche in Jugoslavia il sismo non avrebbe avuto conseguenze.

Secondo le registrazioni compiute da sette stazioni della rete sismica italiana l'epicentro della scossa si trova fra Tolmezzo e Gemona del Friuli, in un punto a 46 gradi 38 primi di latitudine nord e 13 gradi e 26 primi di longitudine est: i calcoli dell'osservatorio sismico centrale dell'Istituto nazionale di geofisica indicano un epicentro alla profondità di circa 20 chilometri. L'osservatorio geofisico di Trieste, invece, ha localizzato la scossa a 89 chilometri nord-nord-est da Borgo Grotta Gigante, cioè esattamente a Moggio Udinese.

Per quanto riguarda il nostro Paese il fenomeno tellurico ha colpito soltanto l'Italia orientale ed è stato infatti avvertito (in modo lieve) a Venezia, Trento, Bolzano. Ma, per il Friuli, sono stati minuti di profonda ansia, in diversi casi anche di panico. All'inizio, infatti, la gente aveva ritenuto che il movimento sussultorio rientrasse nelle scosse che avevano devastato il Montenegro e la costa dalmata; poi, nel giro di brevissimo tempo, s'è sparsa la notizia che il sisma aveva avuto origine in Friuli.

Il terremoto ha percorso come un gigantesco, gelido brivido le Tre Venezie dai monti al mare. Ad Udine, nei piani alti delle case, i lampadari hanno oscillato paurosamente, qualche finestra s'è spalancata benché non vi fosse il minimo soffio di vento. Molti i cittadini che si sono precipitati nelle strade. A Moggio Udinese, epicentro del sismo, non si sono avuti danni di rilievo: alcuni cornicioni sono caduti, parecchi sassi si sono staccati dalle montagne e i resti di una fabbrichetta, gravemente danneggiata nel maggio '76, sono crollati.

A Gemona, forse, ci sono state le conseguenze maggiori, sempre comunque in un quadro non pessimistico. Tre casette — già lesionate nella primavera '76 ma giudicate riparabili — hanno ricevuto il colpo di grazia. Le crepe si sono allargate: gli edifici — come ci ha dichiarato il sindaco Benvenuti — dovranno essere abbattuti perché s'affacciano sulla strada principale e rappresentano quindi un pericolo per la viabilità.

La scossa tellurica è stata registrata in maniera notevole in tutti i centri della Carnia, da Forni di Sopra a Tolmezzo. Anche qui la gente è scesa nelle strade; a Caneva di Tolmezzo è crollato il muro di un palazzo disastrato; a Tolmezzo sono cadute le mensole di alcune case e un cornicione in via Cavour. La scossa, sembrata molto lunga, è stata avvertita con particolare intensità anche ad Amaro, ad Ampezzo, a Ravascletto, a Cavazzo Carnico.

Nel Cividalese il fenomeno ha toccato Nimis dove la gente afferma di avere udito un forte boato. La scossa è stata percepita in tutta la zona pedemontana, da Osoppo a Magnano in Riviera ad Artegna, mentre molto leggera è stata sentita verso il mare, a Lignano, per esempio. Fra gli altri centri il sismo è stato avvertito a Spilimbergo, Meduno, Vikla Santina, Sequals, il paese natale di Carnera. A Resiutta (Udine) si è avuto uno smottamento senza danni. Quella di ieri è stata la scossa numero 445 che ha colpito il Friuli dopo la tragica notte del 6 maggio 1976.

Per quanto riguarda il resto delle Tre Venezie la situazione è la seguente: la scossa di terremoto è stata sentita, a Trieste, soltanto ai piani alti delle case; così è avvenuto anche in Alto Adige e a Trento (dove non si registrano conseguenze per persone o cose). A Venezia la scossa è stata lieve, qualche abitante se n'è accorto vedendo oscillare i lampadari di casa; nel centro storico parecchi si sono affacciati, allarmati, alle finestre e altri sono scesi in strada per prudenza.

La precedente scossa era stata avvertita in tutta la Carnia ed in parte del Friuli alle ore una, 4 primi e 9,5 secondi di lunedì mattina. La magnitudo all'ipocentro di quel sommovimento era stata di 3,1 gradi della scala Richter, pari a 4 gradi e mezzo Mercalli, con epicentro a Tolmezzo.

Ma i momenti più drammatici di questa nuova giornata di ansia — anche se, almeno per ora, non si lamentano fortunatamente né lutti né danni materiali — sono stati vissuti in Jugoslavia. La scossa, proveniente dal Friuli, è stata registrata dall'osservatorio geofisico di Lubiana alle 16,20 circa e gli aspetti maggiormente evidenti del sismo — come diversi crolli di muri pericolanti — sono stati avvertiti proprio nella parte occidentale della Slovenia raggiungendo però una intensità leggermente inferiore a quella notata dalle stazioni sismiche italiane, cioè soltanto fra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli.

Nelle ultime ventiquattr'ore — hanno detto gli scienziati di Lubiana — il territorio del Montenegro ha registrato 22 scosse. I sommovimenti più forti si sono avuti martedì alle 14 46' 27".

Il sismo è stato avvertito anche in territorio austriaco, e più marcatamente in Carinzia e nel Tirolo. Fra le 16,19 e le 16,21 a Klagenfurt e a Villach gli edifici hanno subito un lieve oscillamento. Stando all'Istituto centrale di meteorologia e di geodinamica di Vienna, in Austria il sismo si è manifestato con una violenza pari a 4,8 gradi della scala Richter. Non si lamentano danni. **g. c.**

Fra le rovine di cantieri e alberghi che erano l'economia del Montenegro

Capannoni, moli, gru sprofondati in mare a Bijela - Davano lavoro a 800 persone che autogestivano il complesso - I danni al turismo - In 24 ore ancora settantotto scosse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIJELA — I cantieri navali di Bijela, orgoglio e vanto della Repubblica montenegrina, non esistono più. In meno di trenta secondi la violenta scossa tellurica che ha sconvolto il litorale ha fatto sparire capannoni, moli, bacini galleggianti. Tutto è sprofondato nel mare: la violenza del sismo ha modificato in alcuni tratti anche la costa. Piccoli promontori che si allungavano per alcune decine di metri nel mare sono stati inghiottiti dall'acqua. Su di uno c'era una casa, circondata da alti cipressi. La cima di uno di questi alberi spunta fra le onde, è l'unica traccia visibile dello sperone roccioso che è stato cancellato dalla furia del terremoto.

Vojo Adanski, direttore generale del Velko Vlahovic, il cantiere di Bijela, mi fa visitare la vasta area ingombra di macerie, rottami, rotaie contorte. Dei sette grandi capannoni del cantiere, ne sono rimasti in piedi soltanto due, con gravi lesioni. Gli altri cinque non ci sono più. «*Erano lì* — dice il direttore, indicando il tratto di mare davanti a noi — *lungo la riva. C'erano anche le banchine, un lungo molo con una grossa gru da dieci tonnellate, il grande edificio del magazzino*». Tutto è sprofondato nell'acqua: qua e là si vedono affiorare macerie, il resto è scomparso nelle profondità del mare.

La violenza del sismo, che ha avuto il suo epicentro nell'Adriatico, ha sconvolto il fondo marino, dove si sono aperte profonde fenditure che hanno inghiottito i capannoni alti più di dieci metri. Il giorno di Pasqua nel cantiere c'erano soltanto centotrenta operai addetti alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti. «*Una vera fortuna che fosse un giorno festivo* — spiega il direttore — *perché i capannoni erano deserti. Se fosse successo in un giorno di lavoro, i morti sarebbero stati più di quattrocento*». C'è stata invece una sola vittima: un doganiere di guardia in una garitta sul molo. E' scomparso: il suo corpo non è stato ancora trovato, sprofondato nel mare con la banchina, la garitta, la grande gru.

I cantieri di Bijela danno lavoro a circa ottocento operai: sono una delle più importanti industrie della regione, il secondo cantiere della Jugoslavia dopo quello di Rijeka. I danni superano i quattrocento miliardi di lire, ma, precisa il direttore, «*più gravi ancora, impossibili da calcolare per ora, saranno le conseguenze per l'economia della regione*». Ottocento operai senza lavoro e senza salario: i cantieri sono autogestiti dalle maestranze, che versano una percentuale sugli utili allo Stato e si dividono la rimanenza.

«*Senza lavoro, non ci sono guadagni* — dice Adanski —; *da noi non esiste la cassa integrazione. Occorreranno molti mesi prima di poter riprendere, almeno in parte, l'attività. Dagli altri cantieri della Jugoslavia ci arrivano aiuti: alcuni nostri operai andranno a lavorare in quelli di Split e di Rijeka, che nei prossimi giorni ci invieranno macchinari per aiutarci a riprendere il lavoro. Siamo ottimisti: pensiamo che con le forze del nostro collettivo riusciremo a ricostruire il nostro cantiere. Più bello e funzionale di prima*».

Fra le rovine di quello che resta del cantiere, si aggirano gli operai. Incuranti della pioggia, che da due giorni continua a cadere senza sosta, cercano di mettere un po' d'ordine recuperando quello che possono. Al momento del sismo c'erano quindici navi attraccate ai moli. Quelle in grado di riprendere il mare sono già partite. Le altre sono state assicurate in bacini galleggianti, alcuni dei quali hanno riportato gravi danni. «*Non possiamo ancora stabilire con certezza se potranno essere utilizzati* — spiega il direttore — *Nei prossimi giorni arriveranno i palombari per ispezionarli*».

Nella vicina città di Herzeg Novi la vita ha ripreso un ritmo quasi normale. La notte, gli abitanti dormono ancora all'aperto, sotto le tende, ma i negozi sono aperti, sono state ripristinate le linee elettriche e telefoniche, riparate le condutture dell'acqua. Herzeg Novi è uno dei più grandi centri turistici della zona. Dice il sindaco: «*Su nove alberghi, quattro hanno subito lesioni gravissime e difficilmente potranno essere pronti per la prossima stagione estiva. Tre sono lievemente danneggiati e stiamo provvedendo alle riparazioni. Soltanto due sono funzionanti*».

L'anno scorso si erano avute oltre due milioni e mezzo di presenze (i turisti stranieri sono stati più di quarantamila). «*Per la nostra economia, che si basa quasi esclusivamente sul turismo, è un danno incalcolabile*» afferma il sindaco. Dei novemila abitanti, circa duemila lavorano nel settore alberghiero: per la maggior parte di loro il futuro si presenta carico di minacce. «*Tre cose tengono al Montenegro* — mi diceva l'altro giorno il sindaco di Cattaro —: *il porto di Bar, i cantieri di Bijela e gli alberghi per il turismo*». Il porto non esiste più, i cantieri sono sprofondati nel mare.

A cinque giorni dal terremoto, in tutta la regione la vita sta tornando lentamente alla normalità. Le scosse si susseguono ancora: nelle ultime ventiquattr'ore ne sono state registrate settantotto, di cui ventotto comprese tra il quarto ed il sesto grado della scala Mercalli. A Budva, dove sono crollati tre dei quattro grandi alberghi, sono arrivati specialisti francesi con sofisticati strumenti in grado di accertare se sotto le macerie vi siano dei sopravvissuti. Sembra, ma la notizia non trova conferma presso le autorità, che dalle rovine di uno degli alberghi siano stati captati segnali di aiuto.

In tutta la regione è in corso una vaccinazione antitifica, mentre i soldati allestiscono nuove tendopoli per i senzatetto. Il maltempo ostacola le operazioni di soccorso ed aumenta i disagi della popolazione, che continua a passare le notte all'addiaccio per il timore di nuove scosse telluriche. A Bar, l'ospedale sistemato in una tendopoli è stato allagato. Il centro operativo di Titograd, che coordina tutte le operazioni di soccorso, ha fornito le cifre ufficiali delle vittime del terremoto: i morti sarebbero centouno, i feriti seicento.

Non è stato comunicato, invece, il numero delle persone scomparse che, secondo alcune fonti, dovrebbero essere centocinquanta.

Francesco Fornari

Danni in dollari 450 milioni

BELGRADO — Superano i 450 milioni di dollari i danni arrecati dal terremoto che ha devastato la regione del Montenegro, causando oltre un centinaio di vittime.

Lo ha reso noto il ministro delle Finanze della Regione, Ilija Cujkovic, precisando che si tratta di una stima preliminare, basata su una prima valutazione dei danni materiali subiti dalla zona. Un gruppo di esperti è già al lavoro per valutare con precisione l'entità del danno.

Erano milanesi, avevano 71 e 78 anni

Trovati morti, mano nella mano due anziani coniugi a Sanremo

Si sono lasciati asfissiare dal gas - Hanno scritto tre lettere - In una dicono: "Siamo stanchi di vivere e soffrire" - Non avevano figli

SANREMO — «*Siamo stanchi di vivere e di soffrire. Abbiamo rimandato per parecchie volte questa decisione, adesso non ne possiamo più*». Il messaggio era sui cadaveri di Umberto Monzini, 78 anni, e Olga Consalvi, 71 anni, marito e moglie milanesi che da circa 8 anni abitavano in un lussuoso appartamento di corso Garibaldi 120, a Sanremo. Si sono uccisi con il gas.

Giacevano l'uno accanto all'altra, si stringevano la mano. Erano entrambi vestiti, sotto una leggera coperta di lana. Lineamenti distesi, hanno atteso serenamente la morte. Sono stati scoperti ieri alle 7 dalla polizia avvertita dai vicini di casa, preoccupati dall'odore di gas che usciva dall'alloggio dei Monzini.

Il brigadiere Di Sora e l'agente Camilletti sono entrati nell'appartamento e si sono resi conto che per i coniugi milanesi non c'era più nulla da fare. Nello stabile abitano alcuni medici, gli agenti hanno chiesto al dott. Renzo Tedeschi di intervenire. Il sanitario non ha potuto che accertare l'avvenuto decesso che dovrebbe risalire attorno alle 23 di martedì.

Sul tavolo in salotto c'erano tre lettere: una indirizzata ai coniugi Rolli e Anna Ziviliica. Conteneva un breve messaggio di addio e di spiegazione del suicidio e, inoltre, la richiesta di provvedere ai loro funerali; pinzato alla buona c'era un assegno per le spese. La seconda lettera era per la collaboratrice domestica e conteneva lo stipendio; la terza, infine, era indirizzata ad alcuni parenti di Firenze e c'erano le disposizioni testamentarie.

Persone discrete, Umberto e Olga Monzini vivevano appartati, senza ricevere amici; lui era un amministratore di condomini in pensione, lei casalinga. Non avevano figli. Non erano malati, anche se in casa sono stati trovati diversi medicinali per la cura di stati nervosi. L'appartamento, composto da 4 vani, era arredato con molta cura. Vi sono alcuni oggetti di antiquariato che testimoniano lo stato di benessere economico della coppia. In cucina, il tavolo era apparecchiato: in un contenitore di plastica rossa c'era della macedonia di frutta intatta.

Forse la decisione di sopprimersi è stata presa improvvisamente, mentre stavano per recarsi a tavola. Hanno staccato il tubo del gas dal forno della batteria economica, vi hanno aggiunto una prolunga sino alla camera da letto, poi hanno otturato con stracci le finestre e le porte. Tenendosi stretti si sono adagiati sul letto dove, serenamente, hanno atteso la morte.

«*Non ce la facciamo più*», è stato il loro ultimo messaggio. Infatti, benché legati da un evidente affetto, che neppure la morte ha cancellato, hanno preferito farla finita, piuttosto che prolungare un'esistenza che, come hanno scritto, era solo costellata da sofferenze. E se ne sono andati in punta di piedi. Questa è la convinzione di coloro che li hanno trovati, ieri mattina, mano nella mano, sul loro letto matrimoniale. **r. p.**

Si trasformerà in Oceano parte dell'Africa orientale

ROMA — Nessuno può prevedere fra quanti milioni di anni ma la grande depressione dell'Africa Orientale — che parte dal Kenia e dall'Etiopia e finisce in Somalia, sulle rive del golfo di Aden — è destinata a diventare un oceano.

Per un confronto sullo stato delle conoscenze che si hanno sull'evoluzione dinamica di quelle che vengono chiamate «*le fosse del blocco afro-arabico*» è cominciato ieri a Roma un convegno internazionale organizzato dall'Accademia dei Lincei e dal Consiglio nazionale delle Ricerche.

Sulla comparsa di un oceano in quel punto dell'Africa gli esperti non hanno dubbi. La penisola arabica si sta infatti spostando verso l'Iran e di questo movimento sono un segno la formazione delle montagne di Zagros e lo sfregamento delle rive della valle del Giordano e del Mar Morto.

La Somalia tende invece a slittare nell'Oceano Indiano.

Proposta di legge del Movimento liberazione della donna

Il rapporto imposto alla moglie «sia considerato come violenza»

ROMA — Il Movimento di Liberazione della Donna (Mld) ha illustrato, in una conferenza-dibattito, una sua proposta di legge sulla violenza sessuale.

Una proposta che ha preso consistenza sulla scia di un convegno organizzato nel marzo dello scorso anno, con la partecipazione di 3000 donne, con la definizione dei punti salienti di modifica del codice di procedura penale: la costituzione di parte civile del Mld, i processi per direttissima, i dibattimenti a porte aperte. («*Un modo soprattutto* — è stato detto nel dibattito — *per non lasciare da sola la donna che ha subito violenza, per la quale il processo è spesso un momento di tremenda solitudine e umiliazione*»), la richiesta che anche il rapporto sessuale imposto dal marito sia riconosciuto come violenza e, sostanziale innovazione, che non esista più distinzione fra gli atti di libidine e lo stupro, riunendo tutto sotto l'unica denominazione di «*violenza sessuale*».

La costituzione di parte civile nei processi per violenza ha costituito un'azione parallela della creazione dei centri contro la violenza in diverse città: Roma, Milano, Varese, Ancona, Bologna, Catania; il primo centro nacque a Roma, anche a seguito dei 17 casi di stupro avvenuti nella capitale durante i mesi estivi del '76.

Il Mld si propone una serie di azioni a sostegno della sua proposta per farla arrivare in Parlamento con le garanzie che venga presa in considerazione e discussa. C'è in programma un appello alle parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, la costituzione di nuovi centri contro la violenza, la promozione di una petizione popolare.

La proposta di legge del Mld prevede anche l'abrogazione degli articoli relativi ai reati di ratto a fine di matrimonio, omicidio o lesione a causa d'onore, seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata, e dell'art. 526 che prevede la «*causa speciale di estinzione del reato*», ossia il matrimonio che l'autore del reato contragga con la persona offesa.

Il processo a porte aperte, è stato affermato, si deve svolgere col consenso della vittima ed eviterà che «*la donna sia trasformata da accusatrice a imputata, sottoposta ai più umilianti e oltraggiosi interrogatori che nulla hanno a che vedere con l'accertamento della verità, ma con il solo fine di annientare la donna che ha sfidato il potere maschile, rendendo pubblici fatti che, secondo la mentalità comune, devono essere vissuti in privato, con vergogna e sensi di colpa*».

Spazzali denuncia l'ex ministro Paolo Bonifacio

MILANO — Una denuncia contro l'ex ministro di Grazia e Giustizia, dott. Paolo Bonifacio, per «*inosservanza dei provvedimenti dell'autorità*», è stata presentata al procuratore della Repubblica di Milano dall'avv. Sergio Spazzali, difensore del presunto brigatista rosso Giuliano Naria.

Nel documento il legale scrive che il 4 settembre dello scorso anno chiese alla procura della Repubblica di Torino, dove Naria ha un procedimento pendente davanti alla corte di assise per rispondere dell'accusa di omicidio aggravato per l'uccisione del procuratore generale di Genova Francesco Coco, che disponesse il trasferimento di Naria dal carcere dell'Asinara, dove è tuttora detenuto, a quello di Torino.

Il procuratore di Torino accolse la richiesta di trasferimento, mandando comunicazione del provvedimento al ministro di Grazia e Giustizia. Nella denuncia presentata ieri l'avv. Sergio Spazzali lamenta che né allora né successivamente «*il ministro di Grazia e Giustizia competente ad adottare tale provvedimento di trasferimento*» lo rese esecutivo.

Lee Marvin perde la causa con la compagna

Risarcimento di 88 milioni per sei anni di convivenza

Lee Marvin

Michelle Triola

LOS ANGELES — Al termine di un lungo procedimento giudiziario, l'attore Lee Marvin è stato condannato oggi al pagamento di 104.000 dollari (circa 88 milioni) all'ex compagna Michelle Triolla. La donna si era rivolta alla magistratura chiedendo un indennizzo di 1 milione e ottocentomila dollari.

La coppia aveva vissuto more uxorio per sei anni: in tutto questo periodo, la donna ha sostenuto di aver fatto da governante, compagna e cuoca all'attore. In considerazione di ciò, aveva chiesto una partecipazione ai guadagni realizzati dall'attore durante la loro relazione.

Nel riconoscere parzialmente la legittimità delle sue rivendicazioni, il giudice le ha concesso l'indennità perché possa avere i «*mezzi economici per rieducarsi e apprendere nuovi mestieri*».

Nel verdetto (contenuto in 33 pagine) si fa rilevare che durante la loro convivenza Marvin e la Triolla non avevano stipulato alcun contratto, implicito o palese, per la spartizione dei beni reciproci. Accogliendo l'istanza il giudice si è rifatto ad una sentenza della corte suprema della California che riconosce al giudice la facoltà di reperire «*ragionevoli rimedi aggiuntivi*» per tutelare i diritti della coppia convivente more uxorio.

A scanso di equivoci, egli ha però aggiunto: ciò non significa che tutte le persone conviventi fuori del matrimonio abbiano automaticamente diritto ai beni ed ai guadagni del partner.

Subito dopo l'annuncio della decisione del giudice Marshall la quarantaseienne cantante ha detto di essere soddisfatta e di ritenere la sentenza «*un equo rimedio. Sono orgogliosa* — ha aggiunto — *di avere aperto la via per altre donne; ma la prossima volta che la gente deciderà di vivere insieme spero che si metta a tavolino con la matita in mano*».

Marvin è stato interpellato e ha dichiarato: «Hanno preso la decisione su quello che avevo fatto io stesso nel 1960».

(Ansa-Upi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 127/79 Res
n° 394.165 C.P.
In data 9/11/'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Carabetta Vito, nato a Locri il 30/11/'21, residente in Torino, via S. Ottavio n° 44, per avere in Torino il 22/9/'78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 6/4/1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 128/79 Res
n° 394.306 C.P.
In data 9/11/'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Del Bello Rino Alfredo, nato a Lusia il 22/12/'31, residente in Torino, corso S. Maurizio n° 173, per avere in Torino il 22/9/'78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 6/4/1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 125/79 Res
n° 394.226 C.P.
In data 9/11/'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Volpe Pasquale, nato a S. Marco in Lamis il 3/10/'50, residente in Torino, largo Montebello n° 33, per avere in Torino il 22/9/'78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 6/4/1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
N. 115/79 R. Es. N. 395225 C.P.
In data 6-11-978 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
Contro
NARDI EMILIO, nato a Torino il 24-10-939, ivi residente, corso Telesio n. 53, per avere in Torino il 18-10-78, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette».
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6-4-1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Esec. Penale
N. 129/79 R.E.S.
N. 394307 C.P.
In data 9-11-78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
AMETTI Gennaro, nato a Torino il 18-3-918, ivi residente, via S. Giulia n. 33/8, per avere in Torino il 22-9-78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 6-4-1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili con incanto
Esecuzione n. 203/75
CONTRO
Sarà Lorenzo. Il giorno 3-5-1979 alle ore 11 avanti al Gr. Fenzo si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile: negozio e cantina siti in Torino, corso Principe Eugenio 32, censito al N.C.E.U. alla partita 184088.
Delle unità immobiliari risulta gravata di usufrutto per metà a favore di [illegible] Laura.
Prezzo base L. 10.130.000.
Aumenti minimi L. 100.000.
Depositi per cauzione e spese 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 dalla aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni.
Il Direttore agg. di Cancelleria
Dr. UMBERTO PLATANIA

INFORMITALIA
Telefoni 511.024 - 538.682
Corso Vittorio Emanuele, 107

un BREIL perché

Per la sicurezza del movimento automatico originale Ebauches provato dall'Istituto Svizzero per il Controllo Ufficiale di Qualità
Per il dispositivo antiurto originale incabloc ° 0
Per il cambio rapido della data
Per la cassa subacquea con corona a vite collaudata a 20 atm.
Per gli indici e le sfere al trizium di grande luminosità
Per il vetro tipo zaffiro ad alta resistenza
Per la scelta del modello: nero a brunitura inalterabile o bianco in acciaio inox satinato
Solo nelle orologerie e gioiellerie nelle collezioni eleganti, sportive, subacquee, al quarzo.
Tutti i modelli BREIL sono garantiti dall'Organizzazione Longines-Vetta per l'Italia.
Ref. 51645.09 - nero L. 108.000
Ref. 51643.01 - acciaio L. 108.000
BREIL OKAY
Una scelta intelligente

anche in Italia
Reactolite* RAPIDE
le nuove lenti da sole e da vista a reazione-luce "ultrarapida"

da chiaro...
a scuro...
in 30" netti!

Chiedi al tuo Ottico-optometrista di mostrarti le lenti a reazione-luce ultrarapida Reactolite Rapide. Sono lenti fotocromatiche: come la luce cambia di intensità, le Reactolite Rapide scuriscono o schiariscono, rapidamente. Reactolite Rapide, per il sole, per la vista, e per ogni correzione visiva.
* REACTOLITE e RAPIDE sono marchi depositati della Pilkington Brothers Limited, leader mondiale nelle lenti fotocromatiche. Prodotte in Italia dalle Industrie Ottiche del Levante - I.O.D.L.
CHANCE-PILKINGTON
St. Asaph, Clwyd, North Wales, U.K.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

FID

FINANZIARIA FID

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

4 Terreni

(continua)

a fascicoli settimanali

INDRO MONTANELLI STORIA D'ITALIA

IL [illegible] GRANDE "RÉPORTAGE" DI MONTANELLI.

Indro Montanelli è il più caustico commentatore dei fatti della [illegible] storia contemporanea, uno dei più brillanti protagonisti [illegible] giornalismo italiano.

Con lo [illegible] spirito dissacratorio dei [illegible] corsivi, Montanelli ha scritto questa STORIA D'ITALIA.

Una storia, finalmente, popolata [illegible] da monumenti, ma da uomini vivi, con i loro vizi, i loro tic e le loro manie.

Uno storia, come è nello stile di Montanelli, "controcorrente".

[illegible] SECOLI [illegible] NOSTRA STORIA IN 120 CAPITOLI.

Da Giulio Cesare a Giulio Andreotti, 2.800 anni narrati con l'esattezza dello storiografo, [illegible] spiegati con l'immediatezza del giornalista.

Ogni fascicolo [illegible] un appassionante capitolo da leggere subito, completato dalle tavole della "storia in parallelo" per sapere che succedeva nel resto del mondo, dalle schede biografiche dei personaggi più in vista del momento, dalle testimonianze dei contemporanei.

FOTO, TAVOLE, CARTINE, PER "VEDERE CON I VOSTRI OCCHI".

5.000 illustrazioni. Non solo per sapere che faccia avesse Bruto: ma per vedere come abitavano i romani, [illegible] vestivano i crociati, [illegible] il carroccio. E le monete, le bandiere, le uniformi, i costumi.

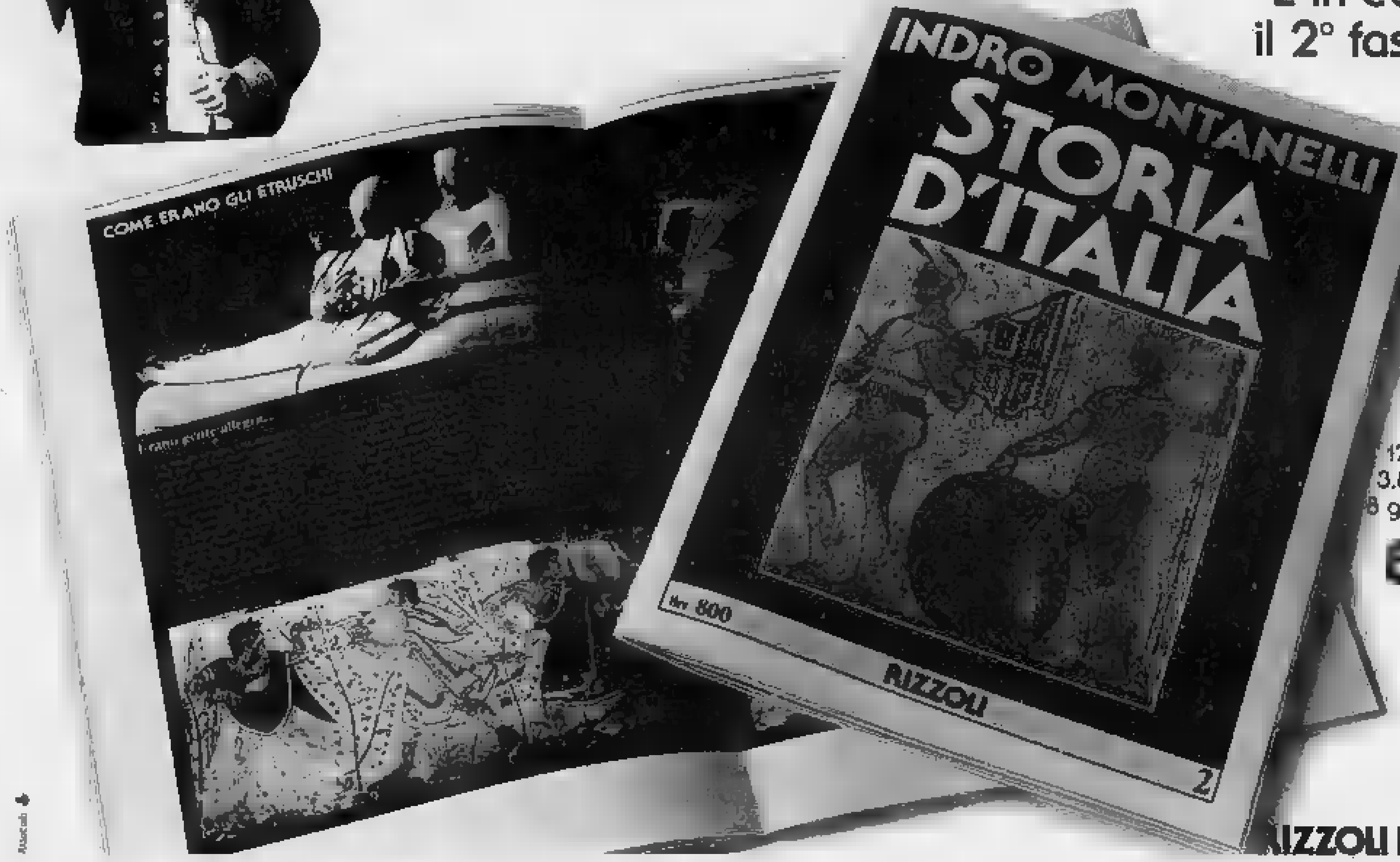
[illegible] grandi tavole per spiegare visivamente la scala del potere e l'organizzazione sociale [illegible] vari periodi. E cartine storiche per capire in un colpo d'occhio la situazione del momento. La più grande documentazione visiva che abbiate mai visto.

LE "STORIE D'OGNI GIORNO" CHE HANNO FATTO LA STORIA.

Quanto guadagnava un legionario di Cesare [illegible] trasferito nelle Gallie? Cosa mangiavano i [illegible] dinai della Serenissima? Che facevano il sabato sera i castellani dei secoli bui e le mezzemaniche di Cavour? Un amplissimo corredo di inserti aggiuntivi vi illustra la vita quotidiana [illegible] gente d'ogni giorno e vi porta "dentro" [illegible] storia.

5.000 ILLUSTRAZIONI UN'EDIZIONE DAV VERO "STORICA"

È in edicola il 2° fascicolo.



120 fascicoli
3.840 pagine
8 grandi volumi

800 lire

RIZZOLI EDITORE

I Senzatempo
fantoni
GB mobili di Balestrieri
Via S. Donato 49 tel. 485.923 - TORINO

e auto
GRECIA FERRIES
ANCONA-IGOUMENITSA-PATRASSO
4 PARTENZE SETTIMANALI

A Roma si conclude oggi il Congresso dei teologi

Divario tra morale popolare e insegnamento della Chiesa

Tra i casi più discussi limitazione delle nascite e proprietà privata - Rapporti tra etica e fede

ROMA — Come [redacted] politica [redacted] cosiddetto «paese legale» [redacted] coincide [redacted] con [redacted] «paese reale», così nella Chiesa cattolica esiste uno scarto fra religiosità-canoni morali ufficiali e religiosità-comportamenti o bisogni morali popolari.

E' possibile stabilire un nesso, valido anche per il Magistero ecclesiastico, fra que[redacted] componenti assai diverse d'una stessa realtà religiosa? Il grosso problema, che inve[redacted] norme e mentalità codificate [redacted] secoli, è al centro del Congresso dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (Atism) che si conclude oggi al «Centro Pio XII» di Rocca di Papa, dopo quattro giorni di dibattiti ai quali hanno partecipato una settantina di moralisti, fra teologi di università e seminari cattolici e studiosi laici.

Le conclusioni vengono tratte dal vice-presidente don Enrico Chiavacci, che è fra i massimi teologi moralisti. Tutti [redacted] che, [redacted] liturgia ufficiale, si diffondono forme [redacted] religiosità alternative: devozioni popolari [redacted] me quella per S. Gennaro, riti magico-sacrali come [redacted] «Festa dei serpenti» a Cocullo (Abruzzo) [redacted], su altro piano, movimenti carismatici, associazioni impegnate come «Comunione [redacted] Liberazione», i «Focolarini».

Nel campo propriamente morale, la Chiesa [redacted] è stata obbedita in casi ormai famosi: la scomunica del 1949 e i successivi divieti contro il marxismo ateo [redacted] hanno impedito la crescita del pci con l'apporto decisivo di milioni di cattolici; la Enciclica di Paolo VI «Humanae Vitae», contro la regolazione artificiale delle nascite, ha provocato in Italia e nel mondo una crisi di rigetto fra i cattolici; [redacted] referendum del 12 maggio '74 si risolse in una schiacciante conferma della legge sul di[redacted]io.

[redacted] un incontro [redacted] i giornalisti al Centro culturale [redacted] l'informazione religiosa, don Tullio [redacted], [redacted] dei maggiori teologi moralisti italiani, ha ripetuto la richiesta avanzata nel Congresso. E cioè che la Chiesa e i teologi guardino con attenzione alla religiosità e all'«ethos popolare» (cioè l'etica o morale popolare) [redacted] modelli alternativi rispetto a quelli ufficiali, ma non sostitutivi, per una lettura del Vangelo aderente ai «segni dei tempi», secondo il Concilio.

E' una richiesta che ha provocato reazioni nel Congres[redacted] spiegabili con il fatto che [redacted] dei partecipanti inse[redacted] morale nei seminari seguendo la chiave ufficiale. Anche la Conferenza episcopale italiana guarda alle ricerche dell'Atism [redacted] quella prudenza tipica del «carisma» episcopale per sua natura diverso dal «carisma» dei teologi rivolto allo studio della dinamica religiosa e sociale. Così, per esempio, la morale popolare [redacted] accetta più, sull'e[redacted] dell'America Latina, la [redacted] della proprietà pri[redacted] che [redacted] sino a pochi anni fu un cardine del[redacted] dottrina socio-morale della Chiesa [redacted], tanto da risultare un oggettivo sostegno dell'ordine dominante.

La stessa religiosità popolare, a parte i possibili rischi [redacted] regresso che contiene, [redacted] alternativa a una religiosità ufficiale che «fa il gioco», sia pure inconsapevolmente, del potere costituito, [redacted] il succo della relazione del prof. Tullio Tentori, notissimo antropologo della Università [redacted] Roma, condivisa dal novarese don Giannino Piana, segretario dell'Associazione, secondo il quale spesso «*l'ethos popolare non trova risposta nell'ethos ufficiale*».

Per don Aniceto Molinaro, noto moralista dell'Università Lateranense, «*l'etica non si identifica con la fede che, invece, la comprende e la determina*» perché l'etica non è in sé un «*assoluto ma è resa vera soltanto dalla fede come storia della salvezza offerta da Dio agli uomini*». In caso diverso, si può cadere nel «*nichilismo*» perché viene a mancare [redacted] «*senso della esistenza*» che è [redacted], secondo Molinaro, dalla [redacted] religiosa.

Don Goffi, rispondendo a una domanda [redacted] problema dell'aborto, ha chiarito ulteriormente lo scarto fra morale ufficiale e morale popolare: «*Secondo l'etica ufficiale* — ha detto — *la risposta riguarda solo la natura dell'atto e cioè l'aborto è uccisione* [redacted] *un innocente che ha già la vita. L'etica popolare* [redacted] *che questa risposta non* [redacted] *totale: esistono altri elementi, fra i quali la lotta alla clandestinità dell'aborto. La risposta cristiana, quindi, deve essere il più possibile globale*».

Lamberto Furno

Una jeep per Giovanni Paolo II

Roma. Il Papa scende dalla sua jeep per abbracciare una bimba belga, durante l'udienza generale

Giaquinto ucciso [redacted] fuggiva?

ROMA — Non sarebbero state rilevate impronte digitali sull'arma che fu [redacted] accanto al cadavere di Alberto Giaquinto, il giovane missino ucciso con un colpo di pistola da un agente [redacted] 10 gen[redacted] scorso durante gli incidenti avvenuti dopo l'assalto a «Radio città futura».

La circostanza potrebbe [redacted] credito alla tesi secondo la quale Giaquinto fu colpito mentre fuggiva.

Viaggio nelle grandi e medie aziende del Sud

Salerno: [redacted] l'agricoltura [redacted]

Si è ottenuto il rilancio delle aziende agricole e delle imprese che producono macchinari per la trasformazione, scatolame e etichette - Gravi i problemi dell'edilizia - La proposta «Prodi Sud»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO — «*Nell'agricoltura* [redacted] *può far molto, dalle primizie alle coltivazioni spe*[redacted]. *La* [redacted], *per esempio, può dar lavoro come l'industria, e nel campo dei fiori stiamo togliendo spazio all'Olanda sui mercati mondiali. I nostri fiori, partendo la sera dall'aeroporto di Napoli, arrivano freschi il giorno dopo nei negozi della Germania e della Gran Bretagna*».

Chi [redacted] parla così non è, però, un agricoltore, ma il presidente dell'Unione industriali di Salerno, Davide Morlicchio, che sa apprezzare il valore d'uno stretto collegamento tra agricoltura e industria. Una «scoperta» che sa di «uovo di Colombo» tanto è semplice, [redacted] bisogna pensarci. Davide Morlicchio ci pen[redacted] anche in prima persona, come imprenditore, occupandosi sia dell'industria conserviera, [redacted] della litografia su metalli, e anche della distribuzione del gas, in tre aziende diverse.

E' un esempio, il suo, anche di quella «diversificazione» che ha permesso all'industria salernitana di reggere alla crisi, senza casi clamorosi di ridimensionamento dell'occupazione. E' una prova, inoltre, di quell'[redacted]timismo che ho trovato sul Golfo di Salerno, dove agricoltura, industria [redacted] terziario s'intrecciano strettamente, non facendosi concorrenza, ma sostenendosi a vicenda. Così, la «nuova filosofia» della politica agricola comunitaria, orientata a premiare la trasformazione [redacted] prodotti, anziché distruggerne le eccedenze, viene apprezzata anche dagl'industriali.

Infatti, con essa si è ottenu[redacted] il rilancio di un centinaio di aziende agricole, produttrici soprattutto di pe[redacted]he e pomodori, e anche di una serie d'industrie collaterali che producono scatolame, macchinari, etichette, compresa, immagi[redacted], quella del presidente Morlicchio. E il rilancio [redacted]lo-industriale fa affluire capitali anche al settore dei servizi, con il [redacted] in prima linea, e riduce la fuga di risparmio del [redacted] verso gl'impieghi al Nord.

«*La vera crisi* [redacted] *provincia* — continua Morlicchio, passando dall'ottimismo alla cruda analisi della situazione — *è la paralisi dell'edilizia, che si acuisce man mano vengono completate le poche possibilità residue dei precedenti programmi*». Qui, sulla costiera amalfitana, ne risente soprattutto la ceramica, e con essa altre imprese legate alla costruzione di case: vetrerie, impianti di riscaldamento, mobilio, ascensori.

Imprenditori, amministratori locali, sindacalisti di Salerno s'interrogano, oltre che sul futuro dell'edilizia e sulle nuove prospettive dell'industria alimentare, anche su altri due argomenti. Il primo riguarda gli effetti pratici della proposta dell'ex ministro dell'Industria, Romano [redacted], di [redacted] per dieci anni [redacted] aziende dai contributi sociali per i nuovi assunti. Il secondo argomento, più polemico, di riflessioni, [redacted] la richiesta [redacted] sindacato metalmeccanico [redacted] riduzioni di orario più estese e più drastiche al Sud che nel resto del Paese.

La necessità di attirare le industrie nel Mezzogiorno, [redacted] creare incentivi alla localizzazione di [redacted] imprese in queste regioni, è riconosciuta da tutti, tanto è ovvia. Quindi la «legge Prodi Sud», come qui l'ho sentita sbrigativamente definire, è attesa come il colpo di pistola che può far scattare la [redacted] Sud» degl'imprenditori «del Nord», italiani ed esteri.

Ma non ci si nasconde neppure il pericolo che la «Prodi Sud» possa diventar punitiva per chi ha iniziato prima, in momenti anche più difficili, la propria attività imprenditoriale, e potrebb'essere [redacted] ora fuori mercato dalla concorrenza dell'ultimo arrivato, esente dagli oneri sociali, che costituiscono un buon 30 per cento del costo del lavoro.

Si può, addirittura, fare l'ipotesi di un imprenditore che licenzia dieci dipendenti, e ne assume altrettanti nuovi, esenti da oneri sociali, oppure che liquida la sua azienda, lavoratori compresi, e ne apre un'altra, [redacted] con lo stesso personale, per giovarsi della legge Prodi.

A prospettarmi queste eventualità è [redacted] salernitano Vittorio Paravia, vicepresidente nazionale dei giovani imprenditori [redacted] Confindustria, che sottolinea la [redacted]sità di chiarire, quanto meno, che cosa si debba intendere per «nuova occupazione». Nei [redacted] ipotizzati, infatti, i nuovi assunti non sarebbero «aggiuntivi», ma sostituirebbero soltanto l'occupazione già esistente.

Vittorio Paravia è anche uno dei padrini della «Finan[redacted] meridionale privata», la cui idea è sorta recentemente in [redacted] alla Confindustria, [redacted] iniziativa del Comitato centrale dei giovani. Un'idea che il presidente, Guido Carli, ha recepito, [redacted] con l'intenzione di allargare [redacted] discorso anche alle altre Confederazioni: dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, con il [redacted] dell'Istituto San Paolo [redacted] Torino per studiarne la fattibilità. «*In alternativa ai sindacati* — mi dice Paravia — *offriamo investimenti, visto che dobbiamo tenerci stretti sui salari. Ma l'importante* [redacted] *responsabilizzare direttamente gl'imprenditori, e non perdere tempo*».

Più complesse, e meno [redacted] divisa [redacted] tutti, sono le preoccupazioni che scaturiscono dalle proposte sindacali di ridurre l'orario di lavoro, a parità di retribuzione, a 36 ore settimanali, dal 1980, per le unità produttive localizzate nel Mezzogiorno, e che appartengano [redacted] gruppi industriali presenti al Nord o al Sud del Paese. In Campania [redacted] afferma che questo significa [redacted] ritorno alle «gabbie salariali», ma a vantaggio del Nord, perché gli [redacted] costi, legati a [redacted] riduzione d'orario, sono più [redacted] da assorbire là dove l'industria [redacted] più debole, cioè nel Mezzogiorno.

Quindi, la proposta, se accettata, costituirebbe non un incentivo, ma un disincentivo per l'industrializzazione del Sud. Il discorso è alle sue prime battute: raccoglierle non significa accoglierle, senza beneficio d'inventario, ma soltanto proporle, per un esa[redacted] più ampio e approfondito.

[redacted] Salvatorelli

Genova: nei vicoli del centro storico

Un [redacted] arrestato mentre spaccia hashish

GENOVA — Un bidello della scuola elementare «Goffredo Mameli» [redacted] stato arrestato per spaccio di stupefacenti, [redacted] chiama Giangiacomo Musso, 27 anni. E' stato trovato con 50 grammi [redacted] hashish in piazzetta dei Fregoso, [redacted] notte, [redacted] una «retata». Gli agenti in borghese avevano intimato l'alt ad un gruppo [redacted] giovani. Musso, che era tra questi, è scappato, ma è stato preso dopo una breve corsa.

Nell'appartamento del bidello [redacted] stati trovati gli strumenti per confezionare «stecche» di hashish. Sono in corso indagini per accertare se Musso tentasse di spaccia[redacted] la canapa indiana anche nella scuola elementare dove lavorava.

Union Valdôtaine sarà capolista dei regionalisti

AOSTA — La lista [redacted] movimenti regionalisti e [redacted]misti italiani, che si presenterà per [redacted] elezioni [redacted] in tutte e cinque [redacted] circoscrizioni italiane, sarà capeggiata da Bruno Salvadori, consigliere regionale dell'Union Valdôtaine. Al secondo posto figurerà un altro esponente della Valle d'Aosta, Adolfo Clos.

Lo ha deciso l'Union Valdôtaine, che è stata la promotri[redacted] dell'iniziativa, alla quale hanno aderito numerosi movimenti autonomisti (occitani, ossolani, sardi, friulani, del Trentino-Alto Adige, ecc.).

notizie dalle aziende

[redacted] ricordati [redacted] Canelli gli ottant'anni della Bocchino

Da ottant'anni il nome della «Bocchino» è sinonimo di qualità nel campo della grappa. Fu infatti nel 1898 che Carlo Bocchino fondò a Canelli la prima distilleria per la lavorazione delle [redacted] del Moscato, dando inizio a quella che [redacted] divenuta una delle più pregiate grappe piemontesi e italiane: [redacted] Gran Moscato. [redacted] 1937 al 1968 l'azienda venne portata dal figlio Lazzaro Bocchino a moderne dimensioni industriali, sempre nel rispetto della qualità del prodotto e d[redacted] schietta tradizione popolare [redacted]ese.

L'anniversario — che coincide anche con il decennale della presentazione sul mercato della prestigiosa Grappa «Sigillo Nero» — è stato nei giorni scorsi solennemente celebrato a Canelli, presente tutta la grande famiglia Bocchino, dai titolari, agli operai, agli impiegati, alla forza di [redacted]. Nella foto: il Presidente Giorgio Micca consegna [redacted] targa premio a Gianni Sangalli, Agente Generale di Torino, uno dei vincitori del concorso «Lazzaro Bocchino» istituito l'anno scorso per ricordare colui che più [redacted] ogni altro aveva contribuito al futuro dell'azienda; a fianco del dr. Micca, il figlio Carlo Micca-Bocchino, direttore generale della società e Mike Bongiorno, il personaggio che ha splendidamente legato la propria immagine a quella della «Sigillo Nero».

DI FERIT ci [redacted] può fidare: è vero FERODO!

Aprendo una [redacted] di materiali d'attrito Ferodo per autoveicoli — le pastiglie per freni più famose nel mondo — può accadere di trovarne alcune marcate FERIT. Non si tr[redacted] di un errore né, tantomeno, di una sottomarca: Ferit è vero Ferodo!

FERIT è [redacted] sigla di identificazione che l'American Association of Motor Vehicle Administrators di Washington — un severissimo organo governativo americano di controllo — ha rilasciato ai prodotti Ferodo per garantire la loro qualità agli utenti Usa.

La sigla FERIT (abbreviazione di Ferodo italiana) è stata concessa ai materiali Ferodo [redacted] dopo [redacted] prove e collaudi [redacted] molto restrittivi, prestabiliti dalle leggi americane sulla sicurezza [redacted] circolazione stradale.

Non tutti i materiali [redacted] in commercio dispongono di questa omologazione: essa [redacted] riservata esclusivamente ai prodotti [redacted] qualità più elevata.

La Ferodo italiana deve [redacted]ntenere la sigla FERIT anche in alcune delle pastiglie distribuite in Italia ed in particolare su quelle per la vettura maggiormente esportate perché la codificazione americana è in via di adozione anche in Europa: in futuro sarà quindi sempre più frequente trovare la sigla FERIT accanto al nome Ferodo, o addirittura al suo posto, sulle guarnizioni frenanti per le autovetture italiane [redacted] estero.

A Milano nasce un «superlocale» per tutto e per tutti

Tra le folli idee del nuovo «Macondo» c'è anche il film porno fatto in casa

È una delle 32 iniziative programmate - Oltre al ballo, pittura, poesia, meditazioni orientali, sesso e cinema - Il promotore è un ex industriale e seguace d'un santone indiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Macondo era brutto, per scelta, e [redacted] bello. Macondo era preso d'assalto ogni sera da mille persone, un'affluenza massic[redacted] che distruggeva tutto, che riduceva il locale a un posto [redacted] paranoia ed angoscia; avrà un'affluenza limitata e [redacted] un posto di creatività ed allegria: era [redacted] locale alternativo, punto [redacted] riferimento degli emarginati e sarà un locale e basta.

Non è ancora pronto, i lavori di abbellimento sono in corso: pavimento di gomma rossa a pedana-palcoscenico nell'ingresso (ora casa da tè), moquette negli uffici, docce con scaldabagno [redacted] servizi. «*Era uno specchio*», dicono adesso «*e per quanto lo si lucidasse non poteva riflettere cose belle, ora si interviene per orientare lo specchio*».

Sei mesi [redacted] c'era un annuncio economico che offriva idee in cambio [redacted] finanziamenti. Ora quelle sono rimaste e questi sono arrivati. A portarli è stato [redacted] «arancione», cioè un seguace del maestro indiano Bhagwan Shree Rajneesh. [redacted] chiama Egidio Ziviani, 40 anni, piccolo industriale, ma leader [redacted] suo campo. Barba fluente, corpo snello, racconta la sua storia, una lunghissima ricerca di identità da quando abitava, bambino, a Sesto San Giovanni, ma i genitori lo vestivano e lo pettinavano «*da ragazzino per bene*» e [redacted] non riusciva a trovarsi [redacted] le bande [redacted] quartiere.

Dieci an[redacted] fa dopo una vita, come dice [redacted], sempre vissuta fuori posto, [redacted] accorto che [redacted] la sua fabbrica guadagnava tutti i soldi che gli servivano e ha cominciato a dedicarsi [redacted] se [redacted]. «*Mi sono accorto di* [redacted] *censurato tanti miei desideri, proprio i più diretti e interiori*» e ha cominciato a cercarsi. Tante tappe e l'arrivo a Poona (in India) dove insegna il [redacted] maestro che adesso, tra i suoi seguaci conta anche Mauro Rostagno, che fu tra i fondatori di «Lotta Continua». Dice: «*Da seimila anni a questa parte ci sono stati Cristo, Buddha, Marx, Mao, Lenin e quanti altri si vogliono aggiungere, ma l'uomo è sempre meravigliosamente rimasto l'uomo, diavolo e angelo*».

E questo cosa c'entra con Macondo? C'entra perché per l'«arancione-finanziatore» dovrà essere come il santuario di Poona ma in Europa: «*un punto di riferimento, il centro del ciclone qui da noi*».

Ancora non è aperto ma già l'accusano: «*Hanno buttato fuori gli emarginati e hanno fatto un circolo esclusivo*». Risposta: «*Di qui si esclude solo chi vuole escludersi*» e intanto lui continua a cercare capitali, ma preferirebbe che gli arrivassero da «numero uno» come è lui: «*Mi andrebbe bene, ad esempio Gianni Agnelli, che è certamente un numero uno, ma accetto tutti, anche i numeri uno senza soldi*». Ha dato fondo alle sue sostanze e va a cercarne altre. E' convinto che possa essere un affare: «*Non per i primi due anni, ma poi potrà rendere, e bene*».

«Ma allora» è ancora l'obiezione «*se non ci sono più gli emarginati, se è un locale e basta, senza neppure l'ombra di un alternativo, se si ballerà, è anche questo riflusso*». Rostagno ribatte: «*No, è il locale dell'influsso. La finalità è creare un posto che stimoli i frequentatori ad entrare nei modi più disparati in contatto con se stessi*».

E in che modo si fa questo contatto? «*Partendo dalla considerazione che questo è uno spazio possibile (forse l'unico a Milano e perché no in Europa) per la spettacolarizzazione e siccome tutto è spettacolo questo è uno spazio per tutto*». Ma in pratica che cosa si potrà fare in questi eleganti [redacted] quadri?

Oltre alla già detta casa da tè che poi sarà sala per bere, per esibirsi e per guardare chi si esibisce, ci sono in programma 32 attività possibili: corsi di tip tap, pittura, improvvisazione teatrale, manipolazione, poesia, ritmi giamaicani, meditazioni orientali, arabe e occidentali. Poi il «ballatoio» o meglio posto per ballare e anche qui tutto John Travolta, Johann Strauss e la mazurca di Casadei o ascoltare Cherubini o Monteverdi. Quindi lo spazio per vedere: cinema al mattino per studenti che non vogliono andare a scuola e pensionati che non sanno dove andare. Quindi i week-end in fattoria per bambini e week-end porno per adulti. Per la sera programmi di tutti i tipi, a sorpresa anche. Sabato ci sarà Andy con il suo «nò buono» ma nella sala che nel vecchio Macondo era occupata dall'alienazione [redacted] saranno giochi per adulti. «Sesso?» è la domanda. «*Certo, anche, perché anche questa è attività umana e non marginale*».

«*L'ambizione è di mettere insieme Buddha e Zorba*» dice Rostagno e aggiunge: «*S*[redacted] *come siamo e siccome non siamo perfetti viva i nostri complessi*». E a proposito di complessi c'è in cantiere un'altra iniziativa: «*Festival del film pornografico fatto in casa*».

E i prezzi? «*Un esempio* — dicono —: *la tessera per entrare tre mesi può costare da cinquemila a centomila lire a seconda che uno voglia essere frequentatore o sostenitore. Le consumazioni costeranno quello che costano: poco la polenta, tanto le ostriche e* [redacted] *champagne. Il giusto il vino, sia è buono. L'importante è che nessuno dica: "non so cosa fare, vado al Macondo"; ma il contrario "ho qualcosa da fare, vado al Macondo"*».

Marzio Fabbri

Il giovane milite stava allacciando il cinturone

[redacted] colpita in [redacted] Ventimiglia

VENTIMIGLIA — [redacted] giovane carabiniere [redacted] origine sarda, Gesuino Atzori, 25 anni, in servizio presso la tenenza di Bordighera, ieri pomeriggio [redacted] le 18 ha ucciso involontariamente con una rivoltellata una bimba di dieci anni, Rosa Polistena, ultima dei sette figli di un manovale quarantaduenne, Rocco Polistena, originario di Santa Cristina d'Aspromonte e residente a Ventimiglia in via Tenda 27.

Gesuino Atzori ieri era andato a trovare la fidanzata Milena Mei, 16 anni, cameriera in un ristorante, che abi[redacted] nella stessa via della vittima. Mentre si preparava ad uscire dall'alloggio della fidanzata [redacted] rientrare a Bordighera, è arrivata di corsa Rosa. Il giovane stava infilandosi il cinturone. Improvvisamente [redacted] partito un colpo che ha raggiunto la bimba in piena fronte uccidendola.

Denuncia redditi forse slitterà

ROMA — Una decisione sull'opportunità [redacted] slitta[redacted] del termine per la dichiarazione dei redditi potrebbe forse essere presa [redacted]gi: [redacted] ha confermato ieri sera il sottosegretario alle Finanze on. Amadei.

Amadei ha precisato infatti che oggi si svolgerà una seconda riunione con i rappresentanti dei Comuni sempre sul problema della dichiarazione e che in quella sede [redacted] ranno valutate le difficoltà concrete delle amministrazioni locali.

Egli ha confermato altresì che tra le ipotesi esaminate al ministero delle Finanze vi [redacted] quella di far slittare solo il termine per la materiale presentazione del modello «740», lasciando inalterato il termi[redacted] per il pagamento in banca dell'imposta dovuta: un'ipo[redacted] sulla quale il sottosegretario ha però espresso sul piano personale alcune perplessità, legate all'opportunità di non allungare troppo i tempi dell'appuntamento annuale con il fisco.

certificati di credito del tesoro

durata tre anni

scadenza 1° maggio 1982

cedola semestrale garantita

6,15

esenti da ogni imposta presente e futura

[redacted] Cedola indicizzata [redacted] tassi del mercato monetario □□□ Taglio minimo 1 milione □□□ Le aziende [redacted] credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso [redacted] Banca d'Italia entro il 23 aprile □□ Prezzo di lire 99,75 per ogni 100 lire [redacted] capitale nominale □□ Rendimento [redacted] garantito 12,79 [redacted] cento □□□ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di lire 99,75 più provvigione □

14,8

21

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore

domande

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

15 Autovetture

CITROEN

AUTOVETTURE SCONTI

CAMBIO AUTOMATICO

ATTENZIONE

(continua)

Come sarà l'automobile degli Anni Ottanta? Ecco la nostra risposta!

Nuova Audi 80

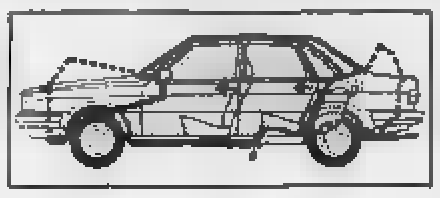
Per l'automobile degli Anni Ottanta: più sicurezza, più silenziosità, più confort, più chilometri per litro [redacted] benzina. Perché?

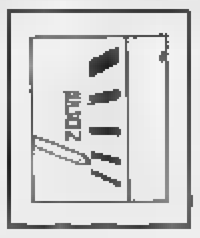
La [redacted] Audi 80 è più lunga [redacted] 183 mm. Una parte di questa maggiore lunghezza [redacted] stata destinata all'aumento delle zone ad assorbimento d'urto, costruite secondo nuovi concetti per garantire l'indeformabilità dell'abitacolo in caso [redacted] urto frontale o [redacted] tamponamento.

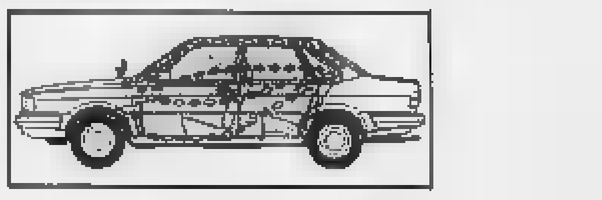
Fra le molte caratteristiche della nuova [redacted] c'è anche [redacted] fonoassorbente, a strati multipli, che pur essendo leggerissima ha l'effetto insonorizzante di un muro di mattoni dello spessore di 15 cm.

Sulla plancia della nuova Audi 80 uno strumento particolarmente utile: l'econometro, [redacted] indicatore [redacted] consumo specifi[redacted] istantaneo [redacted] benzina che insegna a guidare consumando il minimo per il massimo delle prestazioni.

[redacted] vecchio adagio consiglia: testa al fresco e piedi caldi. Il sistema [redacted] riscalda[redacted] e di aerazione della nuova Audi 80 consente questa confortevole climatizza[redacted] a strati.







Audi 80 L/80 GL: 1300 cmc - 60 CV - 148 km/h
Audi 80 GLS: 1600 cmc - 85 CV - 165 km/h
Audi 80 GLE: 1600 cmc - 110 CV - 181 km/h

Audi
del Gruppo Volkswagen

[redacted] 800 punti [redacted] Vendita e [redacted] in [redacted]
Vedere negli elenchi telefonici alla [redacted] di [redacted]
e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

SOLO IN FARMACIA

ZAMBELETTI

iodosan

DENTIFRICIO AD AZIONE POLIVALENTE

Dopo la conferma all'unanimità alla guida dell'Urss

Breznev parla al Soviet Supremo [redacted] tace sugli argomenti scottanti

Il capo del Cremlino per quindici minuti ha illustrato le funzioni del parlamento - Completamente ignorati i gravi temi di politica estera - E' da rilevare soprattutto il silenzio sugli accordi «Salt» con gli Stati Uniti

[redacted] NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'attesa [redacted] tutta per Breznev. Il sibillino svolgimento del Comitato Centrale, tra lunedì e martedì, aveva nuovamente sollevato perplessità e illazioni. Nelle tribune diplomatiche e della stampa straniera, ieri mattina, al Cremlino, gli sguardi apparivano ancora interrogativi. [redacted] Capo [redacted] Stato, assente il giorno prima [redacted] riunione preparatoria della seduta inaugurale, non è intervenuto né all'assemblea del Soviet nazionali né a quella immediatamente successiva del Soviet dell'Unione. Lo stesso programma, riassunto oralmente dai funzionari del protocollo, risultava impreciso. Breznev avrebbe parlato?

Il segretario generale del pcus si è infine presentato nella sessione pomeridiana delle Camere congiunte. Un applauso misurato ma intenso ha accolto il suo ingresso nella grande sala del Palazzo Bianco. Abito blu, cravatta bordeaux sulla camicia bianco perfetto, numerose medaglie sul petto e l'Ordine di Lenin all'occhiello, egli ha raggiunto il suo posto camminando con attenzione. Soltanto i capelli, sempre più bianchi, tirati sulla nuca, davano al volto un'espressione assai seria, se non tesa. Si è seduto sul solito scanno, ad una estremità della seconda o terza fila di uno dei due settori centrali riservati al *Presidium*.

Attorno a lui si è [redacted] il *Politbjuro* al gran completo, Kossighin, Scerbitskij, Kirilenko, Grishin, Suslov, Gromyko, Andropov, Ustinov, Ponomariov e gli altri, [redacted]parati dal resto del *Presidium* da una scaletta di passaggio, a liturgia di sempre, immutabile come i personaggi che ne sono i protagonisti da ormai molti lustri. Ad eccezione di un dettaglio: [redacted] Breznev sedevano due membri [redacted] segreteria considerati i più immediati collaboratori [redacted] Capo dello Stato, Michail Gorbaciov e Konstantin Russakov. Entrambi non lo hanno lasciato fino al termine della cerimonia. Non d'altro si [redacted] trattato. Infatti, visto che nel sistema sovietico il momento decisionale non è certo quello parlamentare, anche se formalmente la procedura legislativa non [redacted] poi così lontana da quella della gran parte dei Paesi occidentali.

Suslov [redacted] stato il primo a levarsi, portando al podio il [redacted]to del Comitato Centrale. «L'elezione di Breznev ha elevato il lavoro del Presidium ad un nuovo livello di qualità», ha detto parlando [redacted] scioltezza. Una [redacted] l'altra, [redacted] pratica senza soluzione di continuità, sono venute allora le proposte maggiori: confermare Breznev alla presidenza del *Presidium*, confermare Kossighin alla presidenza del Consiglio dei ministri. Lo speaker: «Chi approva alzi [redacted] mano... Nessuno contrario... Nessuno astenuto...». Lo scrosciare dei battimani ha confermato l'avvenuta elezione all'unanimità. Confermati anche [redacted] altri membri della presidenza. Kossighin, incari[redacted] di formare il nuovo gabinetto (quello in carica, secon[redacted] la prassi, ha offerto le dimissioni), confermerà oggi la compagine precedente. I lavori del Soviet Supremo affronteranno poi le questioni inerenti [redacted] una più integrale applicazione della Costituzione.

E' stata la volta del Capo dello Stato di andare [redacted] microfoni. Ha inforcato gli occhiali ed ha parlato per quindici minuti, interrompendosi una sola volta per bere dell'aranciata. La voce pacata, a tratti oscura, egli ha ringraziato della fiducia appena manifestatagli. Quindi è passato [redacted] illustrare le funzioni del Parlamento, a suo parere esaltate dalla nuova Costituzione del Paese. Non ha fatto alcun riferimento politico concreto e immediato. Se, anzi, [redacted] suo discorso si può trarre qualcosa di indicativo, ciò [redacted] rappresentato dai silenzi. Non una parola sulla Cina, non una parola sul movimen[redacted] comunista internazionale, non una parola [redacted] Medio Oriente, non una parola sul *Salt*. E quest'ultima è apparsa l'omissione di maggiore significato e rilievo: tenendo conto anche di altri indizi, non autorizza alcun ottimismo circa la prossimità dell'accordo con gli Stati Uniti.

Livio Zanotti

Hanoi: tensione e accuse ai colloqui Cina-Vietnam

HANOI — *Si sono iniziati ieri alle 9,30 i negoziati fra Cina e Vietnam dopo la recente guerra. La prima seduta [redacted] è conclusa alle 12,30. Le due delegazioni hanno esposto i loro rispettivi punti [redacted] vista sui problemi che dovranno essere dibattuti nel corso della trattativa e sull'ordine di priorità in base al quale i problemi dovranno essere affrontati.*

Il capo della delegazione vietnamita, Phan Hien, ha ricordato le fasi del deterioramento delle relazioni fra i due Paesi che, [redacted] suo parere, ha portato «alla guerra d'aggressione su vasta scala che il governo cinese [redacted] scatenato contro [redacted] Viet[redacted] il 17 febbraio 1979». *Il delegato di Hanoi ha proposto la creazione di una zona smilitarizzata profonda da tre [redacted] cinque chilometri tra la Cina e il Vietnam.*

Phan Hien ha infine ricordato che [redacted] situazione [redacted] sempre «molto tesa» *alla frontiera dove* «truppe cinesi occupano ancora oltre dieci punti del territorio vietnamita», *e dove* «una quindicina [redacted] corpi d'armata cinesi sono ammassati presso la frontiera».

Il capo della delegazione cinese, Han Nianlong, ha protestato contro il fatto che la delegazione vietnamita abbia «addossato [redacted] ci[redacted] la [redacted]sponsabilità del conflitto armato tra i due Paesi». *Contemporaneamente a Pechino l'agenzia Nuova Cina ha [redacted]fermato che le truppe viet* «continuano le provocazioni armate nelle zone di confine», *aggiungendo che due cinesi sono [redacted] uccisi e tre feriti.*

Uganda: migliaia di nemici di Amin massacrati dalle truppe in ritirata

NAIROBI — Profughi ugandesi hanno riferito che truppe [redacted] Amin [redacted] ritirata stanno terrorizzando [redacted] Nord del Paese uccidendo funzionari sospettati di essere favorevoli al [redacted] regime, saccheggiando i villaggi, violentando [redacted] donne e uccidendo a vista i civili. I circa 1200 soldati fedeli all'ex dittatore tenterebbero [redacted] raggiungere il confine settentrionale, e avrebbero massacrato centinaia, forse migliaia di persone.

La polizia kenyota ha confermato che Bob Astles, l'uomo più ricercato in Uganda dopo Amin, [redacted] [redacted] arrestato in Kenya e interrogato. Astles, inglese, 58 anni, aveva enormi poteri sotto [redacted] governo di Amin, e sarebbe responsabile dell'eliminazione dell'ex ministro ugandese Bruce McKenzie.

Alla caccia al dittatore Amin partecipano anche 12 investigatori privati. L'iniziativa [redacted] partita [redacted] parlamentare israeliano Samuel Flatto Sharon, noto [redacted] Italia per essersi offerto di pagare il riscatto del presidente della [redacted]. [redacted] Moro, dopo il sequestro. «Abbiamo promesso al governo ugandese [redacted] consegnargli Amin, sappiamo dove si trova», ha affermato Sharon, aggiungendo di aver ingaggiato 12 investigatori privati [redacted] Europa, Africa, Stati Uniti e Israele.

Si [redacted] appreso a Kampala che Dora Bloch, l'anziana inglese ferita nel blitz del Commando israeliani a Entebbe nel 1976, venne giustiziata nella foresta dagli uomini di Amin lo stesso pomeriggio dove venne prelevata dall'ospedale [redacted] cui [redacted] ricoverata. «*Era sabato pomeriggio, stavo rientrando a casa quando ho udito nove colpi d'arma da fuoco* — ha dichiarato un testimone oculare — *Sono corso sulla strada, ho chiesto che cosa fosse accaduto. Mi hanno risposto che due auto con una signora bianca erano entrate nella foresta. Abbiamo trovato il corpo [redacted] una donna anziana crivellato di colpi*». Dora Bloch aveva 74 anni, ed era tra i passeggeri dell'aereo di linea dell'Air France dirottato [redacted] un commando palestinese.

(Ansa-Ap)

Preoccupazioni [redacted] Washington

Il moderato Yamani lascia il ministero del petrolio saudita

NEW YORK — Un esperto americano [redacted] problemi energetici ha dichiarato che [redacted] trasferimento dell'attuale ministro degli Affari petroliferi dell'Arabia Saudita Yamani ad un altro dicastero significherebbe una riduzione nelle esportazioni di petrolio saudita verso gli Stati Uniti e prezzi più alti.

Secondo David Mizrahi, direttore [redacted] settimanale «Mideast Report», pubblicato a New York, Yamani verrebbe sostituito [redacted] ministero per gli Affari petroliferi dal principe Saud al Faisal. Quest'ultimo è stato vice ministro per gli affari petroliferi con Yamani prima di ricopri[redacted] la sua attuale carica di ministro degli Esteri. Yamani diverrebbe ministro per la Pianificazione. Alcune fonti hanno detto che il rimpasto del governo saudita dovrebbe avvenire nella prima metà di maggio.

Commentando queste informazioni pubblicate dal settimanale, Joseph Tovey, dirigente bancario esperto in problemi energetici, ha detto: «*Il principe Faisal ha sollecitato la riduzione delle esportazioni saudite di petrolio, la riduzione della produzione e che il petrolio sia mantenuto nel sottosuolo. Questa è una cattiva notizia per i consumatori di petrolio*».

Yamani è una delle voci moderate [redacted] seno all'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec). L'Arabia Saudita, il maggiore esportatore di petrolio [redacted] gli Usa, ha assunto una posizione di mezzo in relazione alle decisioni prese dai Paesi dell'Opec.

Yamani, che si trova nel Kuwait per una riunione dell'Opec, ha confermato lunedì scorso [redacted] notizie se[redacted] cui l'Arabia Saudita ha ridotto dal primo aprile scorso la produzione giornaliera di petrolio portandola [redacted] 9,5 milioni di barili (media giornaliera del primo trimestre [redacted] quest'anno) [redacted] 8,5 milioni. L'Arabia Saudita aveva aumentato la produzione per attenuare [redacted] fortissima riduzione avvenuta per una settantina di giorni nella produzione petrolifera iraniana.

Tovey ha detto: «*L'Arabia Saudita non sarà più vincolata da promesse fatte da Yamani alle società petrolifere sui margini di profitto e sulle forniture di greggio per equilibrare i rifornimenti in certi mesi. Grandi compagnie appaltatrici potrebbero inoltre trovare sospesi i loro piani per realizzare grandi progetti nell'Arabia Saudita*».

Secondo l'ultimo numero di «Mideast Report», le relazioni tra Usa [redacted] Arabia Saudita attraversano «*un periodo difficile a seguito della firma del trattato [redacted] pace israelo-egiziano*».

La rivista scrive che nel quadro [redacted] rimpasto governativo il ministro per la pianificazione saudita Hisham Nasser sarà nominato ambasciatore negli Stati Uniti in sostituzione di Ali Reza. Una fonte ha detto: «*I cambiamenti nel governo saudita riflettono il disagio per [redacted] decisione dell'Opec di aumentare del [redacted] per cento il prezzo del petrolio, l'appoggio saudita alle sanzioni economiche contro l'Egitto, e la preoccupazione per il fatto che gli Stati Uniti non hanno dato prova di maggiore energia nell'appoggiare lo scià prima che fosse costretto a lasciare l'Iran*».

Kuwait: inglese in prigione come «adultera»

LONDRA — Una donna inglese e un suo amico americano [redacted] stati trattenuti per sette [redacted] [redacted] un carcere del Kuwait perché sorpresi [redacted] vivere insieme. Lo ha reso noto [redacted] giornale inglese del pomeriggio, aggiungendo che la situazione della giovane donna è complicata dal fatto che è sposata: [redacted] accusata di adulterio, può infatti essere condannata, secondo la legge islamica, sino a cinque anni di prigione.

La donna (di cui [redacted] si conoscono le generalità ma solo l'età, vent'anni) ha chiesto [redacted] marito, in Gran Bretagna, di mandarle un documento in cui dichiari di approvare [redacted] condotta della moglie: con un tale documento [redacted] legale della giovane spera [redacted] ottenere dal tribunale il minimo della pena per la sua cliente.

Si aggrava la tensione al confine d'Israele

Le milizie cristiane proclamano «Libano libero, indipendente»

La decisione del maggiore Haddad (alleato degli israeliani) è una risposta ostile all'arrivo nella regione di truppe regolari libanesi (secondo un progetto Usa) - Nuovi problemi anche per l'Onu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il comandante [redacted] milizie nelle *enclaves* cristiane del Libano Sud, maggiore Saad Haddad, ha annunciato che i rappresentanti dei villaggi della regione hanno proclamato l'indipendenza, e che [redacted] stato creato [redacted] Stato del «*Libano libero e indipendente*».

Haddad ha [redacted] l'annuncio nel corso di una conferenza stampa a Metulla. Dopo aver detto che «*il resto del Libano è sotto occupazione straniera*», Haddad ha precisato che «*Beirut resta la capitale del Libano*» ed ha lanciato un appello a tutti i «*libanesi liberi, cristiani e musulmani*» affinché si uniscano ai suoi uomini.

Ieri mattina alle [redacted] i primi soldati libanesi — un drappello di 125 uomini — provenienti da Beirut erano entrati nel Libano meridionale controllato dall'Onu e avevano cominciato a prendere posizione in un'area ristretta della regione. Fonti ufficiali di Beirut avevano affermato che l'avanzata delle avanguardie della forza libanese, che conta complessivamente 500 uomini, si svolgeva [redacted] incidenti. Per contro, la r[redacted] della [redacted] falange indica che i miliziani hanno bombardato [redacted] le [redacted] artiglierie il battaglione libanese quando si trovava a dieci chilometri a nord di Tiro.

La sera precedente, Israele — in risposta anche [redacted] una domanda del primo ministro norvegese (un contingente di soldati della Norvegia [redacted] nel Sud [redacted] Libano tra i «caschi blu» delle Nazioni Unite) — aveva annunciato di accettare [redacted] nuovo spiegamento delle forze libanesi nel Sud del Paese a condizione che non penetrassero nelle *enclaves* cristiane. Il comandante Haddad dopo aver incontrato prima il ministro della Difesa [redacted] Ezer Weizman si era detto deciso alla resistenza.

Israele [redacted] accettato a malincuore e con preoccupazione [redacted] nuovo spiegamento delle forze libanesi nella [redacted] gione, che secondo fonti attendibili è dovuto all'iniziativa americana. Washington infatti ha ritenuto che soltanto così il segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, sarebbe [redacted] [redacted] grado [redacted] parlare dei progressi nell'applicazione della sovranità libanese alle regioni meridionali presentando [redacted] [redacted] suo rapporto al Consiglio di Sicurezza. Secondo [redacted] di Gerusalemme, gli americani hanno esercitato pressioni sul governo israeliano, che inizialmen[redacted] vi si opponeva, perché inducesse il maggiore Haddad a non opporre resistenza allo spiegamento delle forze regolari di Beirut.

Secondo la risoluzione del Consiglio di Sicurezza [redacted] tre mesi fa, Waldheim deve dimostrare che la presenza dei «caschi blu» ha consentito l'estensione della sovranità libanese anche alle regioni meridionali.

C'è un nuovo rinvio nella data della ratifica del trattato di pace [redacted] Israele e l'Egitto, dal 22 al 25 aprile, perché domenica (data che era stata stabilita dopo tre rinvii) cade la Pasqua copta, e sembra che il rappresentante egiziano sarà il ministro di Stato per gli Affari Esteri, Butros Ghali, che è di religione copta.

Giorgio Romano

In Egitto referendum sulla pace con Israele

IL CAIRO — *Dieci milioni di egiziani (circa un quarto della popolazione totale) [redacted] [redacted] oggi alle urne per rispondere alle due domande poste dal presidente Sadat: approvazione del trattato di pace con Israele, consenso per [redacted] decisione di sciogliere l'assemblea del popolo [redacted] di convocare nuove elezioni legislative.*

In previsione delle operazioni di voto, che dureranno dalle 8 alle 17, il ministro dell'Interno, El Nabui Ismail, ha dato severe istruzioni a tutti i suoi assistenti, responsabili della sicurezza nelle diverse province del Paese. Si tratta spesso — secondo informazioni non confermate — [redacted] ufficiali delle forze armate incorporati nella polizia.

Il referendum, i cui risultati positivi sono prevedibili tenendo conto della campagna di persuasione condotta in tutto il [redacted] dai mezzi d'informazione di [redacted], rappresenta una «super-ratifica» del trattato di pace firmato il 26 marzo a Washington con Israele, e vuole dimostrare ai critici arabi del presidente Sadat che la sua iniziativa risponde al desiderio della nazione egiziana, unita e solidale, come dimostra il telegramma di appoggio inviato al capo dello Stato dal Papa della Chiesa copto-ortodossa, Shenuda III.

Sadat voterà nel suo villaggio natale di Mit Abul Kom, nel Delta, dove trascorrerà i prossimi tre giorni.

Lo scioglimento dell'assemblea del popolo permetterà di aprire a nuovi partiti la possibilità [redacted] essere rappresentati al Parlamento. In effetti, le precedenti elezioni, del settembre 1976, riguardavano ancora semplici «tribune» trasformate in partiti soltanto dopo la consultazione popolare. I nuovi partiti che nasceranno entro il prossimo mese di giugno non avranno alcuna limitazione per costituirsi. [redacted]ra era necessario che avessero almeno venti deputati nei loro ranghi per esistere legalmente. Ora la legge verrà modificata, subito dopo la proclamazione del risultato del referendum, probabilmente il 22 corrente.

(Ansa)

Si discute come finanziare le varie confessioni religiose

I rapporti tra Chiesa e Stato in Spagna dopo la nuova Costituzione democratica

Ci si avvia verso una soluzione «alla tedesca» del problema del finanziamento della Chiesa cattolica spagnola da parte dello Stato.

Alcuni mesi or sono si svolse in Spagna un colloquio sul tema quanto mai attuale del finanziamento da parte dello Stato delle varie attività (di [redacted] pastorale, culturale, assistenziale, ecc.) svolte dalla Chiesa cattolica che, oltre Pirenei, pur non essendo ormai la sola confessione cristiana, resta pur sempre la principale e più influente. Al colloquio presero parte alcuni esperti della Germania occidentale, un Paese dove, [redacted] [redacted] noto, ogni cittadino che si riconosca pubblicamente membro di una determinata confessione religiosa è chiamato a contribuire in forma diretta al sostentamento del personale ecclesiastico di quella confessione ed al mantenimento ed eventualmente sviluppo delle «opere» patrocinate dalla confessione medesima. Nella Germania Federale, in altre parole, non viene riconosciuto alle varie Chiese quel ruolo di «servizio pubblico» che viene loro riconosciuto altrove, per esempio da noi.

«Unicuique suum», «A ciascuno il suo», allo Stato il danaro del cittadino, alla Chiesa il danaro del credente. E poco importa se in molti [redacted] [redacted] cittadino fa tutt'uno con [redacted] credente. L'invito rivolto [redacted] occasione di quel colloquio agli esperti di Bonn, fece pensare che la nuova Spagna intendesse ispirarsi al «modello tedesco» per risolvere l'annoso problema che la vede impegnata dal 1837, che è l'anno [redacted] sua prima Costituzione democratica. In effetti, a quanto è stato dato sapere, il modello tedesco sarà seguito solamente in parte. Va tenuto presente al riguardo che esistono due tipi di tassa religiosa: a) la tassa statale, quella cioè che lo Stato provvede a versare alle varie Chiese, a seconda del numero dei loro fedeli, b) la tassa ecclesiastica che le Chiese impongono ai lo[redacted] fedeli e che lo Stato si inca[redacted] [redacted] [redacted] raccogliere e versare alle Chiese destinatarie.

Ora la tassa religiosa che [redacted] intenderebbe applicare in Spagna assomiglia al primo tipo, anche [redacted] non si identifica completamente con [redacted]. La [redacted] spagnola non [redacted] propriamente parlando una imposta di carattere religioso vista che lo Stato si incaricherà di detrarre dalle tasse [redacted] ogni contribuente una quota percentuale destinata al finanziamento delle varie attività svolte dalle distinte Chiese. I contribuenti nella loro dichiarazione annuale dei redditi potranno indicare a quale confessione religiosa [redacted] desiderano che lo Stato versi tale percentuale oppure lasciare lo spazio corrispondente in bianco. Tutto ciò non presupporrà nessuna imposta nuova: quella che succederà sarà che della quota di ogni contribuente lo Stato destinerà una parte a quella confessione che il contribuente avrà indicato. Poiché però tutto lascia pensare che, almeno in un primo tempo, questo tipo [redacted] finanziamento non sarà sufficiente per coprire le spese delle varie Chiese, spetterà allo Stato colmare l'eventuale deficit. Va notato che tutti i contribuenti dovranno [redacted] questa speciale tassa, [redacted]o no credenti. Se qualcuno si dichiarerà ateo o agnostico, la sua quota resterà nelle casse dello Stato che [redacted] destinerà ai propri [redacted]. C'è chi obietta che un simile sistema fiscale è in contrasto con l'art. 16, comma 2, della nuova Costituzione il quale dice testualmente: «Nessuno potrà essere obbligato a rendere pubblica la sua ideologia, la sua religione, le proprie credenze». Ma si risponde che la dichiarazione di appartenenza a questa [redacted] quella confessione religiosa [redacted] volontaria e in nessun modo obbligatoria. «Vida Nueva», il mensile che si fa spesso portavoce del cattolicesimo democratico spagnolo (non a caso ebbe a criticare [redacted] mezzi termini [redacted] netta condanna espressa a suo tempo nei [redacted]fronti della nuova legge fondamentale del card. Marcelino Gonzales Martin, arcivescovo di Toledo e, [redacted] quanto tale, Primate di Spagna) ha parlato di «compromesso accettabile» che permetterà oltre tutto di finanziare non solo la Chiesa cattolica ma anche le altre confessioni religiose (la Spagna ha anche essa i suoi protestanti e non pochi musulmani).

La dotazione globale assegnata alla Chiesa Cattolica nell'anno in corso ammonta a 6.630.114.000 pesetas che corrispondono ad oltre 60 miliardi di lire così suddivise: a) retribuzione di oltre 24.000 sacerdoti, b) retribuzione dei vescovi (ciascuno dei quali percepisce 40.000 pesetas mensili pari a circa 400.000 lire che è quanto all'incirca percepisce un deputato), c) spese sostenute dalla Conferenza Episcopale 130.000.000 di pesetas pari a 300 milioni di lire), d) spese sostenute dalla conferenza di religiosi e religiose (trattasi dei famosi «ordini» da tenere distinti dai preti secolari) 50.000.000 di pesetas pari a mezzo miliardo di lire; e) spese per la conservazione di templi e case religiose 150.000.000 pesetas pari a mezzo miliardo di lire); f) servizi speciali quali le trasferte per servizio pastorale, per cui vanno previste [redacted] pesetas mensili a sacerdote, pari a 20.000 lire) Va tenuto presente che i sacerdoti spagnoli sia in servizio effettivo sia [redacted] pensione godono della previdenza sociale. I contributi ammontano a 4390 pesetas, pari a circa 44.000 lire, quale quota del datore di lavoro, ed a 775 pesetas, pari a circa 7700 lire quale quota del sacerdote. In definitiva, un prete costa allo Stato spagnolo 15.500 pesetas al mese, qualcosa come 150.000 lire. Potrà sembrare poco o molto a seconda che [redacted] ritenga necessaria o, quanto meno, importante la funzione sociale svolta da questi «lavoratori in sottana».

Massimo Olmi

Spagna: candidati comuni per pc e ps

MADRID — Il partito socialista [redacted] il partito [redacted] spagnoli si [redacted] accordati ieri per eleggere candidati comuni per la carica di sindaco nelle amministrazioni locali.

Le sinistre controllano 1800 consigli locali e, con i partiti nazionalisti, governeranno il 70 per cento degli spagnoli a livello locale. I nuovi consigli comunali eleggeranno oggi i nuovi sindaci.

1919: i marinai francesi ribelli per non sparare sui bolscevichi

19 aprile [redacted] sessant'anni fa: la flotta francese [redacted] nella rada [redacted] Odessa

PARIGI — Sessant'anni fa, il 19 aprile del 1919, giorno di Pasqua, i marinai di molte navi della flotta francese inviata nel Mar Nero a sostegno delle forze della «Russia Bianca» in guerra contro i bolscevichi, si ammutinarono. L'anniversario, trascurato da gran parte della stampa francese, è stato ricordato puntualmente dall'*Humanité*.

Secondo la ricostruzione storica del quotidiano comunista, il movimento di insubordinazione si era diffuso all'inizio [redacted]el 1919 tra i reparti dell'esercito francese che rifiutavano di entrare in azione contro [redacted] forze bolsceviche, e si era poi rapidamente trasmesso agli equipaggi delle navi. Il 16 aprile un tentativo di ribellione era stato stroncato a bordo della torpediniera *Protet* all'ancora in Romania, ma il trasferimento dei responsabili sull'incrociatore *Waldeck-Rousseau*, nella rada [redacted] *Odessa, fu un errore decisivo.*

Il 19 aprile fu issata infatti [redacted] bandiera [redacted] sul pennone della corazzata France, mentre [redacted] fanfara suonava «L'Internazionale»: era il segnale della rivolta, che [redacted] estese la sera alla nave ammiraglia Jean Bart e ad altre unità francesi. Alla fine di aprile, la ribellione dei marinai causò il ritiro della flotta francese da Odessa. **p. pat.**

Cracovia: bomba a statua di Lenin

VARSAVIA — L'agenzia Pap informa che ignoti hanno cercato di fare saltare in aria il monumento a Lenin che sorge nel sobborgo industriale di Nowa Huta (Cracovia): il monumento è stato «parzialmente danneggiato» mentre nelle case vicine i vetri delle finestre sono stati infranti e cinque persone [redacted] rimaste ferite [redacted] rispettivi appartamenti.

(Segue da pagina 14)

Paolo, Federico, Andrea con la mamma Annamaria e [illegible] la tragica scomparsa del caro papà

Paolo Barison

— Torino, 19 aprile 1979

Maria Pia Cesarino, Roberto Ponti di Sant'Angelo, José Altafini, partecipano al dolore di Paolo, Federico, Andrea e Annamaria per la tragica scomparsa del caro PAOLO

La famiglia Ponti di Sant'Angelo partecipa al dolore

Uniti al vostro dolore
Alessandro Uglietti
Emma Tribaudino
Alberto Manganaro
Pietro Cupani

Barbara e Roberto Sobrero prendono parte al grande dolore di Annamaria, Paolo, Federico e Andrea [redacted] [illegible] scomparsa di

Paolo Barison

— Torino, 19 aprile 1979

Andrea Scoteo ed Anna Pisceso [illegible] Paolo, Federico e Andrea per la scomparsa del loro caro PAPÀ

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Soci e Segreteria della Torino Calcio S.p.A. partecipano al lutto per la scomparsa di

Paolo Barison

— Torino, 19 aprile 1979

Si uniscono al dolore della famiglia nel ricordo dell'amico PAOLO:
famiglia Radice
Rosanna ed Edoardo Traversa
Maria Rosa ed Emilio Venaria
Giacomo Franco
Beppe e Federica Bonetto
Carlo Corelle
Amilcare Ferrutti
Romano Cazzaniga
Angelo Tesido.
— Torino, 19 aprile 1979

I giocatori tutti del Torino [illegible] al dolore della famiglia Barison per la scomparsa del caro PAOLO
— Torino, 19 aprile 1979

È mancato il cav. [illegible]

cav. Nino Finatti

Ne danno il annuncio [illegible] la moglie [illegible], i figli Norma, Edoardo, [illegible]
— Torino, [illegible] aprile 1979

I Noleggiatori film del Piemonte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa [illegible]

Nino Finatti

— Torino, [illegible] aprile 1979

Alba e Dante Clava partecipano al dolore [illegible] famiglia per la dolorosa perdita [illegible]

Nino Finatti

— Torino, 18 aprile 1979

L'Associazione Piemontese Esercenti Cinema porge alla famiglia [illegible]

cav. Nino Finatti

Anziano del Cinema
e Consigliere Aneq Regionale

— Torino, 18 aprile 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Cornetto ved. Gai

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni e Gino, i nipoti e il nipote Enrico. Funerali oggi 19 corr. ore 13.45 [illegible]
— Torino, 17 aprile 1979

Lina e Giovanni Bairo partecipano [illegible] al dolore [illegible] per la scomparsa della cara MAMMA.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Battaglino ved. Macario

[illegible]
— Torino, 18 aprile 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

geom. Achille Corelli

di anni 85

A funerali avvenuti lo annunciano con infinita tristezza: l'adorata moglie Anna, gli amati figli Elsa con il marito Carlo Mattea e le nipotine Elisabetta e Carlotta, Emilio con la moglie Luciana, il cognato Emilio Barone con la moglie Tina ed il nipote Mario.
— Torino, 18 aprile 1979

Il Comitato di Presidenza del Centro Culturale di Iniziativa Pubblica Torino, nelle persone di Barbero, Castagnoli, La Malfa, Mondo, Ricuperati, Roggero, Simonds, il Consiglio Direttivo e i Rappresentanti culturali dei partiti dell'arco costituzionale torinesi partecipano al dolore [illegible] Emilio Corelli per la scomparsa del suo amato padre

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

Il Titolare della Dest. i Dirigenti e le Maestranze [illegible] grave lutto per la perdita del

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

Soci, Consiglio di Amministrazione, Sindaci, Direzione Sanitaria, Personale tutto della Casa di Cura Cellini [illegible]

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

Gigi, Finella Mellis [illegible]

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

Giancarlo e Anna Cavalli [illegible] ad Emilio [illegible] per la perdita del papà

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

La famiglia Mauro Ricci partecipa [illegible]

Massimo Pezzolo Mattea ricorda con dolore e affetto il carissimo amico ACHILLE

I Condomini di Corso Duca Abruzzi 55 partecipano commossi al dolore della famiglia

Laura Brignoglio ed Enrico Orsini partecipano al dolore dell'amico Emilio per la scomparsa del PADRE

Partecipano [illegible] famiglia Mattea Corelli
Pierluigi Renata Gana
Lionello Grazia Jone Calosso.

La famiglia Mario Turati partecipa commossa al dolore per la dipartita del

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

I Soci del Rotary Susa e Val Susa partecipano al dolore dell'amico Emilio per la perdita del padre

geom. Achille Corelli

— Torino, 18 aprile 1979

Anna Silvia e Renato [illegible] ad Anna e famiglia

Luigi, Ina Francesca, Renzo e Rossella [illegible] Emilio e famiglia in questo triste momento

Giuseppe e Franca Crevero
Giorgio Fanelli
Franco Curci
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro ACHILLE

Partecipano al dolore di Bice Magnino ed Emma Podio, Cocci e Gabriella Bisi

[illegible] Carrà e Ingaramo [illegible] ACHILLE

Elena e Augusto Oggioni piangono con la perdita dell'amico ACHILLE

[illegible]

Anna Sicco ved. Delmastro

La piangono il figlio Aldo, la sorella Teresa [illegible]
— Torino, 18 aprile 1979

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Binelli

Anziano FIAT
anni 49

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Silvana, la figlia Daniela, mamma, sorella, suoceri. Funerali [redacted] 19 c. ore 14.30 Parrocchia Cavoretto
— Torino, 18 aprile 1979

I cugini Todaro partecipano al dolore

I Colleghi della Framtek partecipano al grave lutto di Silvana Tosia per la scomparsa del marito

Luigi Binelli

Maria Rosa Capellaro
Giovanna Fasciano
famiglia Galbiati
Laura Garabello
Margherita Girardello
Emilia Imponi
Antonio Imponti
Francesco Massere
Anna Rita Peirotti
— Torino, 18 aprile 1979

Giuliana e Angelo Mussio, Elena e Giorgio Pervis partecipano al dolore di [illegible]

Ha raggiunto i suoi cari

Giuseppe Messa

di anni 79

Ne danno l'annuncio le figlie Dalma ed Elsa, i generi Alberto e Franco, gli adorati nipoti Simonetta, Carlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sommariva Perno giovedì 19 corrente mese alle ore 15.30
— Sommariva Perno, 18 aprile 1979

Olna e Giorgio, Luisella e Dario partecipano affettuosamente al dolore di Elsa e famiglia

La famiglia Martini partecipano al grande dolore di Elsa

Gianni, Laura partecipano con affetto al grave dolore

Zio Piero e zia Emma con Margherita Giorgio, Aurelio e Antonietta profondamente commossi [illegible]

Cristianamente è mancata

Maria Marchese ved. Tabucchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Matilde, il genero Giancarlo, i adorati nipoti Chiara con Corrado e Stefano, Sergio, Fiorenza, parenti tutti. [illegible]
— Torino, 18 aprile 1979

Domenico, Regina e Gianna sono vicini [illegible] a Matilde

Rodolfo e Roberta Losi con Eliana Pialli e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di Matilde per la perdita della MAMMA.

Sono affettuosamente vicini a Matilde e Carlo gli amici Costantino, Franca e Tami, Livia, Maja, [redacted], Mauro e Mimi

Condomini ed Inquilini di via Saluzzo 55 partecipano al dolore

Cristianamente è mancato il

dott. Michele Basso

[illegible]
— Torino, 19 aprile 1979

La ditta Oscam partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

avv. Elia Errico

— Torino, 18 aprile 1979

Condomini, Amministratore, Custodi del Condominio Azalea [illegible]

Elia Errico

— Torino, 18 aprile 1979

È mancato

Carlo Bergerelli

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, nipotino. Funerali oggi ore [illegible] parrocchia [illegible] San Lorenzo
— Torino, 19 aprile 1979

È mancato ai suoi cari

Giorgio Giaccardi

di anni 59

[illegible]
— Dogliani, 18 aprile 1979

RINGRAZIAMENTI

La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Carlotta Gilsenti Capussotti

Messa di trigesima martedì [illegible] maggio ore 18 parrocchia Maria Madre di Misericordia
— Torino, 18 aprile 1979

La famiglia Liore-Bertello, profondamente commossa per la manifestazione di affetto riservatale in occasione della scomparsa del loro caro

Domenico

ringraziano sentitamente quanti con presenza, fiori, scritti, hanno partecipato al loro dolore [illegible]
— Favria, 19 aprile 1979

ANNIVERSARI

Nel 16° anniversario della scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

[illegible] del Gruppo STET [illegible] Santa Messa [illegible] 25 aprile [illegible]
— Roma, 19 aprile 1979

[illegible]

Lucia Roffinella Scovolo

[illegible] Max, Lilli, Elisa e Roberto [illegible]
— Torino, 19 aprile 1979

23-4-1978 — 23-4-1979

Giuseppe Sobrino

Santa messa [illegible]

1969 — 1979

Luigi Cavallo

[illegible]
— Torino, 19 aprile 1979

1969 — 1979

Piero Baroni

Con affetto e rimpianto moglie e figlie lo ricordano a quanti lo amarono

1970 — 1979

Carlo Bava

La moglie Ebe Colombo con tanto rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero

1974 — 1979

Mario Perosino

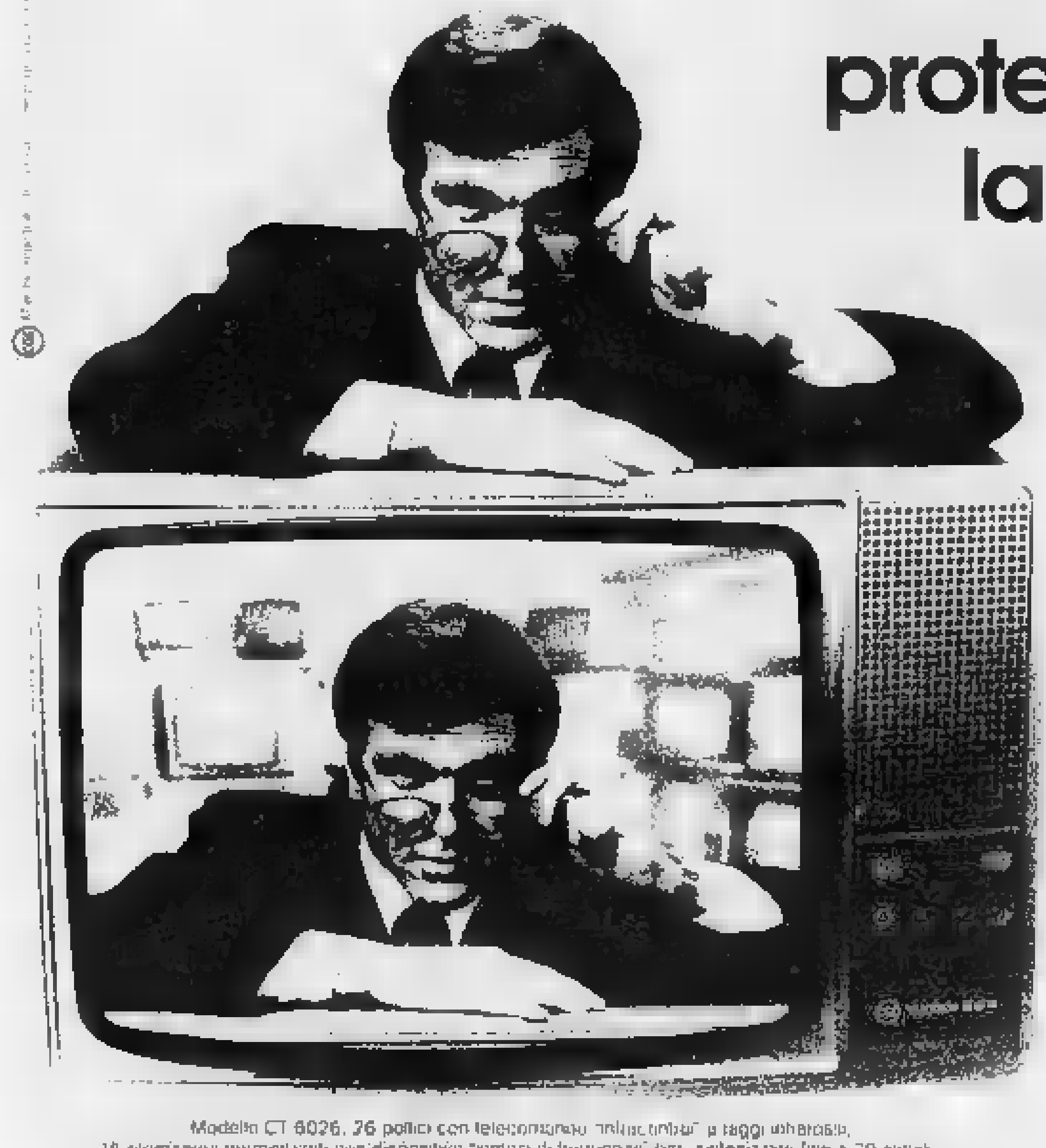
[illegible]

1978 — 1979

Alberto Rovellotti

Sempre affettuosamente ricordato. S. Messa 20 aprile ore [illegible] San Lorenzo

KRONOSYSTEM CGE



protegge più a lungo
la qualità del colore
anno dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno...
dopo anno

...anno dopo anno:
Perché in ogni TV COLOR CGE il colore
ha una protezione integrale, grazie [illegible] KRONOSYSTEM:
un sistema di oltre 200 componenti elettronici
studiati per proteggere il "cuore" del televisore
[illegible] modo che la forza-colore resti intatta nel tempo.
Certo, un televisore a colori può funzionare
anche senza KRONOSYSTEM,
ma la sua vita media si accorcia di [illegible] addirittura 3 anni...
KRONOSYSTEM: l'esclusivo sistema
dei nostri laboratori di ricerca
per proteggere più a lungo la qualità del colore.
Anno dopo anno...

TV COLOR CGE

Modello CT 6026, 26 pollici con telecomando "infrarosso" a raggi infrarossi, 16 programmi memorizzati con dispositivo "sintesi di frequenza" per sintonizzare fino a 79 canali

ECONOMICI

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

SPAZIO OTTANTA

[illegible]

(continua)

Colpo grosso alla Koelliker.

Oggi sulla Mini, Koelliker ti dà una cosa in più: VISANTENNA SAINT GOBAIN l'antenna incorporata nel parabrezza. Senza sovrapprezzo.

L'idea è questa: l'antenna radio a doppio circuito (AM-FM) è incorporata nel parabrezza.

Come dire che Koelliker ti fa subito risparmiare il montaggio dell'antenna, evitando anche il fatto [illegible] dover forare la carrozzeria per applicarla.

Altri vantaggi: è poco visibile e quindi non attira l'attenzione dei ladri, i vandali non [illegible] spezzano, [illegible] corre il rischio di rompersi [illegible] parcheggi, nei box o durante i lavaggi; non fa danno ai pedoni in caso di collisione; non si scende dall'auto per alzarla; è collegata all'autoradio da [illegible] cavetto interno e quindi [illegible] soggetto ad infiltrazioni d'acqua; seleziona meglio le bande delle radio private; [illegible] benissimo anche per le radio estraibili.

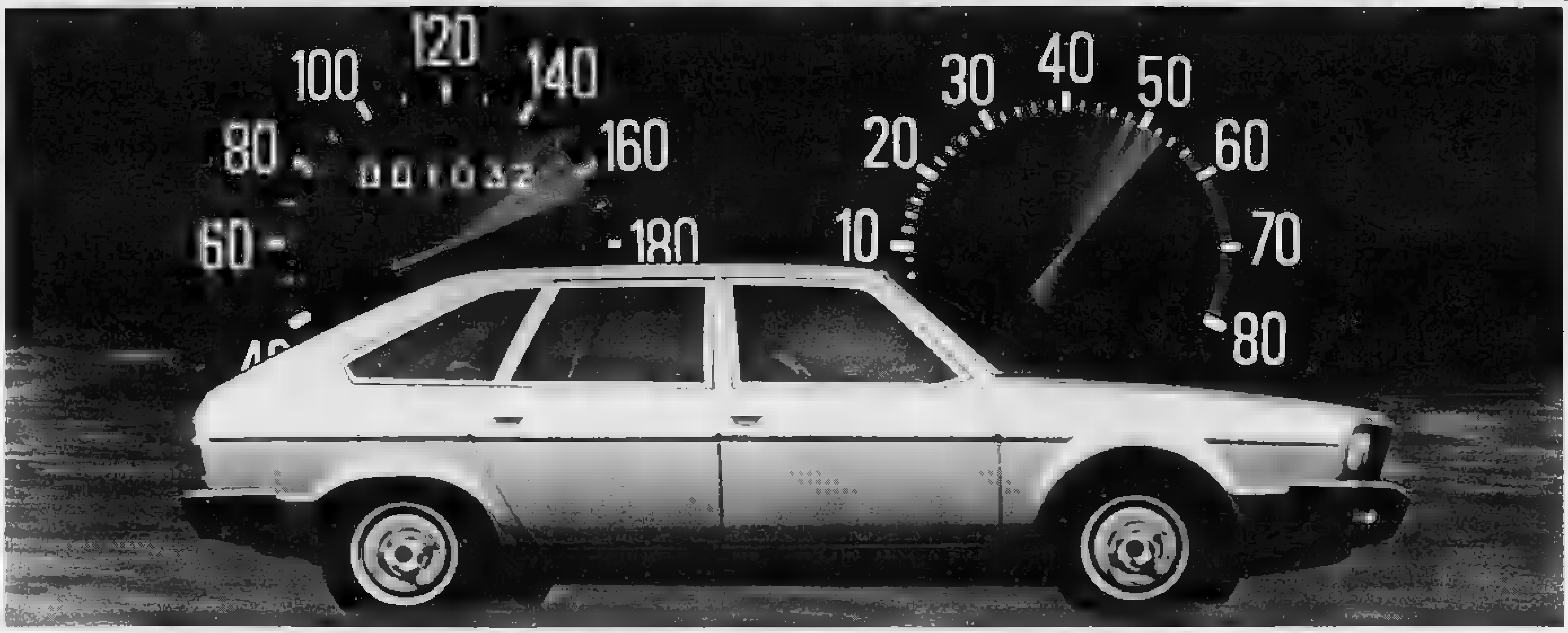
Il parabrezza Visantenna - che ha la fascia antiabbagliamento - è un brevetto della Saint Gobain, che lo fabbrica secondo le norme di [illegible]: risulta così più robusto dei parabrezza normali, l'antenna dura quanto la vettura e non perde, nel tempo le [illegible] caratteristiche di rendimento.

VISANTENNA* Saint Gobain

Bepi Koelliker
MILANO - TORINO - PADOVA

TORINO
Via Barletta, 133/135
Corso Peschiera, 265
Corso Vittorio Emanuele II, 18

*È un prodotto Saint Gobain marchio e brevetto depositati



Renault 20 TS. La "due litri" che perfeziona [illegible] rapporto potenza-confort

- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, è la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse [illegible]ell'automobile, notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una berlina granturismo. [illegible] motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, è un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo [illegible] i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.

La Renault 20 TS è equipaggiata con un nuovo cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali; maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/ora, 9,8 litri per 100 km a 120 km/h, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

AFFARE

[illegible]

ARACCA

[illegible]

CASALEGNO

[illegible]

«CABAPIU»

[illegible]

CASAVIVA

[illegible]

CONFAR

[illegible]

CONSULEDILE

[illegible]

CENTROCASA

[illegible]

CORSO FRANCIA

[illegible]

CORSO MONTECUCCO

[illegible]

CORSO TRAIANO

[illegible]

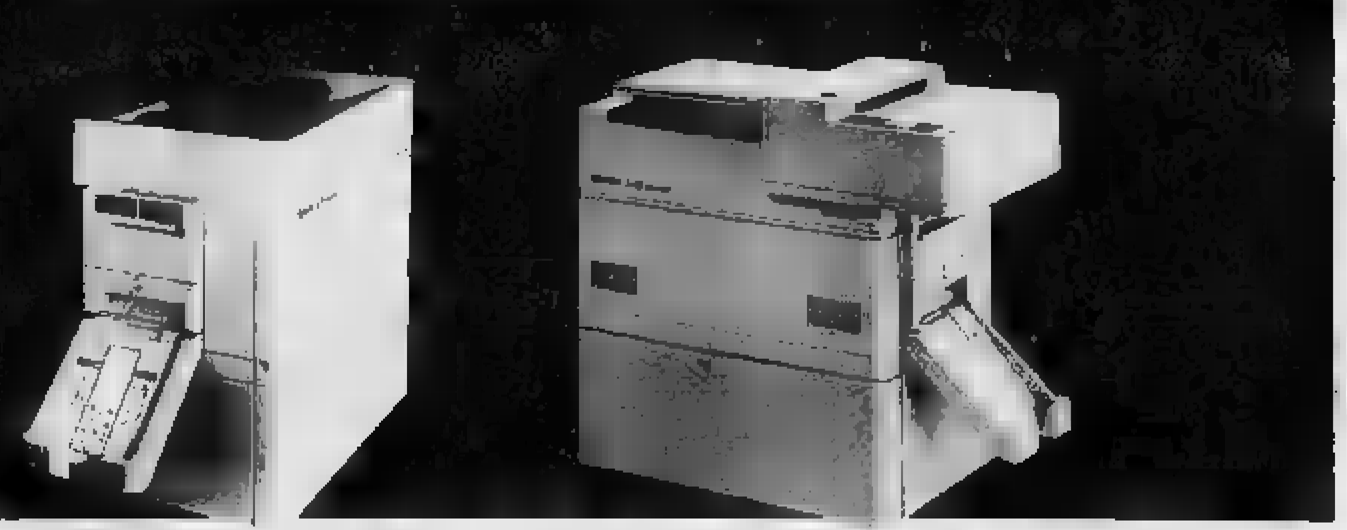
COLLINARE

[illegible]

(continua)

TUTTE LE COPIATRICI
COPIANO SUBITO (O QUASI)
COPIANO BENE (O QUASI)
COPIANO TUTTO (O QUASI).

LE GEVAFAX
COPIANO SUBITO, BENE, TUTTO.
IN PIU' MANTENGONO NEL TEMPO
IL LORO VALORE (O QUASI).



GEVAFAX X-21 universal

- Copia [illegible] qualsiasi tipo [illegible] carta [illegible], su lucidi per retroproiezioni, pellicole, etichette, schede, carta trasparente, carta colorata.
- Copia all'istante [illegible] preriscaldamento con l'esclusivo sistema « flash » che elimina il forno [illegible] fissaggio e fa risparmiare [illegible] 60% di energia elettrica.

[illegible] X-21 universal

- Ha tutte le caratteristiche [illegible] modello X-21.
- Inoltre, può copiare da grandi formati, [illegible] il doppio protocollo, riducendoli al « formato uni » (cm 21 x 29,7).

Tutte le copiatrici [illegible] nascono dall'esperienza Agfa-Gevaert e fruiscono del servizio assistenza « vengo subito ».

AGFA-GEVAERT
l'alternativa giusta

BOLOGNA tel. 356304 CATANIA tel. 224624, 226701 FIRENZE tel. 371498, 372748, 372623 GENOVA tel. 300068, 300069 MILANO tel. 3071,1 NAPOLI tel. 666307, 664481, 664402 PADOVA tel. 760877, 760007, 760251 ROMA tel. 841201 (10 linee) TORINO tel. 697332-3-4, 697018, 697020.

Cognome — Nome — Ditta — Via — Città — CAP — Spedire a: AGFA-GEVAERT [illegible]

L'americana Uniroyal cede le imprese alla tedesca Contigummi

L'industria europea della gomma minacciata da un nuovo "colosso"

MILANO — Un vero e proprio terremoto sta investendo l'industria europea dei pneumatici che continua a risentire pesantemente degli effetti recessivi della crisi energetica.

Un terremoto che riguarda, per [redacted] momento, l'industria media o medio-grossa più esposta agli effetti di una concorrenza resa spietata dall'eccesso di capacità produttiva che caratterizza il mercato.

La statunitense Uniroyal, 5 per cento del mercato europeo del pneumatico per auto e [redacted] per cento di quello gigante per autocarro, ha deciso di vendere le proprie attività sul vecchio continente (4 stabilimenti in Gran Bretagna, Germania, Francia e Belgio) alla tedesca Continental Gummiwerke, 5 per cento del mercato europeo sia nel pneumatico per auto che in quello gigante, posizione solida sul mercato nazionale ma debole sul piano internazionale.

Il prezzo [redacted] [redacted] milioni di dollari, non confermato ufficialmente, viene considerato un affare per i tedeschi che avrebbero così la possibilità di affrontare con maggiore suc[redacted] i colossi europei del settore come Michelin e Pirelli-Dunlop. Per [redacted] americani la vendita [redacted] giustifica ampiamente con la necessità per il gruppo Uniroyal, 2,7 miliardi di dollari di fatturato mondiale con attività che vanno dai pneumatici alla chimica [redacted] alle materie plastiche, di libe[redacted] [redacted] una fonte [redacted] perdite che ha contribuito a ridurre i profitti complessivi dai 57 milioni di dollari del 1966 a poco più di 6 milioni l'anno scorso.

Un calo [redacted] più brusco per i tedeschi della Contigummi, controllata dalla Deutsche Bank, che hanno visto contrarsi [redacted] utili dell'anno [redacted] a 4 milioni di marchi (2 miliardi [redacted] lire) da 20 milioni del 1977. «Il mercato dei pneumatici ritornerà alla normalità — ha dichiarato il presidente della Contigummi — a partire dagli inizi degli Anni Ottanta dopo la riduzione della capacità produttiva da parte dell'industria tedesca, olandese, britannica o svizzera».

In Germania, la principale concorrente della Contigummi, la Phoenix Gummiwerke, ha [redacted] dichiarato che intende uscire [redacted] mercato dei pneumatici lasciando [redacted] ai rivali lo spazio necessario per sfrut[redacted] i nuovi impianti Uniroyal senza essere costretti a drastiche ristrutturazioni.

La Contigummi, insieme alla Uniroyal, dovrebbe realizzare un fatturato complessivo nel campo [redacted] pneumatici di circa [redacted] milioni [redacted] dollari portando [redacted] vendite dell'inte[redacted] gruppo a oltre 1,5 miliardi di dollari.

Le difficoltà in cui [redacted] l'industria europea dei pneumatici sono comunque ancora lontane dall'essere superate. Nelle stesse settimane in cui veniva negoziata l'ultima fase della costituzione del nuovo raggruppamento tedesco-americano veniva definitivamente sciolta l'unione fra [redacted] Semperit, [redacted] austriaca con 500 milioni di dollari [redacted] fatturato, 3,5 per cento del mercato europeo dei pneumatici per auto e [redacted] per [redacted] di quelli giganti, e la Kléber Colombes, secondo produttore francese dopo Michelin, con quote del mercato europeo rispettivamente del 5 e del 2 per cento.

In cinque anni di collaborazione attraverso [redacted] finanziaria [redacted] Semkler in cui erano presenti sia Michelin che controlla la Kléber, sia la Creditanstalt di Vienna, il maggiore istituto di credito austriaco di proprietà statale, le due società non sono riuscite né ad accordarsi per una fusione completa né a trovare singolarmente [redacted] equilibrio stabile sul mercato. I mezzi finanziari messi a disposizione della Semkler, [redacted] milioni di dollari circa fra capitale e ri[redacted], sono stati [redacted] larga parte assorbiti [redacted] tre anni di per[redacted] crescenti delle due società. Sommando i due passivi si è arrivati l'anno scorso a oltre 25 milioni di dollari che [redacted] convinto Michelin a sciogliere il gruppo riprendendo la propria libertà d'azione sulla Kléber, acquistata a metà degli Anni Sessanta nel quadro di [redacted] serie di fusioni che interessarono il settore sotto [redacted] spinta di un mercato in forte espansione.

Marco Borsa

Il pneumatico bucato

Dopo un 1978 decisamente negativo per l'industria della gomma, le stime e i dati ufficiosi relativi ai primi due mesi del 1979 indicano una ripresa abbastanza consistente [redacted] produzione.

L'Assogomma, l'associazione che riunisce quasi [redacted] aziende con il 96% della produzione del settore, ha completato proprio in questi giorni i consuntivi del '78. I primi dati definitivi indicano che l'anno scorso la produzione ha subito una contrazione del 2%: 578.087 tonnellate di manufatti [redacted] gomma rispetto alle 605.832 tonnellate del '77, una cifra, quest'ultima, già inferiore, anche se [redacted] poco, a quella registrata nel '76.

[redacted] calo [redacted] produzione del 3% lo ha fatto registrare il settore-guida, quello dei pneumatici, che da solo costituisce il 58% della produzione di gomma. Una forte riduzione è stata poi registrata dai nastri trasportatori (—18%), settore che evidentemente risente dello scarso volume degli investimenti, dagli articoli sanitari (—17%) e dalle calzature (—27%). Andamento positivo invece per tappeti e pavimenti (+4%), articoli sportivi (+7%) e tubi (+30 per cento).

[redacted] '78 molto duro dunque. Le prime rilevazioni relative al gennaio-febbraio '79, indicano però una discreta ripresa: in questi [redacted] mesi la produzione dei pneumatici è cresciuta dell'8%, un tasso notevole.

Il bilancio sarà approvato domenica dagli azionisti

La Popolare di Novara nel '78 ha avuto 14,3 miliardi di utili

NOVARA — La Banca Popolare di Novara ha chiuso il bilancio 1978 con un utile netto di 14 miliardi 335 milioni. I soci sono convocati in assemblea per domenica prossima al teatro Faraggiana per approvare la ripartizione. All'incirca la metà, esattamente 7 miliardi 687 milioni, andrà [redacted] dividendo nella misura di [redacted] lire per ciascuna azione a godimento pieno (sono 13 milioni 711 mila 314) e 200 lire per quelle [redacted] [redacted] godimento primo luglio 1978 (che sono [redacted] milioni 964 mila 800).

Il resto andrà [redacted] ripartito: un miliardo [redacted] milioni (pari al 10 per cento) [redacted] riserva ordinaria; uguale somma a favore del personale; un miliardo 146 milioni [redacted] Fondo di assistenza e beneficenza; pari importo al Fondo impersonale di previdenza; 229 milioni (cioè il 2 per cento) al Consiglio di amministrazione e, infine, un miliardo 250 milioni al Fondo per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Banca. Rimangono 14 milioni che verranno destinati alla riserva straordinaria.

[redacted] parte «straordinaria» dell'assemblea di domenica verrà proposta una serie di fusioni mediante incorporazione nella Banca Popolare. [redacted] tratta della «Beni Industriali» con [redacted] a Novara (che ha fatto registrare lo scorso anno un utile netto di esercizio di quasi 64 milioni); della «Platea» - pubblici locali, arte teatrale esercizi affini» con sede a Genova (utile lo scorso anno di 687 mila lire); della società a responsabilità limitata «Grand Hotel» di Milano (che ha fatto registrare una perdita di 9 milioni e mezzo); della «Eraclea» con sede a Milano (che ha chiuso il bilancio in pareggio) e della Banca Popolare di Nola che lo scorso anno ha fatto registrare un utile netto di esercizio di 163 milioni.

Per la «Beni Industriali» la fusione avrà per effetto l'annullamento delle [redacted] mila 500 azioni dal valore nominale [redacted] 5 mila lire (interamente possedute dalla Banca) che verranno ritirate e distrutte. La [redacted] cosa avverrà per la «Platea» (53 mila azioni da 10 mila lire di valore nominale) [redacted] e per la «Eraclea» (95 mila [redacted] dal valore nominale di 10 mila lire).

Quanto alla fusione della Banca Popolare [redacted] Nola, essa avrà per effetto [redacted] sostituzione delle 91 mila 488 azioni originali (valore nominale 500 lire) con [redacted] mila 596 azioni (valore nominale [redacted] [redacted] Banca Popolare di Novara di nuova emissione e con godimento 1° gennaio 1979. In sostanza, per ogni 3 azioni della Popolare di Nola ne verranno date due della Popolare di Novara.

Nell'ordine del giorno figurano le [redacted] [redacted] alcuni amministratori ma è quasi certa la riconferma di quelli uscenti a cominciare dal presidente avvocato Roberto [redacted] Tieri. **p. b.**

Dividendo aumentato all'Ifil

Utile di 2,9 miliardi

TORINO — Si è svolta [redacted] a Torino l'[redacted] ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'Ifil - Finanziaria di Partecipazioni, S.p.A.

L'assemblea ha approvato il bilancio al 31/12/1978, che si è chiuso con un utile, interamente derivante da operazioni correnti, pari a 3938 milioni di lire. Nell'esercizio 1977 le operazioni correnti avevano fornito un utile di 2871 milioni di lire, cui si aggiungeva un utile di 486 milioni relativo ad operazioni di carattere eccezionale.

L'assemblea ha poi deliberato, in conseguenza dei favorevoli risultati e del [redacted] livello [redacted] liquidità, l'aumento del dividendo da 250 a 260 lire per azione, ed ha autorizzato il Consiglio di amministrazione a procedere all'acquisto di azioni sociali per un importo massimo complessivo di un miliardo di lire.

In sede straordinaria, l'assemblea ha approvato la proposta di aumento a titolo gratuito del capitale sociale, mediante utilizzo della [redacted] per rivalutazione monetaria, da 7 a 8 miliardi di lire, da assegnare agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni sette azioni in circolazione.

Nella sua relazione, il presidente dell'Ifil, Giovanni B. Vacca, dopo aver brevemente ricordato l'incerto andamento congiunturale del 1978 ed aver auspicato l'adeguamento delle strutture tecnico-finanziarie italiane alle necessità di un moderno sviluppo, ha fornito un'ampia panoramica sull'attività dell'Ifil e [redacted]a sua articolazione in cicli di durata pollennale.

L'attuale ciclo operativo, come ha illustrato il dottor Vacca, ha avuto inizio nel 1976, quando l'Ifil, dopo aver ricavato quasi 19 miliardi dalla vendita di partecipazioni, di cui 7,3 rappresentano plusvalenze, e dopo essersi dotata di ulteriori 8 miliardi con un aumento di capitale a pagamento, ha iniziato una nuova politica di acquisizioni.

Una parte delle risorse finanziarie è stata investita [redacted] azioni Fiat ordinarie [redacted] Unicem, rispondendo così contemporaneamente ad esigenze istituzionali del gruppo di cui l'Ifil fa parte ed a previsioni di redditività e di incremento patrimoniale che si stanno dimostrando fondate.

Per gli altri impieghi, l'attenzione dell'Ifil si è rivolta al settore delle piccole e medie imprese, [redacted] [redacted] scorgono ampie possibilità di sviluppo.

I risultati di un'indagine del Centro Studi Aziendali

La grande industria del Sud quasi tutta in mano al Nord

A chi appartiene l'industria meridionale? Solo in minima parte [redacted] meridionali. Lo sviluppo del Sud si è realizzato molto più per l'arrivo di imprenditori e capitali da fuori, sotto lo stimolo degli incentivi dello Stato, che per la presenza di iniziative locali.

Questa constatazione emerge da un'indagine appena terminata, del Cesan, il centro studi aziendali «G. Censato» [redacted] Napoli. E' vero che su 5588 stabilimenti manifatturieri con almeno 20 addetti, 4647, cioè l'83%, è di proprietà di imprese meridionali; ma se si va a vedere la consistenza di questi stabilimenti, prendendo come metro l'occupazione, si scopre che nei 941 stabilimenti appartenenti a non meridionali lavora il 56% [redacted] tutta la manodopera, cioè 341.282 persone mentre solo 267.272 [redacted] occupate negli stabilimenti «meridionali». Gli stabilimenti di imprese del Nord o straniere sono dunque di dimensioni assai maggiori [redacted] quelli locali.

Dei [redacted] stabilimenti non meridionali, 266 fanno capo a gruppi pubblici italiani (38%, [redacted] [redacted] 45% degli occupati); 478 [redacted] gruppi privati centro-settentrionali (51% degli stabilimenti, 37% degli addetti); 197 [redacted] imprese straniere (21% degli stabilimenti, 18% della manodopera).

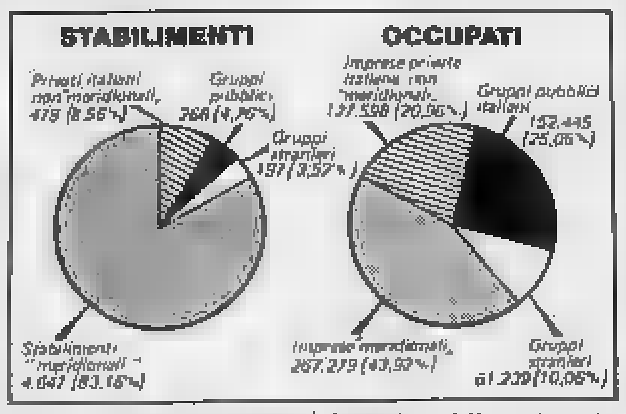
Nei 266 stabilimenti dei gruppi pubblici lavorano 152.445 addetti (massima concentrazione in Campania). L'Iri ha 75 stabilimenti e 94 mila addetti, l'Eni 33 stabilimenti e 25 mila addetti, l'Efim 38 stabilimenti e 13 mila addetti, la Gepi 25 stabilimenti e 7 mila addetti.

Nei [redacted] stabilimenti privati appartenenti ad operatori del Centro-Nord lavorano 127.598 persone, con [redacted] massimo concentrazione di stabilimenti e [redacted] addetti (rispettivamente 99 [redacted] [redacted] mila) nel basso Lazio e nella Campania. Prevale il settore metalmeccanico, seguito da quello chimico. Al gruppo Fiat-Ifi fanno capo 23 stabilimenti [redacted] 26 mila addetti; segue la Montedison con 36 stabilimenti e 35 mila addetti; più distanziati il gruppo Sir-Rumianca (6300 addetti), [redacted] gruppo Liquigas (4800), la Pirelli (4400) e il gruppo Pesenti (3200 addetti).

Nei 197 stabilimenti di proprietà straniera operanti al Sud lavorano 61 mila persone, tre quarti delle quali concentrate nel basso Lazio e nella Campania. Prevalgono le multinazionali americane (100 unità produttive, 33 mila addetti) seguite da imprese svizzere e francesi (6500 addetti ciascuna); poi vengono le società olandesi (5000 addetti), tedesco-occidentali (4800), belghe e inglesi [redacted] addetti ciascuna).

Da tutti questi dati si ricava l'impressione che l'imprenditoria locale sia rimasta generalmente confinata nella piccola e piccolissima impresa, senza riuscire a passare alla dimensione della media industria capace di raccordarsi alla grande industria venuta dall'esterno. Inoltre la mancanza [redacted] infrastrutture viarie e di altro tipo in alcune [redacted], in particolare nel Molise e nella [redacted] Basilicata, ha fatto sì che queste restassero ignorate dalle iniziative richiamate dalla politica degli incentivi. Si è venuto a creare così in tali zone, una specie [redacted] «Mezzogiorno nel Mezzogiorno».

Vittorio Ravizza



Per la Rinascente il '78 è stato [redacted] positivo

Il disavanzo ridotto a 274 milioni contro 4,9 miliardi nel '77 - Manina nuovo consigliere

MILANO — L'assemblea della «Rinascente» riunitasi ieri a Milano ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1978, chiuso [redacted] una perdita contenuta in 274 milioni di lire, contro 4 miliardi 900 milioni [redacted] lire dell'esercizio precedente. La società ha dunque migliorato molto il suo conto economico.

Nel corso [redacted] '78, le vendite sono ammontate a 789 miliardi di lire, con [redacted] incremento del 14,4 per cento rispetto [redacted] 1977 [redacted] miliardi); l'andamento favorevole è stato confermato anche nel [redacted], considerando che nei primi due mesi di quest'anno le vendite sono state complessivamente pari a 116 miliardi 300 milioni di lire, con un aumento del 19 per [redacted] rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le vendite sono state così suddivise a seconda dei differenti settori [redacted] attività: [redacted] dei «Upim» 53,1 per cento; grandi magazzini 13,8; supermercati alimentari 13,2; ipermercati 13,4 e altre vendite [redacted] generale 1,6 per cento. Nel 1978 — è detto nella relazione [redacted] consiglio di amministrazione — la «Rinascente» ha anche ridotto [redacted] [redacted] peso dell'indebitamento, dal [redacted] che i [redacted] a medio ed a lungo termine ammontavano [redacted] fine dell'esercizio a 27 miliardi 200 milioni di lire, con un «taglio» [redacted] di quattro miliardi 600 milioni rispetto all'esercizio 1977.

Dalla relazione sul «rendiconto [redacted] del valore aggiunto», che ha informato gli azionisti della società sulla destinazione delle risorse complessive, emerge che dei 224 miliardi complessivi di li[redacted] [redacted] valore aggiunto [redacted] [redacted] '78, [redacted] «Rinascente» ha utilizzato 140 miliardi (pari [redacted] 62,5 per cento) per la remunerazione [redacted] lavoro (stipendi, accantonamenti e contributi previdenziali) e 67 (pari al 29,9 per cento) per imposte dirette ed Iva, mentre cinque miliardi sono stati distribuiti ai finanziatori (banche, obbligazionisti, ecc.); dodici miliardi [redacted] stati, infine, reinve[redacted] nell'attività aziendale.

L'assemblea, presieduta da Giuseppe Glisenti, ha provveduto inoltre alla nomina [redacted] Giorgio Manina a consigliere di amministrazione.

Oro e monete

Oro fino 6200 - 6400 lire al grammo; argento 188.000 - 202.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 62.000 - 65.000; nuovo conio 67.000 - 71.000; marengo italiano 53.000 - 56.000

Autostrade Gruppo Iri in pareggio

ROMA — Il bilancio al 31 dicembre 1978 della Società «Autostrade» (del Gruppo «I[redacted]») che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea ordina[redacted] convocata per il 27 corrente, secondo un'informazione dell'«Agenzia Economica Finanziaria», chiude in pareggio dopo aver destinato [redacted] ammortamento finanziario lire 52 miliardi 67 milioni (contro lire 15 miliardi 472 milioni del 1977) e dopo aver provveduto all'ammortamento tecnico delle opere autostradali in misura equivalente ai lavori di ripristino effettuati nell'esercizio (lire 15 miliardi 468 milioni) per il mantenimento in efficienza degli impianti.

Il deciso miglioramento dei risultati è da attribuire essenzialmente alla favorevole espansione dei ricavi. Gli introiti da pedaggi, in conseguenza sia dello sviluppo del traffico [redacted] dell'adeguamento delle tariffe, hanno subito nel 1978 un incremento del 23,8% raggiungendo l'importo complessivo di lire 283 miliardi 958 milioni.

Eurogest offre titoli immobiliari

MILANO — La «Cartiera Ambrogio Binda» ha ceduto all'Eurogest [redacted] proprio centro direzionale di Milano (20.000 mq complessivi), ottenendo il diritto di occuparlo per nove anni (con diritto di riscatto e proroga per altri nove anni del leasing) e pagando un canone che verrà aggiornato, dopo un biennio, ma retroattivamente agli aumenti del costo della vita (secondo i calcoli dell'Istat) ed alle variazioni del costo del denaro.

Il gruppo Eurogest offre, a fronte [redacted] un importo globale di 15 miliardi, necessario per la realizzazione dell'operazione, di cui 3,6 miliardi [redacted] lire sono coperti da mutuo, certificati immobiliari denominati «C.P. Binda», il [redacted] rendimento iniziale è dell'ordine del 7% [redacted].

Analoghe operazioni di leasing erano state [redacted] [redacted] passato dalla «Eurogest» con altre [redacted] [redacted], quali la «Henkel», la «Bassetti», la «Snia Viscosa».

Convegno a Torino [redacted] mobilità lavoro

TORINO — I problemi [redacted] mobilità del lavoro in Italia e nella Cee verranno [redacted] [redacted] seminario promosso dalla rivista «Economia, istruzione e formazione professionale» [redacted] Ceep in collaborazione con l'Unione regionale delle Camere di commercio del Piemonte che [redacted] luogo domani e sabato presso la Camera di [redacted] di Torino.

I lavori, preceduti da un di[redacted] del presidente dell'Unioncamere piemontesi Giacomo Oddero, verranno presieduti dalla professoressa Luisa La Malfa e dal presidente della Camera di commercio di Torino, Enrico Salza.

Per i Cct c'è tempo fino al 23

ROMA — La Banca d'Italia ha diramato una serie di precisazioni e delucidazioni (sottoscrizione, rendimenti, scadenze, ecc.) in merito alla emissione disposta dal ministero del Tesoro di Certificati di credito del tesoro triennali al portatore a cedola variabile, per un importo di 1500 miliardi, da destinare alle sottoscrizioni delle aziende di credito, degli istituti di credito speciale, delle imprese di assicurazione, delle società finanziarie iscritte all'albo e degli altri operatori tramite gli agenti di cambio.

Le domande [redacted] sottoscrizione da parte di questi intermediari devono pervenire entro le ore 12 del 23 aprile 1979 alla Banca d'Italia — via Nazionale, 91 Roma — con l'indicazione dell'importo nominale dei certificati da sottoscrivere (minimo 100 milioni) e delle filiali della banca d'Italia presso cui si intende regolare l'operazione e ricevere i relativi titoli emessi nel taglio minimo di 1 milione.

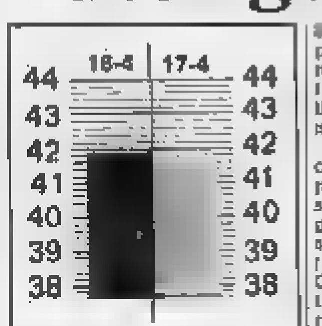
I nuovi titoli hanno una cedola semestrale, indicizzata ai tassi del mercato monetario, [redacted] [redacted] minimo garantito del 6,15%; [redacted] saranno ceduti agli intermediari sopraindicati al prezzo di lire 99,75 [redacted] ogni 100 lire di capitale nominale, con un rendimento annuo garantito del 12,78%. La prima cedola, pagabile il 1° novembre 1979, è pari al 6,15%: il rimborso dei certificati avverrà in unica soluzione il 1° maggio 1982. Il regolamento delle operazioni di sottoscrizione dovrà avvenire il 30 aprile prossimo. Poiché il godimento della prima cedola decorre dal 1° maggio 1979, per ogni milione di capitale nominale sottoscritto si dovranno versare 997.158 lire, al netto cioè di un giorno di interesse al tasso semestrale del 6,15%. I privati risparmiatori possono prenotare i certificati triennali presso le banche e gli agenti di cambio, prima del 23 aprile prossimo al prezzo di lire 99,75 più provvigione; dopo tale data potranno acquistarli presso banche e agenti [redacted] condizioni di mercato.

I certificati e le relative cedole sono equiparati, a tutti gli effetti, ai titoli del debito pubblico e sono esenti da ogni imposta, presente e futura, compresa quella sulle concessioni.

Contratto negli Usa della [redacted] Progetti

ROMA — La «Snam Progetti», società del gruppo Eni, for[redacted] il processo e la progettazione di base per la realizzazione di un impianto destinato alla produzione di metilterbutiletere per conto [redacted] «Petrolex Chemical Corporation» [redacted] Houston, una sussidiaria della «Tenneco».

I titoli guida in fermento: +0,12%



MILANO — Il ciclo operativo di aprile si è concluso [redacted] una seduta discretamente vivace, nel [redacted] della quale, seppure a fasi alterne, sono riaffiorate alcune iniziative del denaro. Anche sul mercato dei premi l'attività è risultata più fluida grazie [redacted] un maggior interessamento della domanda. Tuttavia una conferma della validità e della consistenza di queste nuove iniziative la si po[redacted] avere nelle prossime settimane.

La scadenza elettorale, il programmato contenimento dei consumi petroliferi ed i timori [redacted] le tensioni inflazionistiche possano ripercuotersi negativamente sui tassi di interesse [redacted] i motivi di fondo che sembrano limitare le prospettive di lavoro a breve termine.

La seduta, che era iniziata con una intonazione cedente per l'affluire di residui realizzi, si è ripresa [redacted] ultime battute grazie ad un rinnovato interesse per le Bastogi ed Allenza (+3,5%), Mediobanca (+3,11) e Generali (+2,0) e per qualche altro valore che ha consentito un recupero medio dei prezzi dello 0,12 circa (l'indice è passato da 41,06 a 41,01).

Dopo avere aperto su basi minime le Montedison hanno recuperato 1,3% mentre le Fiat, che [redacted] [redacted]rdito a 2075, si sono riportate [redacted] prezzi di ieri.

La riunione di ieri, a Torino, ultima del ciclo operativo di aprile, [redacted] evidenziato, per molti valori, ancora contrasti che tuttavia nel finale sono stati compensati [redacted] plusvalenze messe a segno in particolare dai valori primari. Attive e migliori le Fiat; resistenti le Stet, gli immobiliari e le Olivetti.

Cedenti [redacted] Montedison, le Sip e le Pirelli S.p.A.

Mercato ristretto di Milano

MILANO — Dopo tanti mesi di ininterrotti progressi alla settimanale seduta del ristretto, si è avuta una pausa. L'indice dell'I.B.I. (base 10 maggio 1978 uguale 100) si è portato a 156,28 con un modesto arretramento dello 0,05 per cento. Il quadro generale della quota si presenta come segue: tredici titoli in rialzo, otto in ribasso e tre invariati.

La perdita dello 0,05 per cento della Popolare di Bergamo ha inciso sostanzialmente sull'andamento dell'indice per l'elevata capitalizzazione dell'istituto mentre gli altri valori dotati di un certo peso hanno presentato oscillazioni assai più contenute: +1 per cento la Popolare di Novara, +0,3 per cento il Banco Ambrosiano, —0,7 per cento la Cattolica del Veneto, invariata la Popolare di Milano.

Fra i maggiori progressi va segnalato quello della Frette (in cui assemblea si è tenuta nello stesso giorno) che con mille titoli scambiati migliora del 13,3 per cento.

Da questa settimana è iniziata la quotazione di un nuovo titolo industriale, la Bielle, che fa salire a tre i valori di questo comparto: ne sono stati scambiati 800 titoli al prezzo di 1900 lire.

Italiana Incendio	8.020	(8.010)
Italiana Vita	1.850	(1.855)
La Previdente	8.100	(8.170)
Banca Brianteа	15.000	(14.300)
B.ca Cattolica del Veneto	3.158	(3.180)
B.ca Cred. Agrario Bresciano	5.440	(5.370)
Banca di Legnano	1.097	(1.081)
B.ca Industria Gallaratese	18.520	(18.350)
B.ca Nazionale Agricoltura	5.585	(5.599)
B.ca Popolare Commercio Industria	15.000	(15.000)
B.ca Popolare di Bergamo	25.500	(28.990)
B.ca Popolare di Crema	28.000	(28.890)
B.ca Popolare Intra	19.130	(19.000)
B.ca Popolare di Lecco	10.100	(8.890)
B.ca Popolare di Luino e Varese	10.440	(10.500)
B.ca Popolare di Milano	16.350	(16.350)
B.ca Popolare di Novara	35.480	(35.150)
B.ca Popolare di Palazzolo	7.810	(7.800)
Banco Ambrosiano	22.525	(22.450)
Credito Bergamasco	24.010	(23.700)
Credito Commerciale	8.100	(7.990)
Credwest	678	(674)
Terme di Bognanco	445	(440)
Frette	2.625	(3.300)
Bielle	1.900	(—)
DIRITTI		
Terme di Bognanco gratuiti	14,25	(15,25)

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.
VALORI DI STATO			OO.PP.I.St. 6% IV	71,10	—
Rendita 5%	64,80	—	» » 7% IV	71,10	—
» cont.	64,50	—	» Anas 6% '66	61,10	—
Red. 3½% '34	—	—	» » 7% 72 I	63,50	—
» cont.	—	—	» Aut. 7% II	63,50	—
Pr. ricost. 3½%	—	—	FF.SS. 6% '67	75,60	—
» cont.	—	—	» 7% '72 II	72	—
» 5%	—	—	ABS 7% '70	74	—
» cont.	—	—	P.S.A. 6% Sp VIII	71,60	—
Pr. Red. 5% Tr.	—	—	» 7% II	71,40	—
» cont.	—	—	ICIPU vent. 6%	75,00	— 0,30
Riforma Fond. 5%	—	—	» » 7% I	73	—
» cont.	—	—	Imi XXVI 6%	75,50	— 0,40
Pr. Ind. 5% '34	—	—	» XXIX 7%	74,50	—
» cont.	—	—	» XXXIII 7%	74,90	— 1
Pr. Ed. Sc. 5% '67	[illegible]	—	Imi spec. 6,50% '64	87,40	— 0,10
» cont.	[illegible]	—	Iscelmer 5,50 '63	—	—
» 5% '68	[illegible]	—	» 6% '64	—	—
» cont.	[illegible]	—	» 7% '71	79,20	—
» 5% '69	83,10	—	Torino Aem 5,50 '62	79,20	—
» cont.	83	—	Torino Aem 5,50 '67	79,20	—
» 6% '70	81,00	—	S. Paolo 5%	85	—
» cont.	81,00	—	» » cont. 6%	70,00	— 0,10
» 6% '71	[illegible]	—	S. Paolo 6%	66,00	— 0,40
» cont.	[illegible]	—	» O.P. 6% ...	64,10	— 0,30
» 6% '72	79,00	—	» » 6%	64,10	— 0,30
» cont.	79	—	Banco Napoli 6%	67,50	—
» 9% 75/90	89,10	—	Banca Sicilia 6%	85	—
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—	M.C.C. 7% '71/'79	95,30	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—	Cr. I. Sar. '69 6%	63,30	— 10
B.T.N. 5% 1978	—	—	» » '70 7%	65,50	—
» 5½% '79	—	—	Cassa R.P.L. 6%	62,50	—
» » '80	96	—	M. Paschi 6%	85	—
» » '82	84,50	—	P. Piem. V.A. 7%	70	—
B.T.O. 7% 1978	—	—	Fiat 5,50% '60	90,10	—
B.T.O. 9% 1979 I	—	—	Olivetti '62 5,50	93,00	—
B.T.O. 9% 1979 II	99,625	— 0,075	Cartiere 5,50% '62	97,30	—
B.T.O. 9% 1980	98,10	—	Viscosa 6% '64	98,30	—
B.T.O. 10% 1981	97,50	— 0,50	Rumianca 5,50 '62	83	—
OBBLIGAZIONI			Viberti 7% '59 II	—	—
ENEL 6% '66 II	77,30	—	Riv 5,50%	72,50	—
» » '69 II	71,50	—	Lancia 5,50% '62	95,20	—
» 7% '73	70,70	— 0,30	Tor. Soc. 5,50%	87	—
Enel 74 indicizz.	125,60	—	OBBLIG. CONVERTIBILI		
I.R.I. 6% '65	84,50	—	Rumianca 6%	60,50	—
Autostrade 6% '68	70	—	Mediob. Fing. 7%	129,50	—
» 7% '72	77,00	—	» Sip 7%	91,00	—
OO.PP. 6%	62,70	—	» S.Vinc. 7%	99,50	—
» 7%	63,00	— 0,30	Liquigas 7½% '70	46,30	—
			Iri Stet 7% 73/88	91,10	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 17-4	Banconote (Milano) 18-4	Esportazione (Milano) 17-4	Esportazione (Milano) 18-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 17-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 18-4
Dollaro	840	841	845,45	843,45	843,50	844,50
Doll. can.	678	678	738,95	739,30	738,875	739,30
Fr. svizzero	481	481	488,68	491,13	488,815	491,14
Corona danese	158	160	159,34	159,65	159,27	159,615
Corona norv.	155	159	163,40	164,47	163,97	164,39
Cor. svedese	185	183	192,33	192,33	192,22	192,34
Fiorino	400	400	409,14	410,00	409,125	410,00
Franco belga	28	28	27,972	28,023	27,974	28,019
Fr. francese	189	189	193	193,44	193	193,449
Sterlina	1765	1750	1763,00	1724	1764,10	1763,935
Marco	435	435	443,65	444,25	443,425	444,565
Scellino	60,50	60	60,56	60,575	60,100	60,567
Escudo	16	16	17	17,40	17,35	17,33
Peseta	11,80	11,75	12,137	12,323	12,335	12,324
Yen	3,50	3,50	3,870	3,895	3,872	3,894
[illegible]	47	41	—	—	—	—
[illegible]	47	41	—	—	—	—
[illegible]	22	21	—	—	—	—
[illegible]	1650	1650	1699	1701,50	1698,50	1702,30

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in $ per oncia)

Mercati	17-4	18-4
Londra	232,50	237,75
Zurigo	233,00	233,75
Parigi	237,61	234,92
New York	236,21	239,54
Milano (lire al grammo)	6400	6400
Hong Kong	233,70	234,60

[illegible] 31.10.34

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 18-4		Rim.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	10,33	—
Fonditalia	»	11,07	—
Interfund	»	9,80	—
Int. S. Fund	»	6,45	—
Italamerica	»	9,74	10,51
Italfortune	»	8,60	9,11
Italunion	»	7,96	8,34
Mediol. Sel.	»	10,00	11,02
Rominvest	»	11,45	12,37
Tre R.	lire	7253,53	—
Eur '60	fr. sv.	164,00	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.
ALIMENTARI			Donzelli	—	—	ELETTROTEC.			Fr. Tosi	[illegible]	+ 100
Alivar	3300	—	Mondad. pr.	1020	— 30	Magneti M. pr.	530	— 4	Gilardini	[illegible]	+ 14
Bonifiche Ferr.	5160	+ 160	CEMENTI - CERAMICHE			Marelli C.	252	— 13	Nebiolo	—	—
Colussi A Forti	1600	+ 112	Cementir	1075	—	Superpila	1080	—	Olivetti	973	+ 8
Eridania	1400	+ 35	Cer. Pozzi	115	+ 5	Tecnomasio	333	— 4	Olivetti pr.	1080	—
Gio. Buton	3120	— 79	Eternit	635	— 40	FINANZIARI			Westingh.	[illegible]	+ 8
Agric. Vitt.	6710	— 10	Eternit pref.	635	— 36	Acq. Marcia	1300	—	Worthington	1160	+ 41
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.	Titoli	18-4	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 17-4	18-4	Francoforte (in marchi) 17-4	18-4	Londra (per sterlina) 17-4	18-4	Parigi (in fr. fr.) 17-4	18-4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Piacere, Armando Gattullo.

Da aprile curo la vendita dei televisori ITT nei negozi di Torino e provincia.
Potete chiamarmi al 20.52.302 o al 20.52.422, oppure venire direttamente a trovarmi a Torino, in via Botticelli, 10. A presto.

Assistenza:
Torino: Sig. Modenese
Via Pellegioie, 48
10100 Torino

ITT
Tecnologia Internazionale.

Dal 1929
FURBATTO IMMOBILI
Piazza Lagrange, 1
TORINO - Tel. 549.565
STUDIO IMMOBILIARE
DR. B. FURBATTO

(continua)

SOLTANTO in sogno
orasiv
PA L'ISTITUZIONE ALLA DENTIERA

l'impronta che conta

MICHELIN XZX

ancora più sicuro,
fino all'ultimo chilometro.

Al prossimo cambio di pneumatici, esigete anche camere "airstop" Michelin.

sei stabilimenti in Italia

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

PIAZZA BENGASI

PIAZZA UMBRIA

PRECOLLINA

SANTA RITA

VIA CHEVALLEY

VIA G. MEDICI

VIA CERNAIA

VIA VIGNA 8

VILLA

Citizen
gioielli al quarzo

CITIZEN QUARTZ
DIGI-ANA

Il Digi-Ana,
digitale e analogico
insieme, è l'ultimo gioiello
della grande collezione Citizen
Quartz, estremamente semplice da
usare, perfetto nelle sue molteplici funzioni.
Il Digi-Ana può dare contemporaneamente l'ora
locale e l'ora di una qualsiasi parte del mondo
prestabilita: inoltre segna i minuti, i secondi, il mese,
la data e il giorno. Il Digi-Ana è anche cronografo al
centesimo di secondo, dà i tempi parziali, i tempi intermedi,
memorizza il tempo complessivo.

CITIZEN
la precisione dal Giappone

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

(continua)

ECONOMICI

38 Animali e veterinaria

[illegible]

43 Filatelia, collezioni

[illegible]

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...

RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

FRITTO DI CARCIOFI E ACCIUGHE

Ingredienti: (dosi per 4 persone): 8 carciofi, olio, succo di un limone, 1 manciata di prezzemolo, una macinata di pepe, farina, 1 uovo, pangrattato. Per la salsa: 4 acciughe, 1 manciata di prezzemolo, 1 spicchio di aglio, 1 noce di burro, 2 cucchiai d'olio, il succo di 1 limone.

Bollite [illegible] acqua salata i carciofi, mondati di ogni foglia dura e tagliati in quattro. Scolateli, asciugateli; conditeli con olio, succo di limone, pepe e prezzemolo [illegible] e lasciateli lì ad imbeversi del contenuto, sino all'ora del desinare, ma in ogni caso per non meno di mezz'ora. Indi, infarinateli, passateli nell'uovo battuto; ripassateli [illegible] pangrattato; metteteli nel tegame; scolatevi sopra l'olio rimasto [illegible] piatto; aggiungetene un altro goccio; fateli cuocere lentamente. Mentre i carciofi cuo[illegible], pulite [illegible] acciughe; tagliatele fini, con la mezzaluna, assieme [illegible] prezzemolo [illegible] [illegible] spicchio d'aglio; ponete il trito [illegible] fuoco, in un piccolo tegame, [illegible] olio [illegible] burro; stemperate. Quando la salsetta, bollendo, sarà diventata omogenea disponete i carciofi [illegible] un piatto di portata caldo; versatevi sopra la salsa bollente alla quale avrete aggiunto il succo [illegible] limone.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM PRODUTTRICE DEL FAMOSO GIN BOLS

[illegible]

LA VOSTRA CASA AL MARE

[illegible]

IN MONTAGNA

[illegible]

Per qualsiasi impianto di riscaldamento abbiamo la caldaia più adatta

SILE

caldaie-bollitori-autoclavi impianti solari

[illegible]

SAUZE D'OULX

[illegible]

SANREMO

[illegible]

46 Ville, app., [illegible] per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Fiduciaria

ACQUISTA

[illegible] STABILI IN [illegible] I CINTURA

SI ASSICURANO RAPIDE TRATTATIVE, MASSIME VALUTAZIONI, PAGAMENTO CONTANTI, RISERVATEZZA ASSOLUTA

TORINO

[illegible] PAPACINO 2

[illegible] MATTEOTTI)

[illegible] 56 ric. aut.

MOMENTI DI ANGOSCIA NELLE TRE VENEZIE E IN SLOVENIA

Un gruppo di donne di un villaggio montano piange le vittime della catastrofe (Tel.)

Nuo[redacted] forte scossa di terremoto in Friuli, Jugoslavia ed Austria

Ancora momenti di angoscia e di terrore, ieri pomeriggio, per un'altra scossa di terremoto che, con epicentro in Friuli, si è estesa anche alla Jugoslavia, specialmente in Slovenia, e in Austria, dov'è [redacted] avvertita in modo particolare nel Tirolo e in Carinzia.

Il movimento tellurico è stato registrato alle 16 10' e 33", è durato esattamente cinquantanove secondi e la [redacted] potenza risulta [redacted] 4,8 gradi della scala Richter, corrispondenti al 7 grado [redacted] scala Mercalli. Per trovare un'intensità analoga si deve risalire al settembre '77. In Italia non [redacted] lamentano danni a persone o a cose: anche in Jugoslavia il sismo non avrebbe avuto conseguenze.

Secondo le registrazioni compiute da sette stazioni della rete sismica italiana l'epicentro della scossa si trova fra Tolmezzo e Gemona del Friuli, in un punto a 46 gradi 36 primi di latitudine nord e 13 gradi e 26 primi di longitudine est: i calcoli dell'osservatorio sismico centrale dell'Istituto centrale di geofisica indicano un epicentro alla profondità di circa [redacted] chilometri. L'osservatorio geofisico di Trieste, invece, ha localizzato la scossa a 69 chilometri nord-nord-est da Borgo Grotta Gigante, cioè esattamente a Moggio Udinese.

Il terremoto ha percorso come un gigantesco, gelido brivido le Tre Venezie dai monti al mare. Ad Udine, nei piani [redacted] delle case, i lampadari hanno oscillato paurosamente, qualche finestra s'è spalancata benché non vi fosse il minimo soffio di vento. Molti i cittadini che si sono precipitati nelle strade. A Moggio Udinese, epicentro del sismo, non si sono avuti danni di rilievo: alcuni cornicioni sono caduti, parecchi sassi si sono staccati dalle montagne e i resti di una fabbrichetta, gravemente danneggiata nel maggio '76, sono crollati.

A Gemona, forse, ci sono state le conseguenze maggiori, sempre comunque in un quadro non pessimistico. Tre casette — già lesionate nella primavera '76 ma giudicate riparabili — hanno ricevuto il colpo di grazia. Le crepe si sono allargate: gli edifici — [redacted] me ci ha dichiarato il sindaco Benvenuti — dovranno essere abbattuti perché s'affacciano sulla strada principale e rappresentano quindi un pericolo per la viabilità.

La scossa tellurica è stata registrata in maniera notevole in tutti i centri della Carnia, da Forni di Sopra a Tolmezzo. Anche qui la gente è scesa nelle strade; a Caneva di Tolmezzo è crollato il muro di un palazzo disastrato; a Tolmezzo sono cadute le piennsle di alcune case e un cornicione in via Cavour. La scossa, sembrata molto lunga, è stata avvertita con particolare intensità anche ad Amaro, ad Ampezzo, a Ravascletto, a Cavazzo Carnico.

Nel Cividalese il fenomeno ha toccato Nimis dove la gente afferma di avere udito un forte boato. La scossa è stata percepita in tutta la zona pedemontana, da Osoppo a Maniago in Riviera [redacted] Artegna mentre molto leggera è stata sentita verso il mare, a Lignano, per esempio. Fra gli altri centri il sismo è stato avvertito a Spilimbergo, Meduno, Vikla Santina, Sequals, il paese natale di Carnera. A Resiutta (Udine) si è avuto uno smottamento senza danni. Quella [redacted] ieri è stata [redacted] numero 445 che ha colpito il Friuli dopo la tragica notte del 6 maggio 1976.

Per quanto riguarda il resto delle Tre Venezie la situazione è la seguente: la scossa di terremoto è [redacted] sentita. A Trieste, soltanto ai piani alti delle case: così è avvenuto anche in Alto Adige e a Trento (dove non si registrano conseguenze per persone o cose). A Venezia la scossa è stata lieve, qualche abitante se n'è accorto vedendo oscillare i lampadari di casa.

Ma i momenti più drammatici di questa nuova giornata di ansia — anche se, almeno per ora, non si lamentano fortunatamente né lutti né danni materiali — sono stati vissuti in Jugoslavia. La [redacted] proveniente dal Friuli, è stata registrata dall'osservatorio geofisico di Lubiana alle 16.20 circa e gli aspetti maggiormente evidenti [redacted] sismo — come diversi crolli di muri pericolanti — sono stati avvertiti proprio nella parte occidentale della Slovenia raggiungendo però una intensità leggermente inferiore a quella notata dalle stazioni sismiche italiane, cioè soltanto fra il 5° e il 6° grado.

Il sismo è stato avvertito anche in territorio austriaco, e più marcatamente in Carinzia e nel Tirolo. Fra le 16.19 e le 16.21 a Klagenfurt e a Villach [redacted] edifici hanno subito un lieve oscillamento. **g. c.**

Fra [redacted] le rovine di [redacted] e alberghi che erano l'economia del Montenegro

Capannoni, moli, gru sprofondati in mare a Bijela - Davano lavoro a 800 persone che autogestivano il complesso - I danni al turismo - In 24 ore ancora settantotto scosse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIJELA — I cantieri navali di Bijela, orgoglio e vanto della Repubblica montenegrina, non esistono più. In meno [redacted] trenta secondi la violenta scossa tellurica che ha sconvolto il litorale ha fatto sparire capannoni, moli, bacini galleggianti. Tutto è sprofondato nel mare: la violenza del sismo ha modificato in alcuni tratti anche la costa. Piccoli promontori che [redacted] allungavano per alcune decine di metri nel mare sono stati inghiottiti dall'acqua. Su di uno c'era una casa, circondata da alti cipressi. La cima di uno di questi alberi spunta fra le onde. È l'unica traccia visibile dello sperone roccioso che è stato cancellato dalla furia del terremoto.

Vojo Adanski, direttore generale del Velko Vlahovic, il cantiere di Bijela, mi fa visitare la vasta area ingombra di macerie, rottami, rotaie contorte. Dei sette grandi capannoni del cantiere, ne [redacted] rimasti in piedi soltanto due, con gravi lesioni. Gli altri cinque non ci sono più. «Erano lì — dice il direttore, indicando [redacted] tratto di mare davanti a noi — *lungo la riva. C'erano* [redacted] *che le banchine, un lungo molo* [redacted] *una grossa gru da* [redacted] *tonnellate, il grande edificio del magazzino*». Tutto è sprofondato nell'acqua: qua e là si vedono affiorare macerie, il resto è scomparso nelle profondità del mare.

La violenza del [redacted], che ha avuto il suo epicentro nell'Adriatico, ha sconvolto il fondo marino, dove si sono aperte profonde fenditure che hanno inghiottito i capannoni [redacted] più di [redacted] metri. Il giorno di Pasqua nel cantiere c'erano soltanto cen[redacted] operai addetti [redacted] sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti. «*Una vera fortuna che fosse un giorno* [redacted] *festivo* — spiega il direttore — *perché i capannoni erano deserti. Se fosse successo in un giorno* [redacted] *lavoro, i morti sarebbero stati più* [redacted] *quattrocento*». C'è stata invece una sola vittima: un doganiere di guardia in una garitta sul molo. È scomparso: il suo corpo non è stato ancora trovato, sprofondato nel mare con la banchina, la garitta, la grande gru.

I cantieri [redacted] Bijela danno lavoro a circa ottocento operai: sono una delle più importanti industrie della regione, il secondo cantiere della Jugoslavia dopo quello di Rijeka. I danni superano i quattrocento miliardi di lire, ma, precisa il direttore, «*più gravi ancora, impossibili da valutare per ora, saranno le conseguenze per l'economia della regione*». Ottocento operai senza lavoro e senza salario: i cantieri sono autogestiti dalle maestranze, che versano [redacted] percentuale sugli utili allo Stato e [redacted] dividono la [redacted]nenza.

«*Senza lavoro, non ci sono guadagni* — dice Adanski —; *da noi non esiste* [redacted] *integrazione. Occorreranno molti mesi prima* [redacted] *poter riprendere, almeno in parte, l'attività. Dagli altri cantieri della Jugoslavia ci arrivano aiuti: alcuni nostri operai andranno a lavorare in quelli di Split e di Rijeka, che nei prossimi giorni ci invieranno macchinari per aiutarci a riprendere il lavoro. Siamo ottimisti: pensiamo che con le forze del nostro collettivo riusciremo a ricostruire il nostro cantiere. Più bello e funzionale di prima*».

Fra le rovine [redacted] quello che resta del cantiere, si aggirano gli operai. Incuranti della pioggia, che da [redacted]e giorni continua a cadere senza [redacted]sta, cercano [redacted] mettere [redacted] po' d'ordine recuperando quello che possono. Al momento del sismo c'erano quindici navi attraccate [redacted] moli. Quelle [redacted] grado di riprendere il mare sono già partite. Le altre [redacted] state assicurate in bacini galleggianti, alcuni dei quali hanno riportato gravi danni. «*Non possiamo ancora stabilire con certezza se potranno essere utilizzati* — spiega il direttore —. *Nei prossimi giorni arriveranno i palombari per ispezionarli*».

Nella vicina città di Herzeg Novi la [redacted] ha ripreso un ritmo quasi normale. La notte, [redacted] abitanti dormono ancora all'aperto, sotto le tende, ma i negozi sono aperti, sono state ripristinate [redacted] linee elettriche e telefoniche, riparate le condutture dell'acqua. Herzeg Novi è uno dei più grandi centri turistici della zona. Dice il sindaco: «*Su nove alberghi, quattro hanno subito lesioni gravissime e difficilmente potranno essere pronti per la prossima stagione estiva. Tre sono lievemente danneggiati e stiamo procedendo alle riparazioni. Soltanto due sono funzionanti*».

L'anno scorso si erano avute oltre due milioni e mezzo di presenze di turisti stranieri sono stati più [redacted] quarantamila). «*Per* [redacted] *nostra economia, che si basa quasi esclusivamente sul turismo, è un danno incalcolabile*» afferma il sindaco. Dei novemila abitanti, circa duemila lavorano nel settore alberghiero: per la maggior parte di loro il futuro si presenta carico di minacce. «*Tre cose servono al Montenegro* — mi diceva l'altro giorno il sindaco di Cattaro —: *il porto di Bar, i cantieri di Bijela e gli alberghi per il turismo*». Il porto non esiste più, i cantieri sono sprofondati nel mare.

A cinque giorni dal terremoto, in tutta la regione la vita sta tornando lentamente alla normalità. Le scosse si susseguono ancora: nelle ultime ventiquattr'ore ne sono state registrate settantotto, di cui ventotto comprese tra il quarto ed il sesto grado della scala Mercalli. [redacted] Budva, dove sono crollati tre dei quattro grandi alberghi, sono arrivati specialisti francesi con sofisticati strumenti in grado di [redacted] se sotto [redacted] macerie vi siano dei sopravvissuti. Sembra, ma la notizia [redacted] trova conferma presso le autorità, che dalle rovine di uno degli alberghi siano stati captati segnali di aiuto.

In tutta la regione è in corso una vaccinazione antitifica, mentre i soldati allestiscono [redacted] nuove tendopoli per i senzatetto. [redacted] maltempo ostacola le operazioni di soccorso ed aumenta i disagi della popolazione, che continua a passare la notte all'addiaccio per il timore di nuove [redacted] telluriche. A Bar, l'ospedale sistemato in una tendopoli è stato allagato. Il centro operativo [redacted] Titograd, che coordina tutte le operazioni di soccorso, [redacted] fornito le [redacted] ufficiali [redacted] vittime del terremoto: i morti sarebbero centouno, i feriti seicento.

Non è stato comunicato, invece, il numero delle persone scomparse che, secondo alcu[redacted] fonti, dovrebbero essere centocinquanta.

Francesco Fornari

Danni in dollari [redacted] milioni

BELGRADO — Superano i 450 milioni di dollari i danni arrecati dal terremoto che ha devastato la regione del Montenegro, causando [redacted] centinaia di vittime.

Lo ha reso [redacted] il ministro delle Finanze della Regione, Ilija Cujkovic, precisando che si tratta di una stima preliminare, ba[redacted] su una prima valutazione dei danni materiali subiti [redacted] zona. Un gruppo di esperti è già al lavoro per valutare con precisione l'entità del danno.

Il tras[redacted] in [redacted] parte [redacted]

ROMA — Nessuno può prevedere fra quanti milioni di anni ma la grande depressione dell'Africa Orientale — che parte dal Kenia e dall'Etiopia e finisce in Somalia, sulle rive del golfo di Aden — è destinata a diventare un oceano.

Per un confronto sullo stato delle conoscenze che [redacted] hanno sull'evoluzione dinamica di quella che vengono chiamate «*le fosse del blocco afro-arabico*» è cominciato ieri a Roma un convegno internazionale organizzato dall'Accademia [redacted] Lincei e [redacted] Consiglio [redacted] delle Ricerche.

Sulla comparsa di un oceano in quel punto dell'Africa gli esperti non hanno dubbi. La penisola arabica [redacted] sta infatti spostando verso l'Iran e di questo movimento sono un segno la formazione delle montagne di Zagros e lo stregamento delle rive della valle del [redacted] e del Mar Morto.

La Somalia tende invece a alitare nell'Oceano Indiano.

Erano milanesi, avevano 71 e 78 anni

Trovati [redacted], [redacted] coniugi [redacted]

[redacted] lasciati asfissiare dal gas - Hanno scritto [redacted] lettere - In una dicono: "Siamo stanchi di vivere e soffrire" - Non avevano figli

SANREMO — «*Siamo stanchi di vivere e di soffrire. Abbiamo rimandato per parecchie volte questa decisione, adesso non ne possiamo più*». Il messaggio era sul cadaveri di Umberto Monzini, 78 anni, e Olga Consalvi, 71 anni, marito e moglie milanesi che da circa 8 anni abitavano [redacted] lussuoso appartamento [redacted] corso [redacted], a Sanremo. Si sono uccisi con il gas.

Giacevano l'uno accanto all'altra, si stringevano [redacted]. Erano entrambi vestiti, sotto una leggera coperta di lana. Lineamenti distesi, han[redacted] atteso serenamente la morte. Sono stati scoperti ieri alle 7 dalla polizia avvertita dai vicini di casa, preoccupati dall'odore di gas che usciva dall'alloggio dei Monzini.

Il brigadiere Di Sora e l'agente Camilletti sono entrati nell'appartamento e si sono resi conto che per i coniugi milanesi non c'era più nulla da fare. Nello stabile abitano alcuni medici, gli agenti hanno chiesto al dott. Renzo Tedeschi di intervenire. Il sanitario [redacted] ha potuto [redacted] accertare l'avvenuto decesso che dovrebbe risalire attorno alle 23 di martedì.

Sul tavolo in salotto c'erano tre lettere: una indirizzata ai coniugi Rolli e Anna Zivillica. Conteneva un breve messaggio di addio e [redacted] spiegazione del suicidio e, inoltre, [redacted] richiesta [redacted] provvedere al loro funerali; pinzato alla busta c'era un assegno per le spese. La seconda lettera era per la collaboratrice domestica e conteneva lo stipendio; la terza, infine, era indirizzata ad alcuni parenti di Firenze e c'erano le disposizioni testamentarie.

Persone discrete, Umberto e Olga Monzini vivevano appartati, senza ricevere amici: lui era un amministratore di condomini in pensione, lei casalinga. Non avevano figli. Non erano malati, anche se in casa sono stati trovati diversi medicinali per la cura di stati nervosi. L'appartamento, composto da 4 vani, era arredato [redacted] molta cura. Vi sono alcuni oggetti di antiquariato che testimoniano lo stato di benessere economico della coppia. In cucina, il tavolo era apparecchiato: in un contenitore di plastica rossa c'era della macedonia di frutta intatta.

Forse la decisione di sopprimersi è stata presa improvvisamente, mentre stavano per recarsi a tavola. Hanno staccato il tubo del gas dal forno della batteria econo[redacted] vi hanno aggiunto una prolunga sino alla camera da letto, poi hanno otturato con stracci le [redacted]estre e le porte. Tenendosi stretti si sono adagiati sul letto dove, serenamente, hanno atteso la morte.

«*Non ce la facciamo più*», è stato il loro ultimo messaggio. Infatti, benché legati da un evidente affetto, che neppure la morte ha cancellato, hanno preferito farla finita, piuttosto che prolungare un'esistenza che, come hanno scritto, era solo costellata da sofferenze. E se ne sono andati in punta di piedi. Questa è la convinzione di coloro che li hanno trovati, ieri mattina, mano nella mano, sul loro letto matrimoniale. **r. p.**

Soppresso l'ente [redacted]tezione [redacted]

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che mette fine all'Ente per la protezione degli animali, classificato tra gli enti inutili da sciogliere.

In seguito al parere, che [redacted] vincolante, della commissione interparlamentare e della commissione tecnica, costituita dai rappresentanti del governo e degli enti locali, il decreto prevede anche la soppressione della qualifica di pubblici ufficiali per le guardie zoofile, nonostante il tentativo del Capo dello Stato di preservare, sia pure nell'ambito regionale, tale qualifica per dare efficacia al loro intervento.

Proposta di legge del Movimento liberazione della donna

[redacted] moglie [redacted] considerato come violenza»

ROMA — Il Movimento di Liberazione [redacted] Donna (Mld) [redacted] illustrato, in una conferenza-dibattito, una sua proposta di legge sulla violenza sessuale.

Una proposta che ha preso consistenza sulla scia di un convegno organizzato nel marzo dello scorso anno, con la partecipazione di 3000 donne, con la definizione dei punti salienti di modifica del codice di procedura penale: la costituzione di parte civile del Mld, i processi per direttissima, i dibattimenti a porte aperte. («*Un modo soprattutto* — è stato detto nel dibattito — *per* [redacted] *lasciare da sola la donna che ha subito violenza, per la quale il processo è* [redacted] *un momento* [redacted] *tremenda solitudine e umiliazione*»), la richiesta che anche il rapporto sessuale imposto dal marito sia riconosciuto come violenza [redacted] sostanziale innovazione, che non esista più distinzione fra gli atti di libidine e lo stupro, riunendo tutto sotto l'unica denominazione di «*violenza sessuale*».

La costituzione di parte civile nei processi per violenza ha costituito un'azione parallela della creazione dei centri contro la violenza in diverse città: Roma, Milano, Varese, Ancona, Bologna, Catania; il primo centro nacque a Roma, anche a seguito dei 17 casi di stupro avvenuti nella capitale durante i mesi estivi del '76.

Il Mld si propone una serie di azioni a sostegno della sua proposta per farla arrivare [redacted] Parlamento c[redacted] [redacted] garanzie che venga presa in considerazione e disc[redacted]. C'è in programma un appello [redacted] parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, la costituzione [redacted] nuovi [redacted] contro la violenza, la promozione di una petizione popolare.

La proposta di legge del Mld prevede anche l'abrogazione degli articoli relativi ai reati [redacted] a fine di matrimonio, omicidio o lesione a causa d'onore, seduzione con promessa di matrimonio com[redacted] da persona coniugata, e dell'art. 528 che prevede la «*causa speciale* [redacted] *estinzione del reato*», ossia il matrimonio che l'autore del [redacted]to contragga con la persona offesa.

Il processo a porte aperte, è stato affermato, si deve svolgere col consenso della vittima ed evitare che «*la donna sia trasformata da accusatrice a imputata, sottoposta ai più umilianti e oltraggiosi interrogatori che nulla hanno a che vedere con l'accertamento della verità, ma con il solo fine di annientare la donna che ha sfidato il potere maschile, rendendo pubblici fatti che, secondo la mentalità comune, devono essere vissuti in privato,* [redacted] *vergogna e senza* [redacted] *colpa*».

Spazzali denuncia l'ex ministro Paolo Bonifacio

MILANO — Una denuncia contro l'ex ministro di Grazia e Giustizia, dott. Paolo Bonifacio, per «*inosservanza dei provvedimenti dell'autorità*», è stata presentata al procuratore della Repubblica di Milano dall'avv. Sergio Spazzali, difensore del presunto brigatista rosso Giuliano [redacted].

Nel documento il legale scrive che il 4 settembre dello scorso anno chiese alla procura della Repubblica di Torino, dove Naria ha [redacted] procedimento pendente davanti alla corte di assise per rispondere dell'accusa di omicidio aggravato per l'uccisione del procuratore generale [redacted] Genova Francesco Coco, che disponesse il trasferimento di Naria d[redacted] carcere dell'Asinara, dove [redacted] tuttora detenuto, a quello di Torino.

Il p[redacted] di Torino accolse [redacted] richiesta di trasferimento, mandando comunicazione del provvedimento al ministro di Grazia e Giustizia. Nella denuncia presentata ieri l'avv. Sergio Spazzali lamenta che né allora né successivamente «*il ministro di Grazia e Giustizia competente ad adottare tale provvedimento di trasferimento*» lo rese esecutivo.

Lee Marvin perde [redacted] causa [redacted] la compagna

Risarcimento di [redacted] milioni per sei anni di convivenza

Le[redacted]in

Michelle Triolla

LOS ANGELES — Al termine di un lungo procedimento giudiziario, l'attore Lee Marvin è stato condannato oggi al pagamento [redacted] 104.000 dollari (circa 88 milioni) all'ex compagna Michelle Triolla. La donna si era rivolta alla magistratura chiedendo un indennizzo di 1 milione e ottocentomila dollari.

La coppia aveva vissuto more uxorio per sei anni: in tutto questo periodo, la donna ha sostenuto di aver fatto da governante, compagna e cuoca all'attore. In considerazione [redacted] di ciò, aveva chiesto una partecipazione ai guadagni realizzati dall'attore durante la loro relazione.

Nel riconoscere parzialmente la legittimità delle sue rivendicazioni, il giudice le ha concesso l'indennità perché possa avere i «*mezzi economici per rieducarsi e apprendere* [redacted] *mestieri*».

Nel verdetto (contenuto in 33 pagine) si fa rilevare che durante la loro convivenza Marvin e la Triolla non avevano stipulato alcun contratto, implicito o palese, per la spartizione dei beni reciproci. Accogliendo l'istanza, il giudice si è rifatto ad una sentenza della corte suprema d[redacted] California che riconosce [redacted] giudice la facoltà di reperire «*ragionevoli rimedi aggiuntivi*» per tutelare i diritti della coppia convivente more uxorio.

A scanso di equivoci, egli ha però aggiunto: ciò non significa che tutte le persone conviventi fuori del matrimonio abbiano automaticamente diritto ai beni ed ai guadagni del partner.

Subito dopo l'annuncio della decisione del giudice Marshall la quarantaseienne cantante ha detto di essere soddisfatta e di ritenere la sentenza «*un equo* [redacted] *Sono orgogliosa* — ha aggiunto — *di avere aperto la* [redacted] *per altre donne; ma la prossima volta che la gente deciderà di vivere insieme spero che si metta a tavolino con* [redacted] *matita in mano*».

Marvin è stato interpellato e ha dichiarato: «Hanno preso la decisione su quello che avevo fatto io stesso nel 1969».

(Ansa-Upi)

P[redacted] in Usa il giornale elettronico

MIAMI — Un programma pilota di «giornale elettronico» sarà avviato nella zona di Miami verso la metà dell'an[redacted] prossimo. L'iniziativa della catena giornalistica Knight-Ridder, è stata annunciata agli azionisti [redacted] società dal presidente Alvah Chapman. L'esperimento, consistente nel [redacted] elettronicamente «in casa» notizie e informazioni attraverso schermi televisivi, interesserà da 150 a 200 famiglie.

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 127/79 Res
n° 384.166 C.P.
In data 9/11/'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Carabetta Vito, nato a Locri il 20/11/'21, residente in Torino, via S. [redacted] n° 44, [redacted] Torino il 22/9/'78, in violazione dell[redacted] 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto [redacted] estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6/4/1979
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 128/79 Res
n° 394.208 C.P.
In data 9/11/'78 il [redacted] di Torino [redacted] pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Del Bello Rino Alfredo, nato a Lusia il 22/12/'31, residente in Torino, corso S. Maurizio n° 173, per [redacted] in Torino il 22/9/'78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo [redacted] «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6/4/1979
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
n° 126/79 Res
n° 394.226 C.P.
In [redacted] 9/11/'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
Volpe Pasquale, nato a S. Marco in Lamis il 3/10/'50, residente in Torino, largo Montebello n° 33, per avere in Torino il 22/9/'78, in violazione [redacted] l'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile [redacted] via S. Ottavio 31.
OMISSIS
[redacted] il suddetto alla pena [redacted] di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6/4/1979
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

PRETURA DI TORINO
Sezione Es. Penale
N. 115/79 R. Es. N. 395226 C.P.
In data 6-11-978 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
Contro
NARDI EMILIO, [redacted] a Torino il 24-10-939, ivi residente, corso Telesio n. 53, per avere in Torino il 18-10-78, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette»
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 [redacted] ammenda, oltre le spese del procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6-4-1979
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

[redacted]TURA DI TORINO
Sezione Esec. Penale
N. 129/79 R.E.S.
N. 394307 C.P.
In data 9-11-78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
AIMETTI Gennaro, nato a Torino il 18-3-918, ivi residente, via S. Giulia n. 33/B, per avere in Torino il 22-9-78, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo [redacted] «roulette» nello stabile di via S. Ottavio 31.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 6-4-1979.
Il Direttore di Sezione
G. GIOCOLI

TRIBUNALE DI TORINO
Vendite di immobili con incanto
Esecuzione n. 203/75
CONTRO
Rizzi Lorenzo. Il giorno 3-5-1979 alle ore 11 avanti al Gr. Ferrua si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni: Negozio e cantina siti in Torino, corso Principe Oddone 32, censito al N.C.E.U. alla partita 104066.
Della unità immobiliare risulta gravata di usufrutto per metà a favore di Bestente Laura.
Prezzo base L. 10.130.000
Aumenti minimi L. 100.000.
Depositi per cauzione e spese 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 [redacted] aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni.
Il Direttore agg. di Cancelleria
Dr. UMBERTO F[redacted]

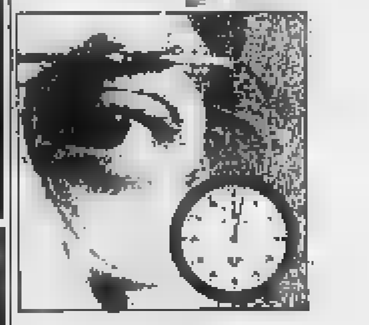
INFORMITALIA
Telefoni 511.024 - 538.692
Corso Vittorio Emanuele, 107

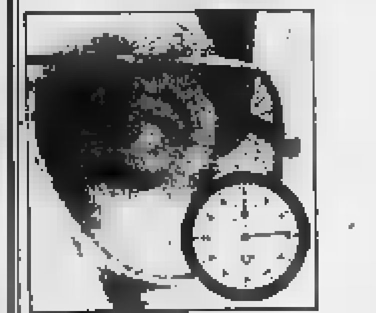
un BREIL perché

[redacted]er la sicurezza del movimento automatico originale Ebauches provato dall'Istituto Svizzero per il Controllo Ufficiale di Qualità
Per il dispositivo antiurto originale incabloc ® 0
Per il cambio rapido della data
Per la cassa subacquea con corona a vite collaudata a 20 atm
Per gli indici e le sfere al tritium di grande luminosità
Per il vetro tipo zaffiro ad alta resistenza
Per la scelta del modello, nero a brunitura inalterabile o bianco in acciaio inox satinato

Solo nelle orologerie e gioiellerie nelle collezioni eleganti, sportive, subacquee, al quarzo.
Tutti i modelli BREIL sono garantiti dall'Organizzazione Longines-Vetta per l'Italia.
Ref. 51615.09 - nero L. 108.000
Ref. 51643.01 - acciaio L. 108.000
BREIL OKAY
Una scelta intelligente

anche in Italia
Reactolite* RAPIDE
le nuove lenti da sole e da vista a reazione-luce "ultrarapida"


da chiaro...


a scuro...

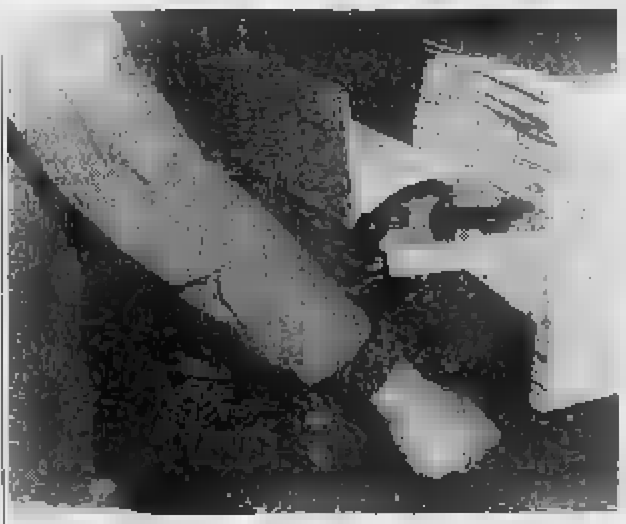
in 30" netti!

Chiedi al tuo Ottico-optometrista di mostrarti le lenti a reazione-luce ultrarapide **Reactolite Rapide**. Sono lenti fotocromatiche: come la luce cambia di intensità, le **Reactolite Rapide** scuriscono o schiariscono, rapidamente. **Reactolite Rapide**, per il sole, per [redacted] vista, e per ogni correzione visiva.
* REACTOLITE e RAPIDE sono marchi depositati della Pilkington Brothers Limited, leader mondiale nelle lenti fotocromatiche. Prodotte in Italia dalle Industrie Ottiche del Levante - I.O.D.L.
CHANCE-PILKINGTON
St. Asaph, Clwyd, North Wales, U.K.

Iniziative per l'inserimento dei subnormali

Gli handicappati imparano a lavorare e [redacted] «gestirsi»

MONDOVÌ — «I centri di lavoro protetto sono strutture valide ed importanti per i nostri ragazzi: sono le uniche, attualmente, in grado di offrire delle serie garanzie per un loro inserimento». Così Angelo Rinaldi, residente a Mondovì, vicepresidente dell'An[redacted] (Associazione nazionale fanciulli subnormali) giudica i centri istituiti dalla Provincia in quattro comuni per l'assistenza agli handicappati.



Mondovì. Si rilegano libri nel Centro di lavoro protetto

«Oltre a queste iniziative — prosegue Rinaldi — non esiste nient'altro nel Cuneese, soprattutto nel settore scolastico pubblico, dove sono stati commessi gravi errori con l'immissione di bambini handicappati in istituti "normali". Qui i nostri figli sono stati doppiamente emarginati a causa della carenza di personale specializzato: anzi, mancano addirittura i corsi per la preparazione degli insegnanti in materia. Così l'istituzione dei centri, aperti agli handicappati superiori ai 14 anni, è funzionale per un servizio corretto di recupero».

«La famiglia — dice un genitore di una bimba afflitta dalla sindrome [redacted] Down, il cosidetto mongolismo — ha un ruolo importantissimo per il recupero dell'handicappato. Questo lo dico per esperienza personale: [redacted] importante, però, che s'inizi subito ad operare. La maggior parte della gente non sa che, con un'adeguata cura intensiva, l'handicappato può essere recuperato in modo sorprendente. Addirittura è possibile agire già prima della nascita mediante una serie di analisi che dovrebbero essere svolte in tutti gli ospedali ma che, in realtà, non lo sono».

Attraverso l'amniocentesi è possibile infatti stabilire se [redacted] nascituro presenterà delle alterazioni cromosomiche, tipiche dei mongoloidi. Poiché l'esame si effettua entro i primi tre mesi di gravidanza, la famiglia è preparata al problema, che potrà affrontare nel modo che [redacted] più opportuno.

Esiste ancora, per i genitori, la vergogna di avere un figlio anormale? «Sì, questo retaggio è ancora presente — risponde Rinaldi — ma molto di [redacted] che una volta. La famiglia [redacted] maturando, perché il problema è ormai dibattuto in molte sedi e, a forza di sentirne parlare, l'handicappato non è più una vergogna. Ci si è resi conto che è un fatto che può succedere a tutti, un terribile "scherzo" della natura che colpisce senza che la famiglia abbia alcuna colpa. Non per tutti, però, questa analisi è valida: abbiamo ancora molti, troppi, casi di persone chiuse in casa, nascoste alla gente "normale"».

Nei riguardi della famiglia, comunque, è ancora necessaria un'approfondita opera di informazione circa i suoi diritti e quelli del suo ragazzo — o ragazza — handicappato. «Molte volte — sottolinea Rinaldi — il mandare il bambino in una scuola normale può essere considerato più una soddisfazione della famiglia che [redacted] reale esigenza del giovane. Mio figlio è "con" gli altri, quindi è "come" gli altri. Personalmente sono molto cauto su queste cose, soprattutto dopo l'inserimento "selvaggio" fatto nelle scuole normali sulla pelle dei nostri ragazzi».

«Nei nostri centri — aggiunge il dottor Viada, direttore del centro [redacted] Cuneo — passiamo la maggior parte del tempo [redacted] demolire dei comportamenti sbagliati imposti precedentemente al ragazzo».

«Che i nostri figli imparino o meno a lavorare non è fondamentale — conclude Rinaldi — L'importante, invece, è che siano in grado di gestirsi per quando saranno soli, senza l'aiuto della famiglia».

Essere capaci, cioè, di sopravvivere in un mondo «normale», perfetto, [redacted], che [redacted] ha spazi per [redacted] debole, [redacted] scomodo, il diverso.

Alberto Gedda

Roccavione: operaio è ferito da [redacted] in una cava [redacted] silice

ROCCAVIONE — L'operaio Bartolomeo Fantino, 67 anni, abitante a Roaschia in via Tetto Bandito, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro accaduto martedì sera nella cava di silice di Roccavione. Colpito da [redacted] masso di pietra, è stato ricoverato all'ospedale [redacted] Cuneo, con prognosi di trenta giorni, per occlusione [redacted] un rene e frattura della spalla destra.

Il Fantino, che è pensionato ma, tuttavia, prosegue l'attività lavorativa, era addetto ad [redacted] dei «molini» — grossi cilindri di pietra e cemento in [redacted] viene frantumata la silice — e ne era [redacted] per preparare la fase di lavorazione per la trasformazione delle pietre grezze di silice.

Quando il «molino» è entrato in funzione, un grosso blocco di pietra del rivestimento si è staccato colpendolo alla parte sinistra [redacted] corpo. Soc[redacted] immediatamente e trasportato all'ospedale di Cuneo, il Fantino è stato sottoposto all'esame radiografico. Le sue condizioni in un primo momento sono apparse gravi, a causa del blocco renale provocato dall'infortunio. Ieri mattina i sanitari hanno sciolto la prognosi, dichiarando l'anziano operaio guaribile in una trentina di giorni.

I carabinieri di Borgo S. Dalmazzo e l'Ispettorato [redacted] lavoro hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'infortunio sul lavoro e per verificare le condizioni di lavoro all'interno della cava.

g. f.

Pace fatta dopo [redacted] litigio per un gatto

[redacted] MORRA — Pace fatta tra due compaesani che avevano litigato per un gatto. Davanti al pretore Giorgio Martinelli la casalinga Caterina De Magistris Manzone, 68 anni, abitante in frazione Rivalta di La Morra, ha ritirato la querela per ingiurie presentata contro l'impresario edile Ermenegildo Stroppiana, 48 anni.

La De Magistris si era ritenuta offesa dalle espressioni («bastarda» e «bericabalustre») usate nei suoi confronti dallo Stroppiana, che — il 14 agosto dell'anno [redacted] piazza di Rivalta — l'aveva accu[redacted] di aver voluto falsare l'esito di una caccia al tesoro organizzata [redacted] parroco consegnando al banco della giuria uno degli «oggetti» richiesti ai concorrenti: un gatto.

La donna sostiene invece di aver semplicemente «prestato» l'a[redacted]le a uno dei bambini iscritti alla gara, alla quale partecipava anche il figlio dell'impresario.

(g. m.)

Alba — Il Consiglio comunale [redacted] approvato [redacted] il [redacted] l'aumento del 300 per cento della tariffa base dell'imposta sui cani in vigore nel 1978.

Racconigi — Bruno Pautassi, 23 anni, abitante in via Prati Cornetti, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri [redacted] diserzione. Militare di leva a Ca[redacted] Monferrato il Pautassi, ottenuta una licenza, non aveva più fatto ritorno al reparto. Saputo che era ricercato per diserzione, si è presentato alla caserma dei carabinieri dov'è stato fermato. Si trova adesso al carcere militare di Torino.

A Sale Langhe una cooperativa formata da un gruppo [redacted] giovani

Tutti insieme ad allevare pecore

L'obiettivo dei soci è di arrivare entro il 1980 a mille capi di bestiame, [redacted] lavoro per 15 persone

SALE LANGHE — In frazione Arbi, sulle rive del rio «Preri», [redacted]e, come in tutta l'Alta Langa, la terra è povera e spopolata, un gruppo di giovani ha fondato una cooperativa per l'allevamento [redacted] pecore e la produzione di formaggi. Sono Piero Cagnotti, Bartolomeo Pia, Carmelo Onmito, Adolfo Bonariva, Orazio Costa, Gildo Milano, Sergio Costa, Roberto Amico. Prima di iniziare questa esperienza comunitaria di lavoro erano impiegati, operai, coltivatori diretti o disoccupati.

«L'idea è nata quattro anni fa — spiega Piero Cagnotti, veterinario — ma l'attività della cooperativa, che abbiamo chiamato «conduzione comunitaria Langa», s'è iniziata solo nel febbraio 1978. [redacted] avevamo capitali da investire per comprare le prime agnelle (100 mila lire l'una) ed affittare la cascina, siamo ricorsi a fidi bancari al 18 per cento di [redacted]resse. Inizieremo adesso la costruzione di un capannone, grazie ad un finanziamento regionale».

Sale Langhe. Il veterinario Piero Cagnotti nell'ovile della cooperativa che alleva pecore

Il lavoro della cooperativa può essere suddiviso in tre parti: allevamento ovino, produzione e vendita dei formaggi, coltivazione della terra.

«Abbiamo [redacted] e 150 agnelle da allevare — [redacted] Adolfo Bonariva — [redacted] il nostro obiettivo è di arrivare entro l'80, a mille capi di bestiame che daranno lavoro a quindici persone. I cento ettari di terreno a nostra disposizione li usiamo in parte come pascoli, per il taglio di erba e fieno, ed il rimanente coltivando orzo. Con il latte prodotto dalle pecore facciamo le «tome di Langa» che vendiamo in un nostro spaccio a Dogliani. Per discutere dell'organizzazione del lavoro e sui problemi economici ci riuniamo una volta alla settimana, in assemblea».

La maggior parte dei soci della cooperativa è della zona, l'Alta Langa, dove «i contadini più giovani che sono rimasti — dice Piero Cagnotti — hanno almeno settanta anni».

Su queste colline l'agricoltura non si è evoluta: la vite non rende come nelle zone più basse, la pendenza del terreno rende quasi impossibile l'uso di macchinari agricoli. A Sale delle Lan[redacted] la popolazione è diminuita, dal 1951 ad oggi, del 45 per cento, scendendo da 512 abitanti agli attuali 280. L'età [redacted] è elevata perché i giovani hanno preferito scendere a valle per lavorare nelle fabbriche di Ceva e Mon[redacted].

«Lo scopo di questa cooperativa — dicono i soci — è di trovare una soluzione alla disoccupazione giovanile per bloccare lo spopolamento delle nostre valli. Stiamo dimostrando che anche le terre "povere" della Langa possono rendere in agricoltura».

r. s.

Le ricerche sono state fatte dallo studioso Aldo Ponso

Piasco: tra due vicoli del centro [redacted] stata scoperta la porta medioevale

PIASCO — Anche per le assidue ricerche del maestro Aldo Ponso è stato possibile scoprire la porta medioevale di Piasco, costituita da un torrione in discreto stato di conservazione, alto otto metri e largo sette.

«Non sono sicuro — dice Aldo Ponso, che dedica il suo tempo libero allo studio della storia di Piasco — di avere ridato la vera identità storica alla costruzione posta tra via Duelli e vicolo Allinei perché occorrono ulteriori esami. E' molto probabile, però, che il torrione fosse una porta d'ingresso del borgo medioevale».

La costruzione — ora di proprietà della famiglia Silvestro — è per la più in pietre rozze, piane o tonde, tenute insieme da terriccio e calce e sulla facciata esterna si notano sporgenti, alcuni spuntoni di roccia (forse indizi di balconcini?) e tubi in terracotta di scolo.

«Un tempo — continua Ponso — sotto l'arco del torrione passava una delle vie principali del paese, mentre le stanzette sovrastanti erano probabilmente abitate dal custode o dalle guardie».

Oltre a questi elementi, parecchi altri avvalorano la ricerca del Ponso, anche [redacted] le più autorevoli fonti storiche di Piasco sembrano ignorare del tutto l'esistenza di una porta medioevale.

«Di fronte al[redacted] porta — spiega il maestro — sorgono alcune case che costituivano il "ghetto" degli ebrei, ai quali era proibito di abitare nel borgo medioevale. Però il criterio storico più probante per [redacted] provare l'identità della porta è la passata proprietà comunale dell'edificio».

«Inoltre, il torrione — continua Ponso — doveva fungere da fossato, in cui venivano rinchiusi i poveri, gli sbandati, gli appestati: persone che di solito venivano emarginate dalle mura del borgo. Questa supposizione sarebbe provata dalla crosta annerita di fuliggine sulle pareti interne e sul portale infatti la migliore distruzione dei locali avveniva con il fuoco e la calce».

f. b.

Bra: le grondaie sono da sostituire, tegole [redacted] travi da revisionare

La settecentesca chiesa di S. Chiara ha bisogno di un urgente «maquillage»

BRA — Dotata di elegante secondo Goffredo Casalis, la chiesa di Santa Chiara è considerata il capolavoro di Bernardo Antonio Vittone anche da studiosi non sospetti di orgoglio municipalistico quali il Portoghesi, il Brinckmann, il Wittkower. Senza dubbio è il monumento religioso artisticamente più importante della città e non può considerarsi esagerata la descrizione elogiativa che ne dava il compilatore [redacted] Guida di Bra del [redacted].

Nel curioso linguaggio ottocentesco della Guida si legge che la chiesa «fu costrutta, nel 1742 sul disegno del rinomato Vittoni. Rappresenta una croce greca con elevata cuppola». Pregievoli sono i vari stucchi che ... questo tempio ... alcuni bellissimi affreschi di Paolo Operti. Alla duplice traforata volta ... tutto all'intorno praticabili. Assai bello tutto che ... ne è il campanile che termina in magnifica cupola».

I tetti della copertura di questa «magnifica cuppola» sono sparsi per il tetto del [redacted] ... e dalle finestrelle del campanile — uno dei pochi costruiti dal Vittone — è possibile prender nota di quel che servirebbe a Santa Chiara: una revisione delle tegole e delle travi e soprattutto la sostituzione delle grondaie. Non di più, perché le strutture murarie sono solide e il complesso monumentale è apparentemente in buone condizioni, ma se non si provvede con urgenza a cambiare le gronde saranno guai seri.

«Il distacco di parte della copertura del campanile è un sintomo significativo — dicono i soci di Italia Nostra [redacted] hanno segnalato il caso alle Sovrintendenze —. La chiesa, che è stata interamente restaurata 37 anni fa, per ora non è in pericolo, ma le grondaie sono arrugginite e bucate in più punti e infiltrazioni d'acqua piovana, per fortuna soltanto temporanee, hanno già lasciato il segno sugli affreschi della volta. Solo un intervento urgente potrà evitare guasti irreparabili».

Il costo dei lavori necessari è relativamente elevato, soprattutto per le difficoltà di esecuzione.

g. n.

Santa Chiara, il capolavoro di Bernardo Antonio Vittone

PANORAMA DEL CUNEESE

Dronero — Stanno per essere ultimati i lavori di pulizia e di riparazione del canale Marchisa, con la spesa di 15 milioni di lire. L'importante corso d'acqua irriga oltre 4600 giornate di terreni e si dirama in tredici canali secondari. Il costo dei lavori verrà ripartito tra gli agricoltori proprietari dei terreni e i beneficiari dei numerosi salti idraulici collocati lungo il canale, oggi poco utilizzati.

Cortemilia — Nuovo consiglio direttivo della Pro Loco: presidente è stato nominato Giancarlo Padio, vice Gian Angelo Patetta, segretaria Gabriella Castelli. Nell'annuale assemblea dei soci è stato inoltre presentato il calendario delle manifestazioni che comprende, oltre alla sagra della nocciola, un ciclo di rappresentazioni teatrali, cineforum ed alcune serate folcloristiche.

San Bartolomeo — Un anziano pensionato di Cuneo, Gaetano Mongiori, 80 anni, è rimasto ferito ieri mattina in seguito ad un incidente stradale [redacted] sulla via Aurelia. L'uomo, trasportato dalla Croce Bianca all'ospedale di Imperia, è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni per trauma cranico e frattura del femore sinistro.

Robilante — Il Consiglio della Comunità montana Valli Gesso, Vermenagna e Pesio, riunitosi ieri pomeriggio, ha approvato il bilancio per il 1979, che pareggia su 490 milioni e 963 mila lire.

NOTIZIE SPORTIVE

A Saluzzo 600 appassionati nella società di tiro a segno

«Spariamo, [redacted] solo per sport»

SALUZZO — In Italia esiste [redacted] disciplina che, benché abbia portato il nostro paese ai vertici olimpionici, è guardata con sospetto (oppure del tutto ignorata) lasciata sempre e comunque in disparte: il tiro a segno.

«Sono molti — spiega il [redacted]gretario del [redacted] segno nazio[redacted] di Saluzzo, Piero Ponzali[redacted] — quelli che pensano che noi qui [redacted] alleniamo a sparare per uccidere, [redacted] sorta di banda [redacted] terroristi fanatici. La realtà non [redacted] assolutamente questa, prova [redacted] sia che il [redacted] fa parte delle Olimpiadi e quindi, come ogni disciplina sportiva, rifiuta la violenza [redacted] l'esaltazione».

Oggi il poligono [redacted] tiro cittadino di via Vecchia [redacted] Barge conta oltre 600 soci iscritti, un numero record per le associazioni sportive della zona.

«E pensare — dice Pierfelice Cuniberti, consigliere del sodalizio presieduto da Germano Carosso — che fino a cinque anni fa il poligono era in uno stato di totale abbando[redacted], impraticabile».

Dal 1974, infatti, il tiro a [redacted]gno ha conosciuto una seconda primavera con la gestione del nuovo direttivo, un gruppo di giovani molto attivi ed appassionati.

«Attualmente — prosegue Ponzalino — abbiamo un impianto per l'[redacted] compressa con [redacted] linee di tiro, nonché un impianto per la pistola standard (cal. 22) del tutto agibile, unico funzionante per il grosso calibro in tutto il nostro comprensorio».

Chi pratica il [redacted] a segno? «Chiaramente gli appassionati — risponde Cuniberti — sportivi che amano questa particolare disciplina che dà molte soddisfazioni. Oggi molti giovani vengono al poligono».

Fare il tiro a segno è piuttosto costoso: una buona [redacted] da gara supera il [redacted]zo milione. «Questo è [redacted] — commenta Ponzalino — va detto però che noi offriamo gratuitamente ai giovani la possibilità di accostarsi al poligono: diamo le armi in prestito, le munizioni, i bersagli. Inoltre si può benissimo iniziare a tirare con una normale pistola il cui costo medio oscilla tra le [redacted] trecentomila lire. Poi, se i risultati [redacted] confortevoli verranno le armi più sofisticate con i contrappesi, i guancialini regolabili e così via».

A dodici anni [redacted] può sparare con l'aria compressa [redacted] flobert, per intenderci) mentre, dopo i sedici, è possibile passare alle armi da fuoco. Il gruppo dei tiratori del tiro a segno nazionale di Sa[redacted]zo ha partecipato a numerose gare (La Spezia, Vercelli, Alessandria, Tradate, Novara) riportando ottimi risultati, tanto che [redacted] loro — Pierfelice Cuniberti e Roberto Chiri — sono passati in prima classe, un riconoscimento difficile da raggiungere e che prelude alla carica di maestro.

«Sono risultati importanti — conclude Ponzalino — eppure spesso sconosciuti all'opinione pubblica che, [redacted], magari tutto del calcio».

[redacted] gc.

Saluzzo. Un tiratore in azione con la pistola nel poligono di via Vecchia di Barge (Telefoto)

Deila [redacted] nel kart a Mondovì

[redacted]MONDOVÌ — Oltre mille persone hanno as[redacted]ito, domenica pomeriggio, alla gara nazionale di gokart nella pista Sonnt di Borgo Aragno. Alla partenza un centinaio di concorrenti provenienti [redacted] tutta Italia divisi in più categorie.

Sfortunata la prova del monregalese Meko Ottavi, ritiratosi per un guasto meccanico mentre [redacted] in sesta posizione. Ottimo, invece, Deila di Beinasoppanna classificatosi al terzo posto nella categoria cadetti.

Premio nazionale

Stella d'oro allo Sci club di Limone

LIMONE P. — La [redacted] d'oro del Coni, il massimo riconoscimento al merito sportivo, è stata assegnata quest'anno allo sci club Limone. Ha ritirato l'ambito premio il dott. Giovanni Sonza, presidente del sodalizio che, fra l'altro, è l'unico sci club, in campo nazionale, al quale sia stata attribuita la «stella d'oro», andata complessivamente a tredici società delle varie discipline.

Titoli di merito non mancano alla società limonese; tra le iniziative prese per diffondere lo sci nordico e alpinistico basta ricordare la scuola per il salto con gli sci degli anni 1925-1958, la pista per l'allenamento di slalom, il centro addestramento della federazione italiana sport invernali ed i corsi di preparazione atletica [redacted] periodo estivo.

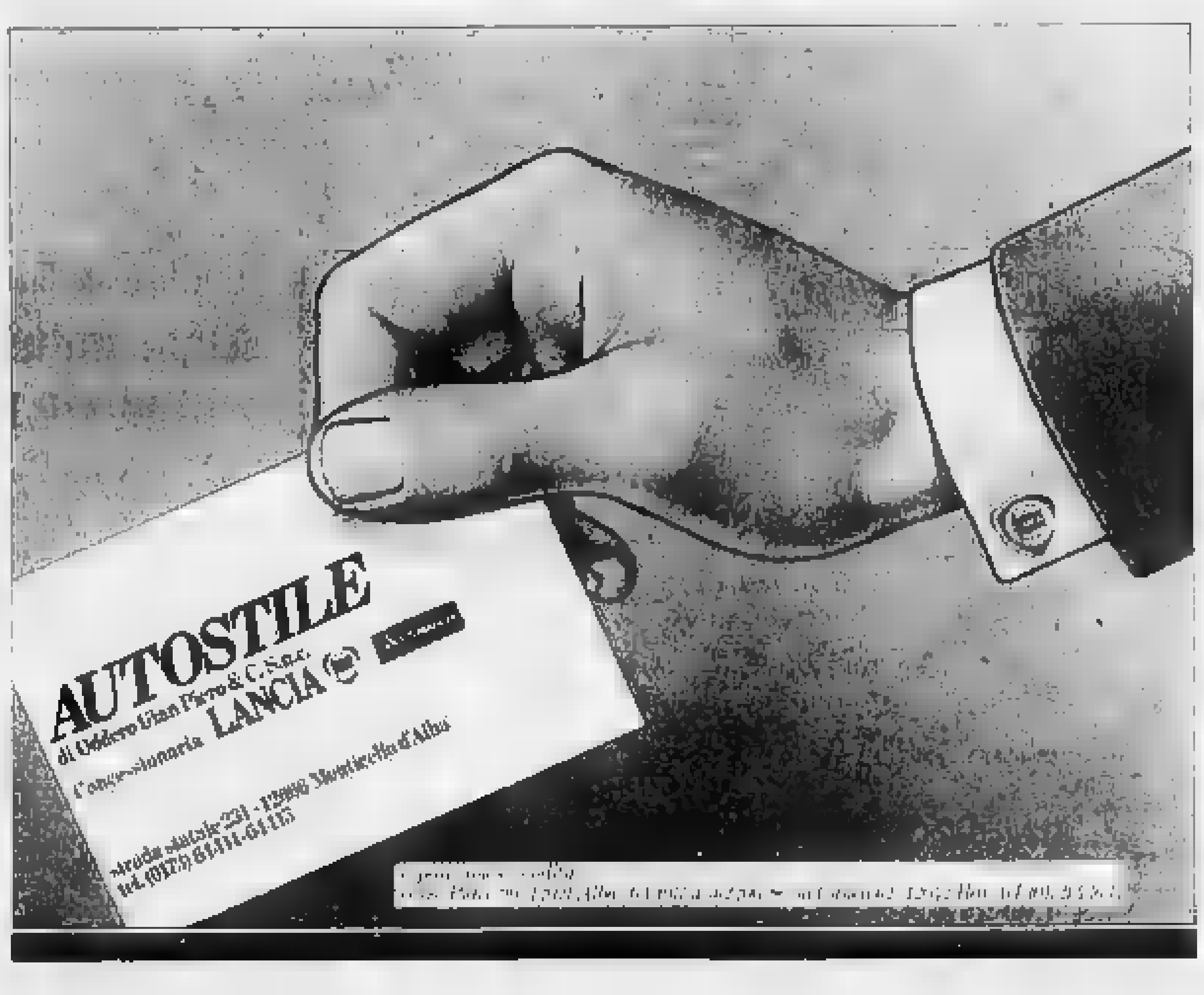
Lo sci club, fondato nel 1911 e forte di 178 soci, ha pure ottenuto affermazioni di rilievo, sia come società sia con i propri atleti nelle gare individuali. Ha portato sciatori alle Olimpiadi del '56 a Cortina, del '72 a Sapporo, alle coppe del mondo di discesa del '76-'77, alla Coppa Europa dal 1975 al 1978. Ha organizzato i campionati assoluti, ha vinto il titolo italiano di fondo negli anni 1954-1959 con Elisabetta Astegiano ed Elisabetta Bellone e si è imposta nella staffetta dal 1955 al '59.

Il limonese Andrea Dalmasso ha conquistato il titolo juniores nel '51 e Giovanni Astegiano ha vinto il titolo italiano di biathlon nel 1969. Sono questi i traguardi più [redacted]giosi che sono stati ora ufficialmente riconosciuti dal Coni con la «stella d'oro», titolo di prestigio non soltanto per lo sci club Limone, ma [redacted] tutto lo sport cuneese.

Circola intanto la voce secondo [redacted] proprio il [redacted] della Valle Vermenagna sia per ottenere la disputa dei campionati mondiali femminili, altro appuntamento di valo[redacted] valorizzerebbe ancor più Li[redacted], sul piano sportivo e su quello turistico.

(gl. f.)

ALBA — Trecento alunni delle terze classi delle scuole elementari potranno usufruire di un corso gratuito di nuoto di nove lezioni di un'ora nella piscina di San Cassiano.

LO SCUDETTO AD ALBA.

Da oggi il prestigioso scudetto LANCIA brilla sulle insegne della AUTOSTILE, nuova concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI ad ALBA.